

**SENZA BARRIERE/
LA CITTÀ DI TUTTE
LE PERSONE**

**Fragilità,
il tuo nome
è essere umano.**

Paolo Cendon

**SENZA BARRIERE/
LA CITTÀ DI TUTTE
LE PERSONE**

INDICE
GENERALE

SEZIONE 1

↳ LA SPINTA GENTILE: INTRODUZIONE A UNA CITTÀ SENZA BARRIERE

pag. 17 > 32

pag 18
Luca Vecchi

pag 25
Maurizio Battini

pag 29
Leonardo Morsiani
Veronica Ceinar

pag 20
Annalisa Rabitti

pag 27
Carlo Bergamini

SEZIONE 2

↳ LE AZIONI: PROGETTI REALIZZATI

pag. 33 > 120

Cultura dei diritti/
World cafe / Valutazione d'impatto / Notte di luce / Aspettando NDL / B. Diritto alla bellezza / Cena al fresco / Questo è il mio posto, non rubarlo / Vuoi prendere il mio posto? / Pensi di conoscermi? / Disability card / Farmacia delle parole / La skarozzata / Passeggiata senza barriere / Cena al buio / Pensare gli spazi di vita / Contro ogni discriminazione / Composaz / Casa domani / Turismo accessibile / Patto per l'urbanistica / Accessibilità dei luoghi della cultura / Incroci semaforizzati / Diritto alla mobilità sostenibile / Diritto alla sessualità / Sono disabile, sono gay... e quindi? / Esperti

per esperienza / Qualifica regionale orientatore / Centro prelievi pediatrico / Fallo per TE-mpo/ Mammografia e CAA / Salute senza barriere a Pemia / Emergency accessibile / Festival Internazionale Kids / Narrazioni senza barriere / Voci senza voce / Comunico ergo sum / Sperimentazione fuorisede / Dwin un altro punto di vista / PAPS / Viaggi della memoria / Presentazione di libri // Tavolo interistituzionale / Progetto esistenziale di Vita / Premio Capitali europee dell'inclusività / Cresco Award città sostenibili/ **I Servizi in divenire/** Atelier Reggio Children / Il sistema che riflette / Burattini

in Bilico / I Girareggio / Scatti precisi / I Raccontastorie / Anche i mostri hanno paura / Al parco alcar della sera / I Senzamai / Distanti ma uniti / Agenzia Comunicazione Inclusiva / Campo estivo GRESt / Ascoltare con sempre maggiore attenzione / Disco Aperta / Laboratorio teatrale / La sfida: il progetto Strade / **Occupazione e inclusione/** Servizi per l'occupazione / Protocollo d'intesa / Reggiana calcio Store / L'arte fa la differenza / Nuove abilità in Farmacia / La Giusta / La Spatolata / **Sport e inclusione/** Reggiana IV categoria / Io tifio Regia / Giro d'Italia Handbike

/ Pedala in sciurezza / Coordinamento società sportive inclusive / Attività motoria specifica / Sport senza barriere / Subacquea Zero Barriere / Passi della resistenza / Campionati nazionali schema / **Welfare culturale/** Art Factory / Coloriamo Vento / Street Art Lab / Io sono Fuori / Bloom / (S)mascheramenti / Valore educativo del burattino / L'arte di meravigliarsi / Ri/ scomporsi / CREA / Musica senza barriere / L'arte di toccare l'arte / A spasso con le dita / L'arte mi appartiene / Pre text / Dancewell / I Move / Diritto alla Bellezza /

SEZIONE 3

↳ GLI IMPEGNI: RIFLESSIONI E RILANCI

pag. 121 > 152

pag 122
Premessa
pag 124
La valutazione di impatto di città senza barriere
pag 136 > Testo Sintesi/1
Il ruolo dell'associazionismo di cittadini, familiari,

persone con disabilità nella nuova policy urbana
pag 138 > TS/2
La co-progettazione welfare-cultura: da attivatrice a game-changer
pag 140 > TS/3
Lo sport e l'attività

motoria come stile di vita e veicolo di inclusione
pag 142 > TS/4
Dal lavoro sociale ad una nuova etica del lavoro
pag 144 > TS/5
L'innovazione dei servizi tra vecchie sfide e nuove sollecitazioni

pag 146 > TS/6
La mobilità come dorsale della città senza barriere
pag 144 > TS/7
La città accogliente ed accessibile
pag 150
Conclusioni

SEZIONE 4

↳ I CONTESTI: SE NON ARRIVO IN UN LUOGO...

pag. 153 > 208

Piazza Roversi
Piazza Gioberti
Passeggiata Settecentesca
Biblioteca Panizzi
Musei Civici
Il Maurizioano
Teatro Ariosto

Sala Verdi del teatro Ariosto
Chiostri S.Pietro
Piazza San Prospero
Bagni pubblici Via della Croce
Bianca
A - Gym
Palazetto dello Sport

Parco S. Lazzaro
SETA -Mezzi pubblici
Non sono accessibile ma sono accogliente
Viale Ramazzini 33
Appartamento Training
La Polveriera

Mensa CIR
Mapei Stadium
Teatro Piccolo Orologio (rendering di progetto)
Gattaglio
Sottopasso via Roma
Parco Noce Nero

SEZIONE 5

↳ GLI ORIZZONTI: L'IDENTITÀ URBANA CHE SA RICONOSCERSI NELLA FRAGILITÀ

pag. 209 > 232

pag 210
La cultura che non sta al suo posto

pag 214
Musei Civici Reggio Emilia

pag 218
Fondazione Palazzo Magnani

pag 222
L'arte inquieta. Un progetto di welfare culturale per pensare diversamente l'identità della città

pag 212
B. Manifesto del diritto alla bellezza

pag 216
Fondazione I Teatri

pag 220
CCN/Aterballetto

SEZIONE 6

↳ UN FOCUS: ESPERIENZE DELLE ISTITUZIONI CULTURALI DI REGGIO EMILIA

pag. 233 > 296

MUSEI CIVICI
Epopteia - Hu-Be (La Polveriera) / Wunderkammer, Le stanze delle meraviglie - Luca Manfredi / Herbarium. I fiori sono rimasti rosa - Alessandra Calò / Immaginari Bizzarri - Laboratorio in mostra con Pamoc / Curiosa Meravigliosa / Furiose interazioni

BIBLIOTECA PANIZZI
Leggocchiaro / Parole in movimento

CINEMA ROSEBUD

FONDAZIONE PALAZZO MAGNANI
Co-progettare attività inclusive / Jean Dubuffet: l'arte

in gioco / L'arte inquieta / Caleidoscopica / Marionette e avanguardia

FONDAZIONE I TEATRI

Otello Circus / Memoria di scimmia / Maguy Marin / Ubu al LunaPark / Mostrotrio / Triptych / Hanauer / Figarol Opera Camion

CCN/ATERBALLETO
Inter-view / Feeling Good / Birthday party / ZTA

LAVORARE INSIEME
Diritto alla Bellezza: il convegno / Identità inquieta

SENZA
BARRIERE
/
LA CITTÀ
DI TUTTE
LE
PERSONE

Un progetto di:

Comune di Reggio Emilia
assessorato alla Città senza barriere
Farmacie Comunali Riunite

Testi di:

Cinzia Araldi
Lucia Barbieri
Maurizio Battini
Lisa Bigliardi
Sandra Campanini
Georgia Cantoni
Paolo Cantù
Veronica Ceinar
Gigi Cristoforetti
Gaia Del Negro
Rosa Di Lecce
Valentina Galloni
Ilaria Gentilini
Raffaele Monteleone
Leonardo Morsiani
Chiara Piacentini
Alessandro Pozzi
Annalisa Rabitti
Chiara Ugosetti
Luca Vecchi
Flaviano Zandonai
Davide Zanichelli

Segreteria di redazione:

Marta Andrei

Progetto grafico e impaginazione:

Paolo Tegoni Studio

I testi della sezione 3 sono a cura di:

Flaviano Zandonai, con il contributo di numerosi estensori partecipanti ai tavoli di lavoro appositamente realizzati e indicati nella specifica sezione.

Si ringrazia:

Alessia Benevelli, Denise Brighenti,
Liliana Cappuccino, Raffaele Filace,
Ursula Montanari, Irene Sartorelli,
Francesca Severini, Marco Zanichelli.

Stampa:

Industria Grafica San Martino

Fotografie:

Alfredo Anceschi
Marta Andrei
Christophe Bernard
Francesca Cedraro
Giuseppe Codazzi
Federico Contini
Emily Corradini
Umberto Favretto
Giulia Gibertini
Ilaria Lamanna
Matteo Losurdo-Kublaiklan
Andrea Mazzoni
Laura Misuraca
Outthere_collective
Virginia Rota
Alberto Salvaterra
Laura Sassi
Kai - Uwe Schulte - Bunert
Alice Vacondio
Filippo Vinardi
Maarten Vanden Abeele
Carlo Vannini
Miro Zagnoli

Progettisti sez 4:

Arch. Lorenzo Baldini, Arch. Antonio Pisanó/
Marcel Mauer
Arch. Giorgio Adelmo Bertani e Arch.
Francesca Vezzali/
Ufficio Progetti Architetti Associati
Arch. Roberta Casarini e Arch. Andrea Rinaldi/
Laboratorio Di Architettura
Andrea Oliva Architetto/
Città Architettura
Marzia Zamboni Architettura
ZAA - Zamboni Associati Architettura
Italo Rota Studio
Bisi & Merkus Studio Associato
Arch. Valentina Gavioli, Arch. Claudio Dolci/
progettisti CIRFOOD
Arch. Cinzia Araldi
Arch. Giuliana Allegri
Arch. Alberto Cari Galligani
Arch. Roberto Denti
Arch. Mariachiara Gandolfi
Arch. Giovanni Gherpelli
Arch. Glenda Mariotti
Arch. Francesca Rovani
Arch. Ivan Sacchetti
Arch. Marcello Zappador
Dott. Agr. Giuseppe Baldi
Ing. Matteo Tanzi
ing. Ermes Torreggiani
Geom. Antonella Bigi
Piacentini Ingegneri
Politecnica
Camposaz

REGGIO
EMILIA
CITTÀ
SENZA
BARRIERE
/
UN
PROGETTO
PROMOSSO
DA:

Comune di Reggio Emilia

Luca Vecchi

Sindaco

Annalisa Rabitti

*Assessora alla Cultura, Marketing territoriale,
Pari Opportunità e Città senza Barriere*

Maurizio Battini

Direttore Generale

Farmacie Comunali Riunite

Andrea Capelli

Presidente

Carlo Bergamini

Direttore generale

Leonardo Morsiani

Dirigente Area Welfare

Staff di progetto

Marta Andrei, Cinzia Araldi, Lisa

Bigliardi, Monica Campani, Francesca

Cedraro, Veronica Ceinar, Davide Farella,

Beniamino Ferroni, Grazia Filippi, Paolo

Tegoni, Chiara Ugogetti.

Si ringrazia:

Federico Alberghini, Sergio Amarrì, Veronica

Barbanti Silva, Cecilia Barilli, Giorgio

Bedoni, Tania Bedogni, Mariaelena Bega,

Lorenza Benedetti, Francesco Bombardi,

Chiara Bombardieri, James Bradburne,

Paola Cagliari, Egidio Campari, Giuseppe

Camuncoli, Paolo Cantù, Max Casacci,

Roberta Casarini, Daniela Casi, Andrea

Casoli, Federica Castrico, Giovanni

Catellani, Raul Cavalli, Paola Cavazzoni,

Paolo Cendon, Sandra Coriani, Germana

Corradini, Maurizio Corradini, Palma Costi,

Gigi Cristoforetti, Letizia Davoli, Paola De

Grazia, Michele Del Rio, Eloisa Di Rocco,

Pinuccia Fagandini, Leris Fantini, Johan

Feilacher, Alberto Ferraboschi, Deanna

Ferretti, Mary Franzoni, Gian Maria Galeazzi,

Antonello Gennaro, Massimo Giaroli,

Claudia Giudici, Gaddo Maria Grassi, Enza

Grillone, Gianpiero Grotti, Elena Incerti,

Elena Iotti, Giacomo Iotti, Daniela Lanzi,

Lorenzo Manera, Valerio Maramotti, Cristina

Marchesi, Daniele Marchi, Antonio Marras,

Marco Massari, Francesca Mattioli, Martina

Mazzotta, Luca Santiago Mora, Riccardo

Moratti, Monica Morini, Elisabetta Negri,

Fausto Nicolini, Piera Nobili, Sara Paderni,

Elena Pedroni, Laura Pedroni, Melissa

Perella, Paolo Pilleri, Andrea Pillon, Luca

Quintavalli, Roberto Rabitti, Damiano

Razzoli, Cristina Reni, Marco Righi, Andrea

Rinaldi, Carla Rinaldi, Ettore Rocchi, Rosaria

Ruta, Matteo Sassi, Marco Scarpati, Simone

Sfriso, Silla Simonini, Ivana Soncini, Chiara

Tirelli, Luca Torri, Lorella Trancossi, Stefania

Vasquez, Sonia Veroni, Paolo Verri, Davide

Zanichelli, Marco Zanichelli, Gloria Zanni,

Alessandra Zecchetti.

In collaborazione con le associazioni e gli enti sottoscrittori del
Protocollo inter-istituzionale per "Città senza barriere":

Agenzia Locale Per La Mobilità E Il Trasporto Pubblico

Locale Srl; Associazione ARCI Tunnel; Associazione Cerpa -

Centro Europeo Di Ricerca E Promozione Dell'accessibilità;

Associazione Cobalto - Autismo Autonomia Adulti Reggio

Emilia; Associazione Di Volontariato Aut Aut; Associazione

E.N.S.; Associazione G.A.S.T. Onlus; Associazione Il Giardino

Di Baobab; Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism);

Associazione Nazionale Mutilati E Invalidi Civili (Anmic);

Associazione Sentiero Facile; Associazione Sostegno E

Zucchero; Associazione Università 21; Associazione Valore

Aggiunto; Associazione Art Container - XL; Azienda Consorziale

Trasporti (Act); Azienda Servizi Alla Persona (Asp) Reggio Emilia

Città Delle Persone; Azienda Unità Sanitaria Locale Di Reggio

Emilia (Ausl); Camera Di Commercio Di Reggio Emilia (Cciaa);

Centro Interculturale Mondinsieme; Centro Ricerche Produzioni

Animali (Crpa); Centro Sportivo Italiano (Csi); Cgil - Camera

Del Lavoro Territoriale Di Reggio Emilia; Cisl Reggio Emilia;

Cna Reggio Emilia; Collegio Geometri E Geometri Laureati Di

Reggio Emilia; Comitato Italiano Paralimpico (Cip); Comitato

Olimpico Nazionale Emilia Romagna (Coni); Confapi Reggio

Emilia; Confcommercio Imprese Per L'Italia Reggio Emilia;

Confcooperative Reggio Emilia; Confesercenti Reggio Emilia;

Consorzio Cooperative Sociali Oscar Romero; Consorzio

Cooperative Sociali Quarantacinque; Cooperativa Sociale

Accento; Cooperativa Sociale Coopselios; Cooperativa Sociale

Coress; Cooperativa Sociale Lo Stradello; Cooperativa Sociale

Pantarei; Cooperativa Sociale Progetto Crescere; Cooperativa

Sociale Rigenera; Corsiero Editore; Csv Emilia - Centro Servizi

Per Il Volontariato; Fondazione Durante E Dopo Di Noi Reggio

Emilia; Fondazione E 35; Fondazione I Teatri Reggio Emilia;

Fondazione Nazionale Della Danza - Aterballetto; Fondazione

Palazzo Magnani; Fondazione Per Lo Sport Del Comune

Di Reggio Emilia; Fondazione Reggio Children; Istituto Per

La Storia Della Resistenza E Della Società Contemporanea

(Istoreco); Istituto Regionale Per I Ciechi "G. Garibaldi"; Istituto

Superiore Di Studi Musicali Achille Peri; Istituzione Scuole

E Nidi D'infanzia Di Reggio Emilia; La Liza Blu Srl Impresa

Sociale; Legacoop Emilia Ovest; Ordine Degli Architetti Di

Reggio Emilia; Reggiana Calcio; Reggiana Parco Innovazione;

Reggio Children Srl; Società Italiana Trasporti Autofiloviari

(Seta); Trasporti Integrati E Logistica Srl (Til); Ufficio Scolastico

Territoriale Di Reggio Emilia; Unindustria Reggio Emilia; Unione

Italiana Dei Ciechi E Degli Ipovedenti (Uici); Unione Italiana

Lotta Alla Distrofia Muscolare (Uildm); Unione Italiana Sport Per

Tutti (Uisp); Università Degli Studi Di Modena E Reggio Emilia

(Unimore).

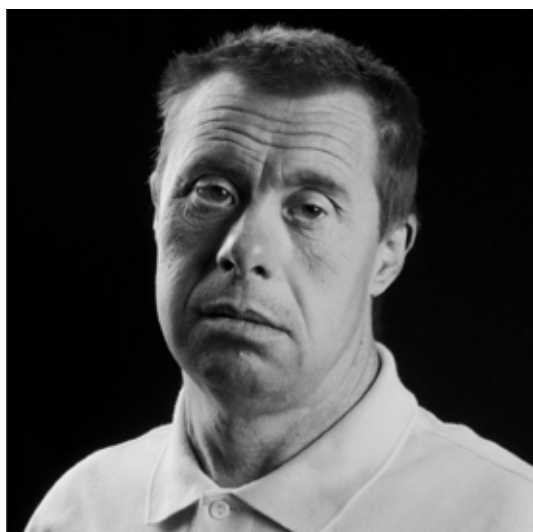
Ringraziamo con il cuore ♥ tutte le persone del Comune di Reggio Emilia, delle Fondazioni, di Farmacie Comunali Riunite, delle Cooperative Sociali, delle Associazioni, i cittadini e le cittadine, soprattutto le più fragili, che ci hanno aiutato in tanti modi e tante forme. È impossibile ringraziarle tutte.













COINVOLTI

Questa non è una mostra.
È un modo di raccontarvi una storia.
La nostra. Ogni scatto parla di noi.
Sono le nostre facce. Abbiamo deciso noi
di farlo. Decidere, scegliere, non é facile per
nessuno. Per noi lo é ancora meno, perché
spesso altri decidono per noi.
Non stavolta.

Siamo Andry, Andrea, Giorgia, Paolo, Elena,
Aldo, Donatella, Enzo, Antonio, Sara,
Alessandro, Olu, Alessia, Giovanni, Davide,
Maria Lucia, Dante.

COINVOLTI nasce dalla scoperta della Foto-
grafia. Era Maggio 2014 e per la prima volta
siamo stati a Fotografia Europea. Bellissima.
Allora Aldo ha proposto: perché non faccia-
mo anche noi un corso di fotografia.

Detto fatto. Insieme all'amico fotografo
Giuseppe M. Codazzi abbiamo iniziato ad
imparare a fare le foto. Ma non siamo diven-
tati fotografi, però siamo cresciuti. Ci siamo
scoperti, e ci siamo scoperti belli.
Ed è bello essere belli.

La mostra COINVOLTI é stata realizzata
dalla cooperativa sociale L'Ovile insieme alle
persone che si sono mostrate in fotografia
ed è stata inaugurata il 3 Dicembre 2015, in
occasione della Giornata internazionale delle
persone con disabilità promossa da Reggio
Emilia Città Senza Barriere.

SEZIONE N°1
**↳ LA SPINTA GENTILE:
INTRODUZIONE A UNA
CITTÀ SENZA BARRIERE**

testi di:
**Luca Vecchi,
Annalisa Rabitti,
Maurizio Battini,
Carlo Bergamini,
Leonardo Morsiani
Veronica Ceinar**

Luca Vecchi

Sindaco del Comune
di Reggio nell'Emilia

Reggio Emilia Città Senza Barriere nasce nel 2015, è un progetto dell'Amministrazione Comunale in collaborazione con Farmacie Comunali Riunite ed è certamente stato in questi anni uno dei principali progetti innovativi di questa città.

Rappresenta l'ambizione di contribuire a costruire un punto di vista diverso sulla disabilità e sulla fragilità. Ambizioso nel voler abbattere barriere culturali, nel voler contribuire anche a una discussione, a un dibattito politico sul tema della disabilità e della fragilità nella nostra comunità.

Dal percorso partecipato che ha avviato il processo progettuale di Reggio Emilia Città Senza Barriere, costruendo co-progettazione dal basso, al Tavolo interistituzionale che l'Amministrazione comunale ha sottoscritto con 70 enti, istituzioni, imprese e associazioni del territorio, Reggio Emilia Città Senza Barriere è stato ed è un'originale pratica di amministrazione condivisa e la testimonianza concreta che quell'idea di confronto pubblico sul tema della fragilità e di corresponsabilizzazione dell'intera comunità, anche di persone o organizzazioni apparentemente lontane dalla questione, è riuscita.

Possiamo dire di avere effettivamente coinvolto la città nel suo insieme e di averla resa partecipe di una discussione pubblica sulla fragilità.

A questo riguardo penso alla istituzione del Registro comunale per il deposito dei progetti di vita delle persone con disabilità come a un traguardo esemplare.

Il documento, che raccoglie le volontà, i desideri e le aspirazioni delle persone con disabilità che ne fanno richiesta e ne hanno i requisiti, è l'esito di un percorso, personale, familiare e collettivo che riguarda l'autodeterminazione delle persone, la sua pubblica espressione e il loro riconoscimento da parte della comunità.

La costruzione di una città senza barriere è ancora e sempre in divenire; anche per questo il volume che ne racconta gli esiti di questi anni guarda anche al futuro e delinea, nei diversi interventi, gli orientamenti culturali e strategici e le prospettive che auspichiamo questa città saprà perseguire: Reggio Emilia ha dimostrato che la cultura della fragilità non fa paura, che la cultura della fragilità e della differenza può essere un'opportunità intorno a cui unire una comunità e costruire un più alto livello di civiltà.

Annalisa Rabitti

Assessora alla Cultura,
Turismo, Pari Opportunità
e Reggio Emilia Città
Senza Barriere

Avviare un percorso di trasformazione a partire dai dati di realtà

Quello che abbiamo avviato con Reggio Emilia Città Senza Barriere è un percorso ancora in divenire, non concluso, ma il fatto di averlo avviato ed instradato credo sia già un elemento di grande rilevanza. Iniziative come Reggio Emilia Città Senza Barriere che si pongono obiettivi di trasformazione profonda dei modelli di servizio, dei sistemi di governance e dei comportamenti individuali e sociali, devono guardare anche agli effetti che generano nel loro farsi. Richiedono di fare i conti con dati di realtà che ci restituiscono la difficoltà dello stato dei bisogni e di conseguenza l'ampiezza delle sfide da affrontare. Solo così potremo esprimere in modo sia visionario che realistico la nostra volontà di cambiamento. Nel nostro caso ci siamo confrontati con due visioni che potenzialmente sono in contrasto. Da una parte famiglie provate dalla disabilità e dal suo protrarsi nel corso del tempo, con un carico di cura che diventa parte integrante della vita quotidiana. Dall'altra il sistema dei servizi pubblici e del terzo settore dove, in particolare per gli operatori, non è sempre facile riprodurre, oltre agli standard di prestazione, quegli elementi di natura relazionale che spesso contribuiscono a fare la differenza. Reggio Emilia Città Senza Barriere è nata facendosi carico di questi elementi di criticità, senza i quali è difficile provare a generare impatto e anzi si rischia di assumere, a volte anche inconsapevolmente, un approccio unicamente di sperimentazione rispetto all'esistente, introducendo modifiche che non intervengono sull'impianto generale.

Una delle strategie che abbiamo adottato per evitare questo rischio è stata radicale nella sua semplicità: delocalizzare i servizi di welfare all'interno di luoghi non canonici, nei quali le persone con disabilità e le loro famiglie potessero trovare nuove occasioni di incontro e di relazione non necessariamente mediate attraverso "prestazioni di servizio classiche". Volevamo creare le condizioni affinché questa stessa protezione e cura potesse realizzarsi in contesti di vita, come ad esempio la maggiore età delle persone con disabilità, dove il sistema attuale fa più fatica ad arrivare. Una fatica che, va ricordato, non dipende dal fatto che mancano i servizi, che a Reggio Emilia ci sono, ma anche dal fatto che

manca, o è troppo debole, un tessuto sociale e una comunità accogliente ed inclusiva. Se non creiamo o rafforziamo contesti sociali orientati in tal senso, il welfare dei servizi sarà sempre più in sofferenza a fronte della crescita dei bisogni e della capacità di rappresentarli. Troveremo più qualità e più sorrisi nei servizi se, al tempo stesso, sapremo allestire e interconnettere una pluralità di luoghi di cura, dove anche i professionisti potranno trovare nuove modalità per esprimere e insieme arricchire le loro competenze, oltre che rigenerare quella passione che sostanzia il lavoro sociale.

Anche per le persone con disabilità e i loro famigliari è un passaggio tutt'altro che scontato. Significa, infatti, non solo diventare a loro volta più competenti nel muoversi all'interno di un sistema più articolato al fine di coglierne nuove opportunità di scelta decisamente superiori rispetto al tradizionale repertorio dei servizi sociali, ma presuppone anche un cambio di atteggiamento nei confronti dei servizi. Significa avere il coraggio di prendersi dei rischi, come sistema dei servizi, ma anche come famiglie.

Reggio Emilia Città Senza Barriere ha cercato di rompere la linearità della relazione di servizio secondo una logica di delega e di attesa di performance crescente. In questo nuovo assetto la performance diventa di sistema, un sistema nel quale anche le famiglie sono chiamate a svolgere un ruolo più attivo non solo nella valutazione della qualità delle singole iniziative, ma soprattutto nella tenuta dell'impianto nel suo complesso. Si richiede una maggiore visione d'insieme che inevitabilmente è più faticosa, ma al tempo stesso crediamo possa offrire più opportunità. Non solo per il welfare e i suoi beneficiari diretti, ma anche per la città nel suo complesso.

In questo senso credo che Reggio Emilia Città Senza Barriere sia stata fin dalla sua origine una politica ad impatto sociale, ed oggi è chiamata a rafforzare ulteriormente questo suo profilo, non lasciando alcun dubbio sulla sua intenzionalità. Mi conforta il fatto che, dato il suo stato di avanzamento, mi sembra non ci siano più margini rispetto a un suo possibile retrocedere verso un approccio da progetto settoriale, che rischia di finire sul binario morto delle "buone pratiche" di innovazione sociale che non attecchiscono dentro le politiche.

Fare sistema. Davvero.

L'avanzamento di questi anni si è sostanziato in un grande lavoro di capacitazione del sistema, in particolare di tutti quegli attori che hanno avuto accesso per la prima volta: i non addetti ai lavori nel campo del welfare e della disabilità. Penso in particolare ai mondi dello sport e della cultura che forse più di altri hanno saputo non semplicemente adattarsi ai modelli preesistenti limitandosi in qualche modo a completarli, ma hanno operato come agenti di cambiamento. Si è trattato quindi di introdurre nuove competenze volte ad abilitare ulteriormente l'offerta di questi attori – penso

ad esempio alla formazione per operatori culturali e allenatori sportivi – ma al contempo di far propria una mentalità di questi ambiti e che nella componente centrale dei servizi di welfare fatica ad affermarsi.

La disabilità non è una malattia, ma una condizione esistenziale e dunque la risposta in termini assistenziali e sanitari, per quanto rilevante, non è la risposta principale. Serve un approccio più umanistico che inevitabilmente chiama in causa non solo chi è specialista della cura, ma tutti coloro che curano attraverso sguardi e approcci diversi.

La disabilità non è una questione per addetti ai lavori: è un tema trasversale di una città che deve cambiare da tanti punti di vista. Artisti ed artiste, da questo punto di vista, hanno svolto una funzione sostanziale e dirompente, grazie alla loro capacità di proporre ribaltamenti di prospettiva. Hanno avuto da subito uno sguardo esterno, libero da stereotipi. Non si sono posti di fronte alle persone con disabilità immaginando una gestione, ma hanno cercato di vedere immediatamente le capacità, le sfumature di una creatività differente e per questo estremamente stimolante.

Tutto ciò ha contribuito a riportare al centro dell'attenzione una prospettiva, quella del desiderio. Costruire spazi di espressività centrati sul desiderio può avere un effetto sollecitante per tutte le persone coinvolte: per le operatrici, gli operatori e le loro organizzazioni, per le famiglie e soprattutto per le persone con disabilità.

È per questo che, di nuovo, Reggio Emilia Città Senza Barriere è una politica che lavora su contesti e comunità educanti capaci di porre domande in apparenza banali come "cosa ti piace fare?" e che in realtà rappresentano il detonatore per liberare l'energia del desiderio col suo potere emancipatorio verso una condizione autentica, perché scelta, di ben-vivere. Aprirsi a mondi diversi aiuta quindi ad attivare percorsi di auto realizzazione di sé con gli altri, che possono dare la spinta per affrontare tutte le difficoltà che inevitabilmente deriveranno. In tal senso il miglior indicatore del lavoro fatto credo che consista nella maturazione del proprio tasso di generatività rispetto a nuove idee e proposte, liberandosi così dalla dipendenza dal percorso derivante da direttive e linee guida che, per quanto utili, rischiano a volte di depotenziare la propensione a innovare. Il rinchiudersi in una logica autolimitata di mero adempimento può innescare un percorso di decrescita del welfare per effetto del quale, vale la pena ribadirlo ancora una volta, nessuna trasformazione è possibile.

Reggio Emilia Città Senza Barriere è anche un incubatore di innovazione "sorgiva" che non vuol dire casuale e aleatoria, ma derivante da un contesto nel quale chi si sentiva coinvolto si è anche sentito in grado di mettersi alla prova, andando oltre il proprio naturale modo e campo di azione.

Riattrezzare la città per un nuovo profilo identitario

L'evoluzione di Reggio Emilia Città Senza Barriere si può leggere anche come una costellazione di azioni che cercano di essere al tempo stesso risolutive ed emblematiche di quello che la città di Reggio Emilia può e deve diventare. Nel suo insieme è anche un investimento di rigenerazione che fornisce una spinta positiva verso una nuova idea e pratica di città che sia davvero di tutte le persone.

Di solito, in questi casi, si evidenzia la necessità di incrementare l'ammontare delle risorse a disposizione ed è indubbiamente vero. Però va anche rilevato che la sfida principale oggi consiste nella volontà e capacità di scegliere dove e come investire le risorse ridefinendo capitoli di spesa e voci d'investimento in modo che siano più coerenti con le sfide trasformatrici che si decide di intraprendere.

Serve quindi più capacità e coraggio di riallocare le risorse secondo una logica che è un misto tra redistribuzione e investimento. Reggio Emilia Città Senza Barriere ha iniziato un percorso in tal senso per spingere i diversi attori ad introdurre elementi di innovazione nei loro modelli di servizio che, va ricordato, nella gran parte dei casi riguardano beni pubblici e che quindi devono sapersi adattare a una domanda sociale mutevole.

Si è iniziato a mutare il sistema, ora si tratta di metterlo a regime. Per arrivarci bisogna continuare a lavorare sulla dimensione culturale. Dobbiamo infatti rafforzare una rappresentazione di quello che è e vuole diventare Reggio Emilia.

Dobbiamo agire sulla forma mentis e l'approccio che ognuno di noi ha di questa città: come cittadini, amministratori, attivisti, volontari, ma anche come persone che attraversano la nostra città come turisti, migranti, imprenditori ecc.

Questo vuole dire mettere in discussione i canoni tradizionali che definiscono l'identità urbana, che forse alle volte hanno fagocitato le politiche attraverso modelli preconfezionati che hanno generato, insieme a indubbi benefici, anche tanti elementi di criticità. Basti guardare ai fenomeni di sovraffollamento turistico di molte città italiane o alla crescita delle disuguaglianze derivanti da un approccio "esclusivo" e non pervasivo negli investimenti in innovazione tecnologica e anche sociale.

Reggio Emilia Città Senza Barriere, con il suo carattere provocatorio, ha contribuito a interrogarci sugli elementi cardine della costruzione dell'identità turistica reggiana, sfidandoci sul terreno dell'inclusività. Non si tratta quindi di aggiungere un ulteriore strato identitario, magari riservato a determinate categorie di persone che vivono e passano per la nostra città, ma di rimodularne progetti, politiche, investimenti e, al fondo, una narrativa di che cosa questa città può riprodurre e condividere. Reggio Emilia è una città gentile ed inclusiva che ha deciso di raccontarsi in questo modo con consapevolezza, proponendosi ai viaggiatori e non ai turisti, immaginando un'offerta che si basa su cultura e accoglienza.

Percorsi di cambiamento organizzativo e innovazione istituzionale

Credo che la storia di questi primi anni di Reggio Emilia Città Senza Barriere voglia essere un elogio della lateralità, ma non per chiudersi all'interno di una nicchia, tutt'altro. Stare ai margini, delle politiche, dei servizi, dei progetti, consente infatti di leggere meglio il sistema di cui si è parte identificando i punti dove è possibile concentrare lo sforzo trasformativo. Non si tratta di una comfort zone, anzi. Proprio la sua scomodità consente di praticare cose nuove, individuare soluzioni che dentro un ambito fortemente indirizzato non scaturirebbero così facilmente, rimanendo vittime di un agire incrementale sempre più inadatto rispetto ai tempi complessi che stiamo vivendo.

Credo che un circuito virtuoso che abbiamo sperimentato consista in uno scambio tra capacità di ascolto e responsabilità di attivazione. L'apertura nei confronti delle istanze, anche di quelle più conflittuali, può essere in qualche modo ricambiata con una volontà e capacità di essere presenti in quei processi, diventando più consapevoli rispetto alle difficoltà che caratterizzano tutte le idee che si fanno "opera". Ma questo meccanismo di relazione diretta non può farsi politica se non si porta avanti un altro importante lavoro, ovvero costruire e mantenere il dialogo sociale, affinché sappia rilanciarsi nella forma di alleanze di missione in grado di generare valore condiviso. Questo significa superare modalità tradizionali di rappresentanza di interessi sempre più polverizzati e di costruire invece una idea di città comune rispetto alla quale ognuno si possa mobilitare e responsabilizzare. Solo in questo modo potremmo riuscire a riattivare quella sfera pubblica che non è fatta solo di pubblica amministrazione e di terzo settore istituzionale, ma di tutta una serie di altri attori che contribuiscono in modo diverso alla costruzione di contesti di vita in cui persone e comunità possono trovare ed elaborare risposte che permettano di coltivare le proprie aspirazioni e le speranze di una vita in comune migliore.

Maurizio Battini

Direttore generale

Comune di Reggio nell'Emilia

Reggio Emilia Città Senza Barriere viene accolto nel 2015 come uno dei progetti strategici di mandato dell'Amministrazione Comunale con l'obiettivo di policy per una cultura diffusa, trasversale nei vari ambiti organizzativi, per progettare e pensare la città sempre più inclusiva, attenta ai diritti delle persone più fragili e combattere la marginalizzazione e le discriminazioni. Dal 2019 viene esplicitata come specifica delega all'Assessorato cultura, investendo in risorse umane ed economiche e riconoscendone la valenza culturale. Nel 2022 Reggio Emilia Città Senza Barriere afferma la sua vocazione collettiva in quanto circa 70 tra enti, istituzioni, imprese e cooperative sociali, associazioni del terzo settore e le fondazioni sottoscrivono un protocollo di intenti per la costituzione di un Tavolo inter-istituzionale per una città senza barriere. Riconoscono il ruolo di coordinamento al Comune e condividono alcuni obiettivi principali: consolidare e promuovere la rete condividendo un piano di azioni; favorire azioni integrate tra i differenti soggetti presenti al tavolo; promuovere attività di formazione nei diversi servizi e realtà coinvolti; promuovere iniziative di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza.

Il Comune riconosce il ruolo svolto da Farmacie Comunali Riunite, storico ma anche in continuità per lo sviluppo e l'innovazione di città senza barriere, soprattutto perché ha raccolto nel tempo le sollecitazioni, i bisogni e gli esiti di un processo partecipato che ha coinvolto inizialmente oltre 200 persone e che nel tempo ha conservato uno spazio concreto alla partecipazione delle persone e delle organizzazioni.

In questo quadro, come si vede complesso, di una governance plurale e soggetta a un progressivo affinamento il progetto di Reggio Emilia Città Senza Barriere rappresenta – al di là dei singoli esiti relativi alle azioni intraprese – sguardi e progettualità culturali capaci di attraversare la città per una politica diffusa per l'amministrazione che eroga servizi.

Sul versante della relazione con il territorio il progetto, in un sistema dei servizi molto strutturato, ha saputo proporre e continua a proporre formali ed informali strutture di amministrazione condivisa; riconosce ai soggetti coinvolti una capacità specifica di programmazione e progettazione oltre che di mera esecuzione e offre occasioni continue di dialogo aperto con le realtà delle persone con disabilità nella loro vita concreta. Ad esempio alcuni bisogni espressi per

una città più inclusiva sono stati messi in pratica nella progettazione di alcune opere della direzione strategica attraverso l'approvazione del piano urbanistico che deve tenere conto obbligatoriamente della rimozione delle barriere architettoniche.

La costituzione del tavolo inter-istituzionale di Reggio Emilia Città Senza Barriere nell'aprile del 2022 ha rappresentato un importante passaggio di messa a sistema del progetto che testimonia della propensione a lavorare nella città con i diversi mondi che la animano e con i suoi portatori di interesse.

Sul versante dell'amministrazione comunale dopo il primo periodo interamente assegnato nella direzione all'Azienda speciale Farmacie Comunali Riunite la delega di progetto sotto la responsabilità dell'Assessorato a Cultura, Marketing Territoriale e Pari Opportunità ha costituito un posizionamento strategico per affrontare il tema da una prospettiva innovativa ed aperta, con il consapevole rischio, sul versante della organizzazione interna del Comune, di una possibile difficoltà a valorizzare elementi di condivisione orizzontali all'interno della macchina amministrativa.

Al fine di sostenere la trasversalità di questa politica di mandato, e per andare oltre i limiti appena richiamati, l'Amministrazione ha introdotto la prospettiva di Reggio Emilia Città Senza Barriere all'interno del DUP (Documento Unico di Programmazione), elevandolo dunque ad obiettivo programmatico condiviso trasversalmente ai settori amministrativi ed ha avviato significative esperienze concrete, quali – in particolare – la formazione ai propri dipendenti secondo un approccio intersezionale, che favorisce la presa di coscienza in relazione alla interconnessione esistente tra diverse categorie sociali ed identità e le relative forme di discriminazione e la volontà di proporre la sottoscrizione di un ulteriore patto di natura operativa che coinvolga e comprenda anche impegni diretti e concreti assunti dall'Amministrazione comunale per contribuire alla realizzazione di una città senza barriere. L'Amministrazione insieme a Farmacie Comunali Riunite intende proporre e sottoscrivere con il tavolo un Protocollo operativo che definisca specifici impegni per tutti gli aderenti, nonché dichiarare in un documento strategico le proprie aspirazioni e metodologie per accrescere la cultura dell'inclusione sempre di più al suo interno ma anche all'esterno come pratica condivisa.

Carlo Bergamini

Direttore Farmacie Comunali
Riunite Reggio Emilia

Farmacie Comunali Riunite ha origine dalla passione civica degli amministratori di Reggio Emilia, che nel 1903 inaugurarono come servizio al pubblico la prima farmacia comunale italiana che sino a quel momento era esclusivamente addetta alla distribuzione gratuita dei medicinali ai poveri assistiti dal Comune. La medesima passione civica ha contraddistinto la storia di FCR nei 120 anni di storia che sino ad oggi hanno caratterizzato la nostra Azienda: promuovere la salute e il benessere dei cittadini, non solo tramite l'attività professionale di dispensazione di farmaci e parafarmaci, l'azione di ascolto e consulenza, il servizio scientifico e divulgativo sull'uso e le proprietà dei farmaci rivolto a medici e cittadini, ma anche, a partire dal 1998, attraverso l'erogazione di servizi alla persona e, in questi ultimi anni, lo sviluppo diretto e il sostegno a servizi di welfare culturale. Questa azione di supporto alla salute e al benessere della persona è la funzione che continuiamo a svolgere, con l'orgoglio, ma anche con il senso di responsabilità che ne deriva, dalla istituzione dell'Azienda.

La richiesta da parte del Comune di impegnarci nella conduzione di Reggio Emilia Città Senza Barriere si colloca nella lunga storia dell'Azienda e nella più breve ma ormai altrettanto consolidata storia aziendale di impegno nella progettazione, organizzazione e remunerazione di servizi di welfare.

In questi ultimi dieci anni, a partire dal periodo di presidenza di Annalisa Rabitti, che di Reggio Emilia Città Senza Barriere è stata l'ideatrice ed ha continuato in questi anni ad essere, anche nel suo nuovo ruolo di amministratore cittadino, la referente e l'orientatrice, proseguendo con il periodo di presidenza di Sara Paderni, ed infine con l'attuale presidenza di Andrea Capelli, il progetto è stato costantemente rivalorizzato, sia creando esperienze, metodologie e progettualità innovative insieme all'area dell'Azienda dedicata al welfare cittadino, che sviluppando un originale ed innovativo asse di investimento a favore del benessere della comunità attraverso collaborazioni con Istituzioni impegnate in azioni di welfare culturale.

Nulla è stato tralasciato di un progetto, che, per il suo impatto sul territorio e nella nostra stessa organizzazione, è stato generatore di idee, innovazioni, reti di relazioni, che hanno portato Farmacie Comunali Riunite, in stretta collaborazione con l'amministrazione Comunale, oltre che a farsi promotore di specifiche iniziative in molteplici campi, dalle progettualità per il superamento delle

barriere architettoniche e fisiche ad iniziative di sensibilizzazione come quella che, in tutti questi anni, è diventata l'iniziativa simbolica del progetto, "Notte di Luce", in occasione della Giornata internazionale in favore delle persone con disabilità, a farsi soggetto ed oggetto di specifici interventi, come la sperimentazione di "commessi in farmacia", realizzata per valorizzare le competenze occupazionali di alcune persone con disabilità, l'analisi realizzata in tutte le nostre farmacie delle eventuali criticità di accesso di persone a ridotta mobilità per il loro superamento o l'impegno diretto dello staff dell'area welfare dell'Azienda nella realizzazione di interventi di natura formativa e di accompagnamento dei servizi di welfare.

Non ultimo per importanza, in questi anni Farmacie Comunal Riunite ha sviluppato significative relazioni con una quantità di partner – presenti nel territorio – non immaginabile in precedenza, con molti dei quali sono stati stipulati accordi e protocolli che spesso traevano da Reggio Emilia Città Senza Barriere l'occasione iniziale per poi andare, come è stato nel caso delle relazioni di partenariato con la Fondazione Palazzo Magnani, la Fondazione I Teatri e la Fondazione nazionale della Danza/Aterballetto, principali Istituzioni culturali della città, a disegnare un ulteriore modo del nostro sentirci partecipi e attivi promotori di quel bene comune che è la salute, che, dalla nascita di Farmacie Comunal Riunite, è la ragione prima della nostra esistenza.

Leonardo Morsiani

Responsabile area welfare
Farmacie Comunali Riunite

Veronica Ceinar

Coordinatrice area welfare
Farmacie Comunali Riunite

Quando la direzione di Reggio Emilia Città Senza Barriere è atterrata in Farmacie Comunali Riunite, già da oltre 15 anni l'Azienda esercitava per conto dell'Amministrazione, una funzione complementare a quella del Comune nel campo del welfare cittadino. La ragione principale della collocazione del progetto a Farmacie Comunali Riunite è infatti da ricercare principalmente in questa già sperimentata partnership che il Comune ha immaginato sin dal 1998 per la sua partecipata, che ha chiamato a progettare, gestire, remunerare e organizzare parte dei servizi di welfare della città, tra cui quelli a favore delle persone con disabilità ed a cui l'Azienda ha corrisposto dedicando risorse in modo sempre più organizzato al compito¹.

Mentre il progetto ha preso piede nella città, allo stesso modo anche nella governance e nell'area tecnica dell'Azienda il progetto è stato progressivamente assunto, compreso e praticato; è diventato, diceva il precedente direttore Egidio Campari, "ben presto un'altra sfida da affrontare. Le aziende vivono di visioni, che sono stimoli efficaci per migliorare le donne e gli uomini che vi lavorano". Il suo pregio: essere un progetto trasformativo, che ha saputo coinvolgere le risorse dell'Azienda e della sua area Welfare non solo sul piano professionale, ma personale e valoriale, perché da subito ha saputo utilizzare un linguaggio immediato che arrivava al cuore della fragilità di ciascun individuo, toccandolo nelle proprie sensibilità e creando rispecchiamenti.

Reggio Emilia Città Senza Barriere è così diventato una sorta di seconda pelle dell'area Welfare di Farmacie Comunali Riunite, che ne ha trasformato sia l'estetica del fare sociale che l'etica, aprendo a nuove modalità e attori. Se la città faceva i conti con una proposta che sta rappresentando una straordinaria esperienza di riflessione sulla propria identità urbana; se Farmacie Comunali Riunite allo stesso tempo faceva i conti con la costruzione di una nuova visione aziendale, capace di meglio includere le sue anime: occuparsi dei cittadini più fragili mentre ci si occupa di "sviluppare, incrementare e rispettare l'attività caratteristica"²; l'area Welfa-

¹ Cfr: Flaviano Zandonai, Farmacie Comunali Riunite come attore di innovazione sociale: una storia che si ripete? in Aa.Vv. "120 anni al servizio della comunità", Edizioni Tecnograf. 2023, pagg. 157-179

² Ibid, pag. 13

re dell'Azienda stessa si è sentita chiamata a costruire una struttura dinamica, in grado di accompagnare i processi ideativi e di costituirne lo scheletro organizzativo, impegnandosi nella rivisitazione del proprio funzionamento, della propria articolazione e degli obiettivi del proprio agire. Quello che Reggio Emilia Città Senza Barriere, sia in modi estremamente pensati che come esito dell'approccio con il quale ha operato nel tessuto cittadino, ha portato in evidenza è che la fragilità non è un tema di ambito socio-sanitario, che questa riguarda anzi tutte le politiche, che è così estesa, sfaccettata e pervasiva che necessita di competenze, azioni e supporti con una prospettiva a 360 gradi e di luoghi, istituzioni, spazi cittadini e servizi in cui le persone possano riconoscersi. Apprendendo ed elaborando un nuovo paradigma di lavoro, "con chi e come" costruire e realizzare servizi è stata per Farmacie Comunali Riunite una significativa tappa del processo di cambiamento del proprio fare sociale: se la fragilità non può essere solo un tema per gli addetti ai lavori o rimanere responsabilità unicamente della persona che la vive e della sua rete, è necessario abilitare i diversi contesti cittadini, i singoli attori della comunità, sostenerne i propri percorsi originali, affinché ciascuno di questi luoghi possa diventare spazio di espressione per tutte le persone, anche le più fragili, riconoscendo perciò diritto e dignità di partecipazione attiva di ciascuna persona alla vita della comunità.

Ancora, riguardo al "come": poiché la fragilità cambia forma velocemente perché è multi-articolata, non ci si può permettere di ricostruire ai diversi bisogni e risorse interi sistemi di servizio in tempi e modi adeguati (la vita ci sfugge), ma non si può rinunciare a far evolvere i servizi per renderli più rispondenti ai bisogni e alle risorse delle persone e dei contesti.

Abbiamo provato ad adattare nel tempo il nostro funzionamento a queste nuove sfide e acquisizioni. In questo senso Reggio Emilia Città Senza Barriere è stata una vera palestra di vita organizzativa: "agire in modo esplicito "a lato" del sistema dei servizi ha consentito di procedere con minore timore dell'errore potendo sperimentare interventi - di diverso impatto - ma molto spesso interstiziali rispetto alle condizioni date ed alla necessità di garantire a priori risultati positivi e immediatamente spendibili su larga scala. Il dialogo diretto con le persone, i cittadini, le persone fragili, i familiari, ha portato l'area a focalizzare i propri interventi per favorire il protagonismo di tutte le persone rispetto non solo al proprio percorso di vita, ma anche in chiave sociale e di valore aggiunto per la comunità"³.

Mentre una vasta platea di organizzazioni, solo in parte riconducibili a quelle firmatarie del Protocollo per il Tavolo interistituzionale Reggio Emilia Città Senza Barriere, si sentono ingaggiate "come terzo pilastro comunitario della società, andando quindi a ridefinire, e non semplicemente riequilibrare, il sistema di relazioni e di dialogo con le istituzioni pubbliche e quelle di mercato"⁴, Farmacie Comunali Riunite ha operato, favorita dallo spazio di manovra richiesto per lo sviluppo di

³ Flaviano Zandonai, FCR come attore di innovazione sociale: una storia che si ripete? in Aa.Vv. "120 anni al servizio della comunità", Edizioni Tecnograf, pag. 167

⁴ Ibid. Pag. 172

Reggio Emilia Città Senza Barriere, nella convinzione che siano quanto mai necessari orientamento al cambiamento e spazi di innovazione, ricerca e sviluppo. Dal punto di vista organizzativo il continuo tentativo di riorientamento al cambiamento è stato reso possibile integrando lo staff di Farmacie Comunali Riunite con competenze, permanenti o temporanee, vaste e diversificate: ai progettisti sociali il gruppo, all'occorrenza, ha sommato esperti di procedure amministrative, operatori culturali, comunicatori ed esperti nell'organizzazione di eventi, architetti. In questo senso, Farmacie Comunali Riunite ha saputo trovare efficaci modi operandi allestendo dispositivi organizzativi ibridi, nei quali l'appartenenza organizzativa si è ritenuta meno rilevante dell'apporto di competenza, sguardo ed esperienza che ogni persona poteva mettere a disposizione del raggiungimento del risultato. Essere in qualche misura trasgressivi, saper sconfinare e tentare strade diverse, sono state pratiche e atteggiamenti richiesti a chi si è occupato non solo della costruzione di traguardi di medio e infinito periodo, ma anche del quotidiano lavoro di ogni giorno, nella convinzione che i percorsi noti non sarebbero stati in grado di produrre quella innovazione negli esiti concreti corrispondente allo spiazzamento culturale a cui Reggio Emilia Città Senza Barriere ambisce, consapevoli che, per produrre cambiamento è necessario stimolare la "capacità di trovare soluzioni nuove a problemi di interesse collettivo prevedendo un cambio delle regole del gioco"⁵.

A distanza ormai di dieci anni dall'avvio di Reggio Emilia Città Senza Barriere e dal suo sviluppo come azione specifica di Farmacie Comunali Riunite la sensibilità pubblica su questi temi è maturata in modo significativo: attraverso Reggio Emilia Città Senza Barriere è stata prodotta una rottura ed è cambiato l'approccio con cui la disabilità è trattata dal punto di vista culturale, spingendo nella direzione della valorizzazione dell'autodeterminazione delle persone e del riconoscimento del valore di una identità urbana fragile. Alcuni tasselli di questo percorso meritano di essere evidenziati per il particolare impatto nella storia di Farmacie Comunali Riunite:

→ nel 2021, dopo oltre un anno di progettazione, ha preso avvio "Strade. Autonomia, Occupabilità, Cittadinanza", nuovo servizio che sperimenta nel sistema socio-occupazionale dei servizi per persone con disabilità le principali acquisizioni sollecitate da Reggio Emilia Città Senza Barriere: la progettualità a partire dall'autodeterminazione delle persone, la collocazione nella città attraverso una mirata azione di abilitazione di contesti, la priorità alla massima autonomia possibile come passaggio per la realizzazione di ciascuno;

→ il "Registro comunale per i progetti esistenziali di vita" ha visto il deposito dei primi progetti nel corso del 2022 ed è esito di un percorso pluriennale di confronto tra famiglie, associazioni ed enti che costituisce un tangibile esempio di quella estensione del diritto ad autodeterminarsi che Reggio Emilia Città Senza Barriere persegue. Il progetto è peraltro oggetto di continua osservazione da parte di Amministrazioni che da tutta Italia guardano a questa

5 Ibid. pag. 157

esperienza come ad un punto avanzato, se non il più avanzato, in questo campo;
→ molteplici azioni di sperimentazione metodologica di pratiche innovative di welfare culturale (il metodo co-costruito e co-condotto con la Fondazione Palazzo Magnani, "L'arte mi appartiene"; l'applicazione del protocollo di Harvard "Pre-Texts" in collaborazione con Università di Chieti e Pescara, la sperimentazione locale della metodologia "Dance Well" del Comune di Bassano del Grappa sono state volte a formare ed accompagnare gli operatori sociali ad operare i mandati socio-educativi con metodologie innovative, co-costruite e riadattate per specifici gruppi di persone con fragilità, per coinvolgere e abilitare nuovi attori del territorio verso una miglior accoglienza e valorizzazione di tutte le persone;

→ la concreta partecipazione al riallestimento spaziale e progettuale del parco san Lazzaro che affianca la sede della nostra Azienda: da questa iniziativa, come un laboratorio permanente, sono scaturite collaborazioni inedite tra Enti per percorsi sul benessere dei cittadini, con la sperimentazione anche in questo contesto de "La farmacia delle parole" come esperienza che intende avvicinare i cittadini all'ascolto della fragilità propria ed altrui come farmaco sociale;

→ la co-progettazione, tra il 2022 e l'inizio del 2023, del percorso "Identità Inquieta", programma di iniziative realizzate dagli attori culturali istituzionali della città e da partner di ambito socio-sanitario, che ha espresso e mostrato visioni eccentriche della realtà, dove le fragilità sono diventate forza e le periferie il centro, in una sorta di esercizio collettivo per ribaltare i canoni di pensiero;

→ la co-progettazione del convegno "Modelli di welfare culturale tra evidenze scientifiche e necessità di nuove politiche" ha inteso mettere a valore e diffondere le pratiche di welfare culturale sperimentate nel territorio, con uno sguardo anche a esperienze innovative praticate in altri luoghi della nazione e in Europa, per allargare gli orizzonti del fare sociale attraverso la cultura;

→ l'esperienza così significativa nel campo della valorizzazione delle persone esperte per esperienza a sostegno della realizzazione di nuovi modi di gestire attività, anche grazie alla qualifica regionale di orientatore professionale, ed alcune esperienze pilota di relazione tra servizi per persone con disabilità e sistema produttivo attorno ai temi della occupabilità delle persone e del lavoro.

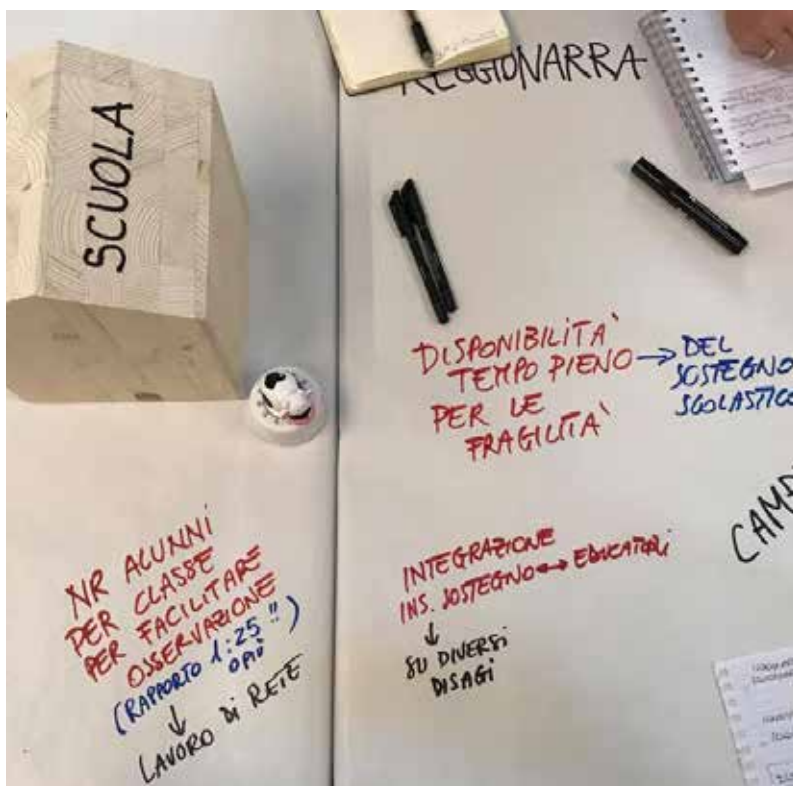
Nessuno di questi processi di lavoro ed esiti è avvenuto ed avviene per caso; tutti sono la sommatoria di decisioni e volontà, assunte giorno per giorno, da una pluralità di persone e di soggetti, non solo di Farmacie Comunali Riunite ma del territorio, orientati a non restare inermi di fronte alla complessità delle istanze che si hanno davanti, rappresentate da persone e comunità, per le quali vale la pena avere cura e da professionisti e cittadini che quotidianamente si applicano per mantenere attivi dialoghi e collaborazioni che hanno obbligato ciascuno a spostare i propri confini di ruolo e a ridefinire costantemente le proprie certezze.

SEZIONE N°2
↳ LE AZIONI:
PROGETTI REALIZZATI

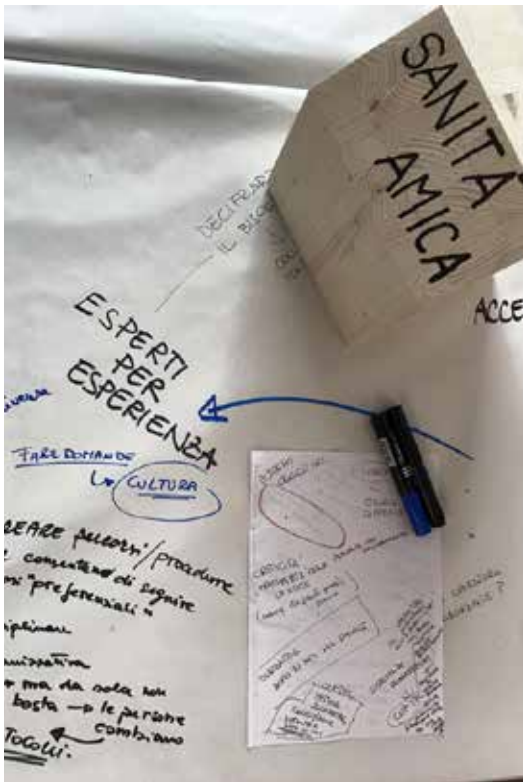
Nelle pagine seguenti sono
raccolte le azioni realizzate
più significative.

World Café

Tutte e tutti insieme per fare la propria parte. Il World Café è un appuntamento periodico a cui partecipano moltissime persone per progettare insieme la città, la comunità e la società che vorremmo, non per noi, ma per le altre persone. Tante sono state le parole, le idee e le proposte emerse in occasione dei diversi incontri, di cui uno nel 2018 dedicato esclusivamente al tema della scuola. Nel 2021, inoltre, a seguito delle attenzioni dovute all'emergenza Covid-19, si è tenuto l'incontro in modalità "talk online". Ogni edizione è stata strutturata in più tavoli di lavoro, all'interno dei quali alcune figure co-



ordinatrici hanno facilitato il dialogo e stimolato la discussione per arrivare a nuove idee e obiettivi nel corso della giornata.



Valutazione d'impatto

Nel 2022 l'Istituto italiano di Valutazione ha realizzato una ricerca per misurare l'impatto di Reggio Emilia Città Senza Barriere e dei cambiamenti apportati nel contesto cittadino.

L'attività ha coinvolto 360 cittadini che hanno risposto ad un questionario online, oltre a 40 testimoni privilegiati ascoltati con interviste in profondità per una analisi intensiva. Una prima restituzione è stata proposta in occasione della convocazione del tavolo Interistituzionale allargato ai funzionari del comune nell'autunno del 2022. Un estratto del rapporto di valutazione è presente nella sezione 3 di questa pubblicazione.



Notte di Luce

Notte di Luce è un appuntamento molto suggestivo per la città di Reggio Emilia, che ricorre ogni anno, il primo sabato di dicembre, in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità. L'evento, ospitato nel cuore della città, usa la metafora della luce per promuovere il valore della fragilità. La luce, infatti, rappresenta ciò che può sconfiggere il buio dell'indifferenza e che può aiutarci a vedere la disabilità come una ricchezza. Tutte le edizioni di Notte di Luce si contraddistinguono dall'atteso spegnimento dell'illuminazione pubblica seguito dall'accensione di migliaia di candele, un momento magico che incanta sempre le bambine, i bambini e le famiglie presenti. Ogni anno viene scelto un tema da affrontare come la musica, lo sport e le mille sfumature delle nostre identità. E ogni anno, prima e dopo lo spegnimento dell'illuminazione pubblica, vengono proposti laboratori, spettacoli e concerti con ospiti d'eccezione. Tra gli artisti esibitisi sul palco di Notte di Luce ci sono Julie's Haircut, Mara Redeghieri, Chameleon Mime, Banda di Quartiere, Banda Rulli Frulli, Cristina Donà, Tommaso Cerasuolo (Perturbazione), Mirko Casadei, Francesco Manenti (Modena City Ramblers), Empatee du Weiss e Labbanda, Coro "Garda Trentino" e Violetta. Notte di Luce è un'iniziativa promossa dal Comune di Reggio Emilia e Farmacie Comunali Riunite.





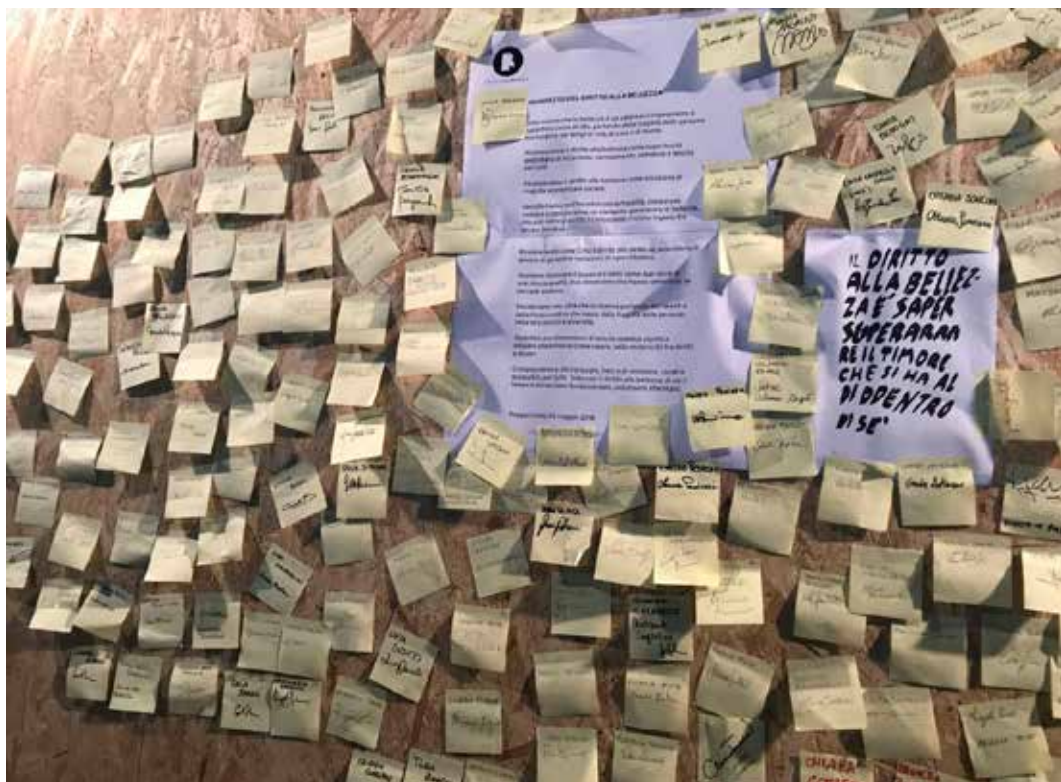


Aspettando Notte di Luce

Aspettando Notte di Luce è il progetto di educazione alla differenza che coinvolge le classi 3^a, 4^a e 5^a delle scuole primarie del Comune di Reggio Emilia in vista della giornata internazionale dei diritti per le persone con disabilità. Il percorso educativo nasce con l'obiettivo di sensibilizzare i bambini e le bambine sul tema della fragilità stimolando la curiosità, la riflessione e l'accoglienza verso l'altro. Negli anni sono stati realizzati narrazioni e laboratori di teatro, musica, danza e movimento e durante gli stessi interventi in classe erano presenti come tutor anche alcune persone con disabilità coinvolte nella rete di Reggio Emilia Città Senza Barriere.







Manifesto del Diritto alla bellezza

Il diritto alla bellezza è stato l'argomento della giornata del 5 maggio 2018, un incontro partecipativo costruito da un'intera città per incrementare l'interazione e la contaminazione tra differenti contesti a favore della fragilità. Tante sono state le persone convenute attorno a tavoli di lavoro, disposte a mettersi in gioco e a lanciare idee, formulare proposte, anche apparentemente utopistiche, a credere di poter trasformare i pensieri in sostanza. Esponenti del mondo dell'arte, del lavoro, delle istituzioni e

dell'associazionismo, cittadine e cittadini, hanno declinato secondo diverse modalità il concetto di bellezza fino a farne un Manifesto, sottoscritto da ognuno di loro. Il diritto alla bellezza è per tutte le persone, anche le più fragili: deve arrivare nei luoghi di cura, di cultura, di lavoro e di incontro, negli spazi cittadini e nelle relazioni positive. B. DIRITTO ALLA BELLEZZA è anche un progetto che immagina che l'incontro tra arte, fragilità e impresa possa essere generativo di nuove opportunità di coesione della comunità e di economia sociale. È la chiave attorno alla quale si costruisce una nuova idea di benessere della comunità, di innovazione e sviluppo economico, di ruolo della cultura e dell'arte.





Cena al fresco

Sotto la direzione creativa di Antonio Marras, in collaborazione con Tonino Serra e Modateca Deanna, le mura della Casa circondariale e di reclusione di Reggio Emilia sono sparite per una notte. La "Cena al

fresco" è un'iniziativa di solidarietà ed inclusione sociale organizzata a marzo 2019, un'occasione unica per aprire le porte all'incontro e all'alta cucina. Lo chef stellato Luca Marchini ha cucinato insieme ai detenuti, preparando 550 piatti per i 420 detenuti dell'Istituto e per le 130 persone invitate invitate a condividere questo momento. Il ricavato della



cena ha contribuito ai costi di ristrutturazione della cucina dell'Istituto Penitenziario e al recupero dell'area accoglienza, inaugurato nel 2023, dove avvengono i colloqui tra genitori detenuti e i loro figli. La "Cena al fresco" ha sovvertito l'ordinario, andando oltre i pregiudizi con coraggio e dando una testimonianza diretta di come si possano

raggiungere risultati positivi anche in contesti particolarmente difficili.



Questo è il mio posto, non rubarlo

“Questo è il mio posto, non rubarlo”. Con questa frase Reggio Emilia Città Senza Barriere ha lanciato una campagna di sensibilizzazione sul corretto utilizzo dei parcheggi riservati alle persone con disabilità. Così, a partire dal novembre 2021, sono comparsi dei pannelli informativi nei parcheggi del centro storico e in prossimità di scuole, centri commerciali e ospedale per esercitare un’ulteriore azione dissuasiva nei confronti di chi occupa i posti auto riservati senza averne diritto. Alla realizzazione del progetto hanno contribuito anche le classi della Scuola Internazionale di Comics di Reggio Emilia, che hanno proposto idee efficaci per realizzare la campagna; le persone con disabilità e le loro famiglie che hanno abbracciato il progetto diventando testimonial; e il fotografo Giacomo Bruno che ha realizzato gli scatti. Il progetto è stato realizzato da Comune di Reggio Emilia e Farmacie Comunali Riunite in collaborazione con Scuola Internazionale di Comics di Reggio Emilia, Polizia Locale di Reggio Emilia e il servizio socio-occupazionale STRADE del Consorzio Romero.





Vuoi prendere il mio posto? Pensa alla mia disabilità

Questo è il monito dei 100 pannelli realizzati nel 2023 grazie al contributo di Lions Host Reggio Emilia Città del Tricolore. Installati davanti ai parcheggi gialli, puntano a dissuadere comportamenti irrispettosi e consentono alle persone con disabilità di esercitare il proprio diritto.



Pensi di conoscermi?

Non tutte le fragilità sono riconoscibili o facili da comprendere. Così nel 2020 Comune di Reggio Emilia e Farmacie Comunali Riunite, in collaborazione con Centro Autismo e Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze

Patologiche dell'ASL di Reggio Emilia, Casa Gioia, Coress, Associazione Sentiero Facile, hanno lanciato una campagna di sensibilizzazione con l'obiettivo di rendere visibile l'invisibile e promuovere uno sguardo collettivo più profondo. Negli spazi di affissione pubblica sono stati esposti i ritratti di alcune persone autistiche o con disagio psichico, scattati

dal fotografo Giacomo Bruno. A supporto della campagna, per conoscere ancor di più altri modi di essere, le persone protagoniste hanno scelto di raccontarsi sul sito di Reggio Emilia Città Senza Barriere.



Disability Card

Nel 2023 il Comune di Reggio Emilia ha sottoscritto la convenzione con il Dipartimento delle Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio per adottare la Disability Card.

La Carta Europea della Disabilità è un documento in formato tessera, simile alla carta d'identità, e sostituisce a tutti gli effetti i certificati cartacei e i verbali. La Card consente anche di agevolare gli spostamenti delle persone con disabilità in Unione Europea, grazie a un sistema di riconoscimento reciproco delle certificazioni.

La Carta Europea della Disabilità è, infatti, parte integrante della strate-

gia dell'Unione Europea 2010/2030 con l'obiettivo specifico di promuovere e tutelare i diritti delle persone con disabilità.

Semplicemente mostrandola, si potranno avere delle agevolazioni nella vita quotidiana.

Per la sua diffusione e per agevolare i cittadini nella richiesta è attiva una collaborazione con Fondazione Durante e

Dopo di Noi, Ente Nazionale Sordi e Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti.



Farmacia delle parole

La Città del Lettore è una città ideale nata dal professore Daniele Castellari, da anni impegnato nel teatro, che offre alle classi del Liceo Scientifico Aldo Moro di Reggio Emilia un nuovo modo di fare scuola e partecipazione civica. L'idea è quella di aprire le porte del liceo alla cittadinanza e di mostrare gli aspetti più emozionanti della scoperta, cultura e lettura. Dal 2022 si è sviluppata una feconda collaborazione tra Reggio Emilia Città Senza Barriere e La Città del Lettore, con la quale si sono condivisi obiettivi di integrazione e sensibilizzazione sulla fragilità





La skarrozzata

A passeggio per il centro storico di Reggio Emilia su una sedia a rotelle, come le persone paraplegiche, oppure con una benda sugli occhi, per provare ciò che vivono le persone cieche. Quest'esperienza, promossa nel 2016,

ha permesso di capire in presa diretta come si muove una persona con disabilità nella dimensione quotidiana. L'azione ha interessato i principali luoghi del centro storico ed è stata organizzata in collaborazione con l'associazione La Skarrozzata, un movimento culturale nato a Bologna nel 2011 per promuovere l'educazione alla diversità, l'accrescimento

della consapevolezza e la sensibilizzazione di cittadinanza e istituzioni sulla disabilità. L'attività ha visto il coinvolgimento di Unione italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti e Associazione italiana dei terapeuti occupazionali di Reggio Emilia; partner dell'evento è stata l'azienda Ottobock che ha messo a disposizione 40 sedie a rotelle per l'evento.



Passeggiata senza barriere al Festival Rigenera

In occasione del festival di architettura Rigenera, Reggio Emilia Città Senza Barriere ha organizzato, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Reggio Emilia, una passeggiata senza barriere su sedia a rotelle o bendati per toccare con mano le difficoltà incontrate quotidianamente in città dalle persone con disabilità. Una passeggiata inconsueta nel centro storico aperta a cittadinanza, figure professioniste e istituzionali, un'esperienza per sperimentare come spazi e architetture influiscono sul modo di vivere i luoghi e di attraversarli. Conoscere significa cambiare e migliorare, per un'idea di progettazione inclusiva.



Cena al buio al Festival Rigenera

Un suggestivo evento in occasione del festival di architettura Rigenera e in collaborazione con Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Sezione Territoriale di Reggio Emilia: durante tutta la

cena gli ospiti sono stati bendati per sperimentare una diversa sensorialità e comprendere difficoltà e sorprese di usare i propri sensi con limitazioni e potenzialità diverse dal consueto.

Pensare gli spazi di vita

“Pensare gli spazi di vita” è il corso dedicato a figure professionali progettiste per pensare oltre le barriere e rendere gli spazi e gli oggetti accessibili a tutte le persone. L’obiettivo della formazione è stato quello di infondere conoscenza per progettare o rigenerare a spazi e oggetti con passione, per caricarli di bellezza e imparare a comunicarne le potenzialità.

Il corso è stato organizzato da Ordine Architetti PPC di Reggio Emilia, Collegio dei Geometri di Reggio Emilia e Ordine Ingegneri di Reggio Emilia, Ordine degli Architetti PPC di Modena, Farmacie Comunali Riunite, Reggio Emilia Città Senza Barriere con il patrocinio del Comune di Reggio Emilia.

corso per progettisti
**PENSARE
GLI SPAZI
DI VITA**

ACCESSIBILITÀ
BELLEZZA
COMUNICAZIONE

Pensare oltre le barriere, progettare nuovi spazi,
rigenerare spazi che già esistono con la consapevolezza
di essere gestiti da essere non disabili.



Contro ogni discriminazione

Nel 2023 il Comune di Reggio Emilia, insieme a Fondazione Mondinsieme, ha organizzato una formazione per i propri dipendenti sul contrasto a ogni forma di discrimi-

nazione. La proposta formativa è stata declinata con approccio intersezionale, coinvolgendo fin dalla progettazione e con testimonianze e interventi anche i servizi Pari Opportunità e Integrazione e Welfare del Comune, il Nodo antidiscriminazione e lo Sportello Legalità e Giustizia, l’Associazione NonDaSola, oltre a Reggio Emilia Città Senza Barriere, che ha potuto puntare

l’attenzione sulle forme insidiose di discriminazione che subiscono le persone con disabilità, non solo in quanto disabili, ma anche in quanto al proprio genere, all’orientamento sessuale, all’esperienza migratoria, alla cultura di provenienza, ... mostrando come questi aspetti identitari incidono in modo differente per le persone con disabilità, producendo forme specifiche di discriminazione.



Camposaz al Festival Rigenera

Architettura, partecipazione, accessibilità, inclusione: i quattro pilastri su cui si è fondato il workshop Camposaz, nell'edizione 2023 del festival dell'architettura Rigenera. Camposaz è, infatti, un laboratorio di auto-costruzioni in scala umana e l'inclusione della disabilità in fase di progettazione è stata importante per dare spazio a più espressioni ed esigenze del corpo umano. Per questo motivo, prima dell'avvio dei lavori nel cortile della Biblioteca Panizzi, gli architetti e le architetture partecipanti hanno incontrato alcune persone con disabilità fisiche e visive. Le loro esperienze



di vita hanno contribuito a stimolare ed ampliare la visione del progetto. Così, a fine progettazione, sono stati installati quattro oggetti architettonici in legno, pensati per interagire con il paesaggio e con chi lo abita. La loro è un'accessibilità trasparente: uniscono rampe e percorsi guidati tattili a grandi sedute di legno con l'obiettivo di condividere gli spazi insieme.

Casa Domani

Nel 2024, dopo la ristrutturazione dello spazio, Fondazione Durante e Dopo di Noi di Reggio Emilia apre Casa Domani, una palazzina nel quartiere Foscatò di Reggio Emilia dove convivono persone con disabilità e dove sono altresì presenti servizi di cui anche il quartiere può usufruire. "Casa Domani" è un nuovo modo di abitare che, facendo coesistere differenti realtà, permette un percorso di distacco graduale dalla famiglia in un ambiente stimolante, eterogeneo, partecipato e inclusivo. Il progetto è realizzato con la collaborazione del Comune, degli enti del Distretto socio-sanitario, di Acer

e le risorse della Regione Emilia Romagna. A "Casa Domani" coesistono, al piano terra, ambienti progettati in modo flessibile, per poter permettere un utilizzo polivalente degli spazi. Sono previsti, infatti, spazi per l'accoglienza e la consulenza, uno spazio lavanderia comune, un ostello solidale, una sala polivalente comunitaria con annessa cucina dove dare vita a vari tipi di relazione con il quartiere oltre che a incontri di formazione e informazione. Nel piano superiore si trova invece l'appartamento dove è possibile sperimentare l'autonomia abitativa attraverso una progettazione individuale e di piccolo gruppo ed una sperimentazione intensiva e monitorata. La progettazione durante il periodo di residenzialità



prevede un affiancamento alle persone ed alle famiglie per individuare ed elaborare insieme soluzioni abitative e assistenziali, al di fuori della famiglia: "si costruisce insieme".

"Casa Domani" è un modo innovativo di progettare gli spazi pubblici condivisi, il cui uso cambierà di volta in volta in modo dinamico, in base alle richieste/caratteristiche degli ospiti e del quartiere e un modo di percepire l'abitare in continua evoluzione.

"Casa Domani" si aggiunge alle esperienze e sperimentazioni di residenzialità emancipata che stanno arricchendo la nostra città.



Turismo accessibile

Il progetto ha consentito di realizzare un'indagine diretta dei luoghi urbani con l'obiettivo di realizzare mappe per il turismo accessibile in collaborazione con Assessorato al Turismo del Comune di Reggio Emilia e CRIBA Emilia Romagna. I luoghi identificati e mappati sono stati circa 40. L'attività relativa al Turismo Accessibile si è sviluppata anche con la realizzazione di interventi formativi per figure professioniste del settore in collaborazione con Village For All.



Il Patto per l'Urbanistica

Il Patto per l'Urbanistica Città accessibili a tutti è la sperimentazione proposta dall'Istituto Nazionale di Urbanistica come impegno inderogabile, politico e culturale, per agire positivamente su ambiente, società ed economia e superare le barriere architettoniche, sensoriali, percettive, intellettive, culturali, sociali, economiche, sanitarie e di genere. Il progetto, in continuo divenire, ha coinvolto finora le città di Ancona, Catania, Genova, Livorno, Mantova, Reggio Emilia, Spello e Udine, avviando azioni di ascolto e confronto su accessibilità, inclusione, sostenibilità e benessere. A Reggio Emilia si è focalizzato sui principali ambiti di lavoro di Reggio Emilia Città Senza Barriere, in collaborazione con CERPA Italia Onlus e con CRIBA - Centro Regionale d'Informazione sul Benessere Ambientale.



Accessibili- tà dei luoghi della cultura

Nell'ambito delle attuazioni delle misure PNRR, il Comune di Reggio Emilia ha sostenuto più interventi di analisi, adeguamento e miglioramento dell'accessibilità degli spazi presso i Musei Civici e la Biblioteca Panizzi. Le soluzioni proposte sono state progettate con gli intenti delle istituzioni coinvolte e condivise con enti ed associazioni di persone con disabilità per garantire la completa fruibilità delle esperienze culturali.



Incroci semaforizzati e altre innovazioni tecnologiche

Il progetto, in collaborazione con UICI e CRIBA, ha mappato gli incroci con semafori della città di Reggio Emilia, che necessitano di tecnologie per favorire il transito in sicurezza di persone cieche e ipovedenti. Con gli stessi partner e insieme ad Agenzia della Mobilità, SETA ed ACT, si sta avviando un altro progetto che consentirà un maggior utilizzo dei mezzi pubblici da parte delle persone con disabilità.



Il Diritto alla mobilità sostenibile

Tra le varie iniziative volte al miglioramento della qualità della vita delle persone con disabilità, rientrano anche quelle della mobilità sostenibile attivate da ACT - Azienda Consorziale Trasporti, Agenzia locale per la Mobilità e il Trasporto pubblico locale; SETA - Società Emiliana Trasporti Auto-filoviari; TIL - Trasporti integrati e logistica. La flotta urbana di mezzi è dotata di annuncio vocale della fermata; display con segnalazione visiva della destinazione e di convalida del titolo di viaggio; postazione riservata e pedane per persone con disabilità in carrozzina.

Il diritto alla sessualità

Operatori, familiari e persone con disabilità hanno partecipato a una ricerca sulla sessualità promossa da Comune di Reggio Emilia, Farmacie Comunali Riunite e AUSL Reggio Emilia, in collaborazione con Fon-

dazione Durante e Dopo di Noi di Reggio Emilia e Correggio, Associazione Sostegno e zucchero, Associazione culturale Anemos. La ricerca condotta da Daria Dolfini ha raccolto esperienze su prevenzione, salute e benessere, affettività, relazioni sentimentali e sesso. Dalla ricerca sono proseguite nel tempo alcune sperimentazioni di attività e servizi consu-

lenziali e formativi in collaborazione con il servizio Passepartout di Torino, e l'esperto di sessualità Fabio Veglia, Andrea Landini e Enrico Landini.



Sono disabile, sono gay... e quindi?

17 maggio / Giornata internazionale contro l'omotranseattività. Evento di sensibilizzazione organizzato con Arcygay Reggio Emilia per

parlare di sessualità ed affettività delle persone con disabilità che hanno orientamenti sessuali differenti, per abbattere anche questo stigma nella battaglia per i diritti di tutte le persone.

Esperti per esperienza

Certe diagnosi o accadimenti sconvolgono e possono provocare paura e smarrimento. Eppure contando su chi già ha sperimentato analoghe situazioni, si tende ad affrontare la situazione con più speranza. Reggio Emilia Città Senza Barriere ha tradotto questa semplice verità in un progetto, Esperti per esperienza, nato per valorizzare le competenze di utenti e familiari esperti rendendoli figure di sostegno. Sono persone volontarie con strumenti e conoscenze utili a trasformare la propria esperienza in aiuto concreto per chi si trova per la prima volta di fronte a una diagnosi di



disabilità. Tutti i giorni gli esperti sono disponibili ad accogliere richieste di ascolto, informazione e confronto. Possono essere contattati al numero 389 4745808 o alla mail esperti.re@gmail.com



Qualifica regionale di orientatore

È un percorso nato dalla pratica degli "esperti per esperienza", dal dialogo tra istituzioni, aziende sanitarie, cooperazione e associazioni per formare una figura di supporto fra pari in salute mentale. L'orientatore rappresenta un sostegno per la persona con fragilità nell'acquisizione di conoscenze, capacità e strumenti necessari per gestire autonomamente i momenti di stallo. Il percorso è stato organizzato con il consorzio Oscar Romero, Sentireo Facile, CSM Reggio Emilia, Regione Emilia Romagna e Irecoop.



Centro prelievi pediatrico

Il centro prelievi pediatrico dell'Arcispedale Santa Maria Nuova accoglie ogni mese circa 200 bambini e bambine, soprattutto con disabilità, per rendere migliore la loro esperienza am-

bulatoriale. Negli spazi colorati e accoglienti si incontrano anche le volontarie e i volontari della Casina dei Bimbi, che aiutano a superare la paura con tecniche studiate e personalizzate in collaborazione con Azienda AUSL-IRCCS di Reggio Emilia.



Fallo per TE-mpo

Il workshop Fallo per TE-mpo ha permesso di condividere una riflessione intergenerazionale sui temi della prevenzione, di stili di vita sani e del benessere inclusivo. L'attività è stata promossa da Farmacie Comunali

Riunite, Azienda USL e Lilt - Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, in collaborazione con Reggio Emilia Città Senza Barriere, STRADE, Luoghi di Prevenzione e Liceo A. Moro.



Mammografia e CAA

Nell'ambito dei programmi di prevenzione del tumore al seno, il Centro Screening di Reggio Emilia ha costruito percorsi ad hoc per pazienti con disabilità e ha messo a disposizione strumenti per facilitare la comunicazione. In particolare, sono stati realizzati ausili informativi in Comunicazione Aumentativa Alternativa, per permettere una comunicazione semplificata che consenta di costruire una relazione efficace tra personale sanitario e paziente fragile, facilitando l'adesione consapevole ai programmi di screening.

Salute senza barriere a Pemba

Reggio Emilia Città Senza Barriere sbarca in Mozambico dove una persona con disabilità e con una malattia non trasmissibile non riesce a sopravvivere agli ostacoli che deve affrontare per poter ricevere le cure che le spetterebbe. Reggio Emilia Città senza Barriere collabora dal 2023 al progetto Salute Senza Barriere di AIFO e Fondazione E35 per sviluppare una particolare attenzione alle esigenze delle persone con disabilità ed eliminare barriere architettoniche e culturali nel sistema sanitario.



Emergency un festival accessibile

Dal 2021 Reggio Emilia ospita il Festival di EMERGENCY, tre giorni di incontri e dibattiti in cui esperti di giornalismo, filosofia, cultura e voci della contemporaneità danno vita a una riflessione collettiva. La rassegna è rivolta a tutte le persone grazie ad una serie di servizi per l'accessibilità. Tutti gli spazi del Festival sono senza barriere architettoniche e gli eventi più importanti, sono tradotti in Lingua dei Segni Italiana e alcuni posti in prima fila sono riservati alle persone ipovedenti.



Festival d'Internazionale Kids

“Anche la fotografia ha una grammatica” è il titolo del talk presentato da Scatti Precisi, Fabio Boni e Mélissa Jollivet alla terza edizione del Festival d'Internazionale Kids. Tra gli appuntamenti in calendario c'è stato anche il talk dedicato all'auto-biografia fotografica di Scatti Precisi, il collettivo che coinvolge un gruppo di persone con disabilità sotto la guida del fotografo Fabio Boni.



Narrazioni senza bar- riere

Esistono tanti modi diversi di raccontare una storia, sono tutti belli e importanti, come le persone, anche le più fragili. Da questo presupposto nasce la sinergia tra Reggio Emilia Città Senza



Barriere e Reggionarra, la rassegna che da anni riempie le piazze, i parchi e i luoghi della cultura con letture, spettacoli, passeggiate e laboratori per l'infanzia. Dal 2016 il palinsesto si è arricchito in termini di inclusione grazie alla costante presenza del collettivo I RACCONTASTORIE, che utilizza il teatro, la danza e la musica per narrare storie che sanno allargare

orizzonti inaspettati. A partire dalla prima edizione in collaborazione, alcune storie sono state proposte in Lingua Italiana dei Segni, in Comunicazione Aumentativa Alternativa e in braille.





Comunicò ergo sum

Un convegno internazionale sulla Comunicazione facilitata alfabetica (Cf), durante il quale sono stati presentati nuovi approfondimenti sulla trasmissione di informazioni. L'appuntamento è stato promosso da Farmacie Comunali Riunite e Reggio Emilia Città Senza Barriere, in collaborazione con le associazioni Vi comunico che penso e Il Giardino del Baobab; e con il patrocinio di Comune di Reggio Emilia, Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna e l'Università di Pisa.

Voci senza Voce

La partecipazione al Concorso Letterario di Poesia della Città di Eboli è una delle tante attività promosse all'associazione Il Giardino del Baobab, in collaborazione con Reggio Emilia Città Senza Barriere. Queste iniziative nascono con lo scopo di coinvolgere e dare voce alle persone con difficoltà nella comunicazione verbale. Il progetto editoriale Indomiti ne è un ulteriore esempio, che si occupa della creazione di una collana di testi scritti da persone con disabilità.





Sperimentazione fuorisede

Il progetto di autonomia abitativa per studenti universitari garantisce a giovani con disabilità intellettiva, privi di diploma, che risiedono fuori dal territorio di Reggio Emilia un'esperienza

universitaria completa da fuorisede. Dopo l'accordo fra Comune di Reggio Emilia, Farmacie Comunali Riunite e ACER Reggio Emilia, è stato possibile aprire le porte dell'appartamento alle prime inquiline. Le studentesse si definiscono "sorelle adottive", orgogliose nel riferirsi l'una all'altra con "lei è la mia coinquilina". Questo percorso le ha

portate a conoscere Reggio Emilia, scoprire nuove routine e spazi, iniziando a vivere la città come un luogo sicuro e familiare. La sperimentazione fuorisede è parte delle azioni promosse da Università 21 con Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, il Comune di Reggio Emilia, Farmacie Comunali Riunite, e il Servizio disabili adulti per offrire un percorso di studio verso l'autonomia personale, sociale e abitativa.





Down altro punto di vista

In occasione della Giornata Mondiale della Sindrome di Down si è svolto il convegno Down altro punto di vista - Conoscere e potenziare le capacità dei bambini. Il percorso di approfondi-

mento e sensibilizzazione sulle caratteristiche e potenzialità delle persone con Trisomia 21 è stato promosso dal Comune di Reggio Emilia, nell'ambito delle attività di Reggio Emilia Città Senza Barriere, e in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Enrico Fermi, l'Associazione Fa.Ce. e con il patrocinio dell'AUSL di Reggio Emilia.



Viaggi della Memoria

I Viaggi della Memoria portano ogni anno migliaia di studentesse e studenti, anche con disabilità, nei luoghi dove il Novecento ha scritto pagine indelebili. Una delle tappe è anche il campo di Sonnenstein, che rappresentò il centro di sterminio per il programma Aktion T4, che portò all'eliminazione di oltre 400mila persone tedesche considerate "difettose" perché con disabilità, omosessuali, malate croniche o ritenute una minaccia per la purezza della razza. I Viaggi della Memoria sono organizzati da Istoreco, istituto per la storia della Resistenza e della Società contemporanea.



PAPS formazione

PAPS è il programma formativo di arricchimento pre-strumentale che si rivolge a operatori e operatrici dei Nidi e delle Scuole dell'Infanzia e Primaria, a personale sanitario aderente alla riabilitazione pediatrica, a genitori di bambini in età prescolare con disabilità di apprendimento e non, a genitori adottivi o affidatari. Ogni incontro prevede l'analisi della Pedagogia della Mediazione, la descrizione di esercizi ed attività specifici per area cognitiva, del linguaggio, motoria e emotivo-relazionale e una sessione pratica di lavoro e discussione.

Presentazione di libri

Sin dal momento iniziale, Reggio Emilia Città Senza Barriere ha promosso presentazioni di libri aperte a tutta la cittadinanza e dedicate alla fragilità per raccontare esperienze biografiche e storie di personaggi coraggiosi da cui prendere ispirazione. I fragili sono i migliori educatori alla fragilità. Reggio Emilia Città Senza Barriere si è impegnata a diffondere i loro testi e fare ascoltare le loro voci anche grazie alla collaborazione con Corsiero Editore.



Tavolo interistituzionale

Il Tavolo Interistituzionale Reggio Emilia Città Senza Barriere nasce per dare futuro e continuità alle azioni per i diritti delle persone con disabilità.



È formato da 70 soggetti, tra enti, istituzioni, fondazioni e imprese, che hanno sottoscritto il protocollo voluto da Comune di Reggio Emilia, unitamente a Farmacie Comunali Riunite, per consolidare l'esperienza del progetto. Riprendere e rafforzare la dimensione della costruzione partecipata della città di tutte e tutti è diventato ora più che mai

necessario e la costituzione di un permanente Tavolo interistituzionale intende confermare un'alleanza per sostenere la nostra comunità in tutte le sue componenti, anche le più fragili, in una fase delicata di ricostruzione e ridefinizione di una qualità di vita che sia degna per ciascuno, che consenta opportunità di realizzazione, di appartenenza, di cittadinanza attiva, di so-

gno e desiderio. I firmatari si fanno promotori, nella propria specifica azione e insieme, di questa visione inclusiva e di attenzione all'essere umano verso tutte le componenti della società, praticando questo valore nel conseguimento del proprio specifico mandato e collaborando attivamente a sperimentare azioni concrete di inclusione. I firmatari del Protocol-

lo, che sono impegnati anche a delineare i propri impegni operativi per sviluppare la progettualità di una città senza barriere, si sono regolarmente incontrati a partire dal 2022, proseguendo la modalità partecipativa del progetto avviata con i primi tavoli di istituzione del progetto e poi con gli incontri annuali in modalità world café.





Progetto esistenziale di vita

Il Progetto Esistenziale di Vita rappresenta un documento innovativo nel panorama nazionale dei diritti delle persone con disabilità, perché formalizza pubblicamente l'importanza e il valore dell'autodeterminazione nella fragilità. Assicura il rispetto delle volontà dell'individuo, anche quando la famiglia e le persone più vicine non potranno più fare assistenza o non ci saranno più. Il progetto è cominciato grazie alla spinta e al pensiero del professor Paolo Cendon e dei suoi collaboratori. Reggio Emilia è la prima città in Italia ad aver istituito nel

2021 il Registro pubblico dei Progetti Esistenziali di Vita grazie alla collaborazione tra Comune di Reggio Emilia, Farmacie Comunali Riunite, Azienda Ausl e Fondazione Durante e Dopo di Noi, Diritti in Movimento. Ad oggi sono 12 i cittadini e le cittadine con disabilità che al termine di un percorso sostenuto da accompagnatori alla procedura hanno depositato il proprio progetto, con l'obiettivo di custodire presso gli Uffici dell'Anagrafe del Comune le informazioni essenziali sui loro bisogni, abitudini, desideri e aspirazioni.



Premio capitali europee dell'inclusività e della diversità

La città di Reggio Emilia si è aggiudicata la medaglia di bronzo del Premio 2023 con una particolare menzione per l'inclusione delle persone LGBTQ+.

Il Premio della Commissione Europea "Capitali europee dell'inclusione e della diversità" riconosce il lavoro compiuto da città e regioni dell'Unione europea per la promozione dell'inclusione e la creazione di società libere dalla discriminazione. Il concorso a cui la città ha partecipato grazie alla

Fondazione E35 rappresenta un'occasione per le amministrazioni locali per porre sotto i riflettori politiche e iniziative che danno vita a spazi cittadini improntati su una maggiore diversità e inclusione. Pone l'accento sulle iniziative che favoriscono la diversità e l'inclusione in termini di sesso, razza, religione, disabilità, età, uguaglianza LGBTQ+.



Cresco Award Città sostenibili

Reggio Emilia Città Senza Barriere ha ricevuto il "Cresco Award Città sostenibili" che si propone di valorizzare la spinta innovativa dei comuni e di premiare le iniziative più

efficaci nel promuovere in modo diffuso lo sviluppo sostenibile. Promosso da Fondazione Sodalitas in collaborazione con l'Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani e con il patrocinio della Commissione Europea. Nel 2023 Reggio Emilia si è aggiudicato il premio per la classe demografica maggiore, quella per città oltre i 100.000 abitanti.

Atelier con Reggio Children

Reggio Emilia Città Senza Barriere e Reggio Children, centro internazionale per la difesa e la promozione dei diritti dell'infanzia, hanno avviato insieme un percorso

formativo per innovare i servizi per la disabilità adulta sperimentando la cultura degli atelier, eccellenza a livello internazionale. Il programma di formazione è stato co-progettato con il supporto di Reggio Emilia Città Senza Barriere e Farmacie Comunali Riunite, affrontando i quattro punti fermi del metodo: progettazione, azione, osservazione e



documentazione. L'atelier è il luogo dove agiscono i linguaggi, dove si apprende spontaneamente sotto la spinta verso la ricerca e l'esplorazione. Il percorso ha offerto nuove prospettive di apertura e flessibilità per lo sviluppo e l'apprendimento delle persone adulte con disabilità. Le realtà partecipanti hanno visitato gli atelier al Centro Internazionale Loris Malaguzzi e

hanno potuto fruire della consulenza e dell'accompagnamento dello staff del Centro per scegliere allestimenti, materiali, strumenti e modalità di comunicazione da trasporre nei servizi per persone con disabilità. La selezione ha seguito specifiche necessità e peculiarità di ciascun contesto, calibrandola in base a utenti, progettualità in essere e spazi.





Il sistema che riflette

Per rendere l'esperienza elemento generativo, l'apprendimento che ne deriva non può restare patrimonio del singolo, ma deve diventare collettivo.

“Il sistema che riflette” è stato un momento

di autoformazione per operatrici e operatori dei servizi a favore delle persone con disabilità in cui si sono condivise esperienze, processi di lavoro, esiti e apprendimenti, mettendo in circolo buone prassi e riflessioni su un nuovo modo di agire la progettazione sociale. In questa prima occasione di riflessione tra servizi socio assistenziali e servizi di natura cultura-

le ed educativa, sono stati coinvolti tutti i servizi per persone con disabilità del territorio insieme a Fondazione Palazzo Magnani e Reggio Children.



con STRADE – Servizio di ambito socio-occupazionale e tempo libero per persone con disabilità del distretto di Reggio Emilia.

Burattini in bilico

La compagnia dei Burattini in Bilico è costituita da persone con disabilità, figure professioniste dell'educazione e del teatro che, formate da Matteo Razzini, lavorano congiuntamente alla creazione di burattini per

raccontare le vicissitudini quotidiane e un proprio punto di vista inedito sul mondo. Le narrazioni sono aperte a tutte le persone che desiderano sperimentare il gioco creativo dei puppets e sanno reggere un registro trasgressivo, a volte pungente o satirico. Si tratta di uno dei collettivi stabili creati da Reggio Emilia Città Senza Barriere in collaborazione





I GiraReggio

Il collettivo I GiraReggio è formato da persone con disabilità e operatori sociali. Si è sviluppato in collaborazione con Università 21 e Consorzio Oscar Romero, con l'obiettivo di offrire a cittadini e turisti la possibilità di scoprire Reggio Emilia attraverso sguardi diversi. I GiraReg-

gio, infatti, propongono itinerari insoliti, arricchiti da storie e curiosità seguendo due filoni di racconto: uno incentrato sul food, sul racconto di persone e ricette; il secondo focalizzato sulla scoperta e la narrazione di luoghi di rigenerazione urbana e umana. Rappresentano un'importante risorsa per un turismo di prossimità, promuovendo l'inclusività.



Scatti Precisi

Scatti Precisi è un collettivo costituito da persone con disabilità che, sotto la guida del professionista Fabio Boni, sperimentano il linguaggio fotografico. Con il loro punto di vista eccentrico, raccontano periodicamente le principali iniziative della città, come conferenze stampa, festival e incontri, cogliendo imperfezioni e dettagli apparentemente ininfluenti e marginali.



I Raccontastorie

I Raccontastorie sono un collettivo di performer con disabilità che utilizzano le parole, la musica, la CAA, la lingua dei segni e il corpo per narrare storie che sanno allargare orizzonti inaspettati. I Raccontastorie collaborano con l'Associazione Le Galline Volanti, Teatro dell'Orsa, Reggionarra e La Notte dei Racconti, e sono amati da bimbe e bimbi delle scuole dell'infanzia della città. Il progetto è coordinato da Marina Sensati.





Anche i mostri hanno paura

È un progetto formativo e didattico rivolto alle scuole e alle famiglie, ideato da Farmacie Comunali Riunite in collaborazione con STRADE, con l'obiettivo di attraversare insieme

la fragilità per trovare il coraggio di affrontare i nostri timori. Di fronte alle nostre paure siamo fragili, ci sentiamo spesso senza risorse: in questo percorso la diversità, il supporto reciproco e l'inclusione sono stati elementi principali su cui lavorare. Il percorso è online sul sito di Reggio Emilia Città Senza Barriere e può essere effettuato in classe o in casa.



Al parco al calar della sera

Al parco al calar della sera è una rassegna di eventi che dal 2019 arricchisce il calendario di iniziative in occasione della Settimana della Salute Mentale, organizzata da Azienda USL di Reggio

Emilia IRCCS. Negli anni più gruppi di persone con disabilità hanno contribuito al palinsesto con narrazioni, spettacoli, picnic e visite tematiche al Parco del San Lazzaro, portando una loro prospettiva sulla fragilità.

I Senzamai

Il gruppo I Senzamai si occupa di allestire in modo creativo alcuni spazi del parco San Lazzaro. Hanno sviluppato un'area gioco naturalistica con installazioni di land art e con materiali di riciclo e sono sempre all'opera.



Distanti ma uniti

Distanti ma uniti è l'iniziativa svolta nel 2020 durante il lockdown che ha visto recapitare 500 pacchi regalo a tutte le persone con disabilità coinvolte nei servizi socio-occupazionali e di tempo libero di Reggio

Emilia. I doni racchiudevano contenuti pensati per adattarsi alla singola persona e alle sue passioni, per continuare a stimolare e dare continuità ai percorsi di autonomia nonostante le restrizioni per l'emergenza Coronavirus.



Agenzia di comunicazione inclusiva

L'agenzia è una realtà nata nell'ambito di STRADE per formare e mettere alla prova le competenze di alcune persone con disabilità che si occupano di scrittura, illustrazione e fotografia nello sviluppo di progetti e prodotti di comunicazione. Si propone con una prospettiva alternativa, aperta a più forme di linguaggio e all'accessibilità dei contenuti. Sostenuta da Reggio Emilia Città Senza Barriere in fase di avvio, ora ne cura tutta la comunicazione.

Campo estivo al GREST

Suonare d'insieme significa unire competenze e abilità per realizzare una musica che includa tutte e tutti. Così, al campo estivo della Parrocchia Sant'Anselmo, si è tenuto

il laboratorio musicale di 5 settimane diretto dalla Banda Rulli Frulli. Realizzato in collaborazione con Reggio Città Senza Barriere, il percorso ha coinvolto oltre un centinaio di ragazze e ragazzi, di cui alcuni anche con disabilità. Anche gli strumenti suonati sono stati unici, costruiti recuperando pentole, coperchi, palline da tennis, cestelli da asciugatrice e bidoni.

Il ritmo creativo di ogni partecipante ha potuto abbattere ogni differenza e realizzare ogni volta qualcosa di imprevedibile e straordinario.



Ascoltare con sempre maggiore attenzione

L'accesso delle persone con disabilità ai servizi pubblici può presentare barriere fisiche e culturali. Negli anni il Comune di Reggio Emilia ha avviato

alcune sperimentazioni con ENS - Ente Nazionale Sordi e UICI - Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti per proporre servizi a supporto dell'inclusione, come quello di interpretariato in Lingua Italiana dei Segni, e l'inserimento in percorsi occupazionali di persone cieche e ipovedenti.



Disco Aperta

Disco Aperta è l'apuntamento per ballare a ritmo di inclusione e avvicinare la fragilità a uno dei momenti di svago più comuni nei giovani: la discoteca. "Ma perché vorresti festeggiare il tuo 18° compleanno in

discoteca?" ha chiesto un educatore, a cui ha risposto una ragazza con disabilità "Beh, perché non ci sono mai stata". Da questo scambio è nata l'idea di organizzare una festa presso il Tunnel, creata su misura per tutte le persone, anche quelle con disabilità. Spesso i luoghi di intrattenimento non sono inclusivi. Con Disco Aperta il divertimento diventa accessibile e capace di creare un ambiente in cui sentirsi a casa. Il progetto è sviluppato da Circolo ARCI Tunnel e Università 21.



Laboratorio teatrale

Durante gli anni della pandemia da Covid-19 i servizi socio-occupazionali e di tempo libero hanno sperimentato nuovi modi per affrontare e condividere le emozioni in un momento storico così d'impatto per la

socialità. Così, nel 2022, Reggio Emilia Città Senza Barriere in collaborazione con il consorzio Oscar Romero e la compagnia teatrale MaMiMò ha proposto a persone con disabilità un laboratorio di improvvisazione teatrale su emozioni, distanze e spazialità.

La sfida: il progetto STRADE per l'autonomia, la cittadinanza, l'occupabilità

Il Comune di Reggio Emilia, Assessorato al Welfare e Assessorato a Pari Opportunità e Città Senza Barriere, l'ASL - Servizio Disabili Adulti, l'Unione Terra di Mezzo, l'Unione Colline Matildiche e Farmacie Comunali Riunite sono i promotori delle politiche di ambito socio-occupazionale a favore delle persone adulte con disabilità del Distretto di Reggio Emilia. Questa rete di promotori, insieme al Consorzio Oscar Romero, gestore dei servizi dell'Ambito, a numerosi altri partner e realtà pubbliche e private del territorio, alle persone con disabilità che sono coinvolte nel servizio ed ai loro famigliari stanno rivisitando ed innovando il sistema dei servizi per le persone con disabilità del territorio, co-progettando percorsi per sviluppare gli apprendimenti necessari



all'essere adulti; favorendo esperienze educative e occupazionali di integrazione e cittadinanza attiva; promuovendo il valore della fragilità come leva di sviluppo umano, sociale e culturale della comunità.

Il servizio si occupa di oltre 600 persone del territorio a partire da giovani ancora inseriti nell'ambiente scolastico, favorendo già a partire

dai 16 anni la successiva transizione ai servizi per l'età adulta e la maturazione delle migliori consapevolezze da parte delle persone con disabilità e delle loro famiglie e sino al raggiungimento dell'età anziana.

Al centro dell'azione educativa c'è cosa fa la persona e per quale ragione la fa: sono il senso e la motivazione di ciascuno a guidare la



sceita dell'attività e dei contesti in cui la persona potrà realizzare il proprio progetto personale.

Sono 3 le funzioni che guidano la costruzione di opportunità:

1. l'osservazione, per vedere all'opera, ascoltare, comprendere la persona, la sua famiglia, interpellare le persone importanti per loro, raccoglierne

la storia, non prestando attenzione solo alla disabilità ma a tutti gli aspetti della vita e della persona per sostenere la progettualità individuale;

2. l'apprendimento, per focalizzare l'attività su obiettivi ben precisi per assolvere a bisogni altrettanto precisi, come imparare a prepararsi da mangiare, utilizzare i mezzi pubblici, usa-





re adeguatamente gli strumenti per comunicare, fare e mantenere amicizie;

3. fare esperienza, per rendere la conoscenza competenza e fonte di autonomia, quindi per supportate attività e occasioni per sperimentare, per esprimere, consolidare ciò che si sa, ciò che si è imparato, ciò che si vuol riuscire a fare ancora

meglio, con una specifica attività finalizzata a sostenere l'occupabilità delle persone coinvolte. Il servizio STRADE, pur svolgendosi anche in luoghi specifici per persone con disabilità aperti al territorio, utilizza le risorse e le occasioni presenti in città e nei Comuni di svolgimento del servizio.







Servizi per l'occupazione

Nel panorama dell'inserimento lavorativo, il servizio STRADE emerge come un punto di riferimento fondamentale nel sostenere l'occupabilità delle persone con disabilità nel Distretto di Reggio Emilia. Attraverso un approccio personalizzato che valuta le caratteristiche e potenzialità individuali, STRADE offre un ventaglio di attività propedeutiche all'inserimento lavorativo. L'innovazione risiede nella capacità di implementare dispositivi inclusivi come Laboratori Stabili e Intensivi e Progetti Team, che, operando in piccoli gruppi con o senza sup-

porto educativo, facilitano l'integrazione in diversi contesti no profit della città. Questi percorsi si traducono in iniziative di cittadinanza attiva o volontariato e, raggiungendo determinate competenze, possono evolvere in tirocini formativi.

La rete di collaborazione tessuta da STRADE nel territorio reggiano conta circa 80 tirocini e 25 progetti di volontariato, evidenziando l'impatto significativo del servizio sulla comunità e sull'economia locale. STRADE non solo favorisce la crescita individuale, ma agisce anche come catalizzatore di sensibilizzazione e supporto per le realtà ospitanti. Queste collaborazioni, estese a oltre 40 associazioni, centri sociali, entità sportive e culturali, e oltre 80 aziende profit, testimoniano un modello

di inclusione lavorativa che trascende l'obbligo legale, promuovendo una partecipazione attiva e consapevole.

Alcune esperienze si distinguono per il loro valore innovativo e l'impatto sociale, come l'esempio di un'azienda locale che ha delegato a STRADE la creazione del packaging di un prodotto, coinvolgendo attivamente tirocinanti del servizio. Un altro caso esemplare è rappresentato da un'impresa che ha promosso tra i propri dipendenti un'esperienza di volontariato organizzativo, integrandoli nelle attività di STRADE durante l'orario lavorativo.

Questi esempi illustrano come STRADE non sia solo un ponte verso l'occupabilità per le persone con disabilità, ma un vero e proprio motore di

cambiamento culturale e sociale, che promuove un'inclusione autentica e produttiva, valorizzando le potenzialità di ogni individuo.

Protocollo d'intesa

Il protocollo d'intesa sottoscritto da Comune di Reggio Emilia, Legacoop, Confcooperative, Cgil, Cisl e Uil di Reggio Emilia ha l'obiettivo di creare e mantenere posti di lavoro per persone con disabilità o in condizioni di svantaggio, stipulando precisi impegni per enti pubblici e aziende appaltatrici, e condizioni premianti per le imprese, private o cooperative disponibili all'inserimento.



Reggiana Calcio Store

Un'esperienza che unisce autonomia lavorativa e passione calcistica: Mikkel e Chiara hanno lavorato per un anno allo store ufficiale di A.C. Reggiana. Questa collaborazione nasce dalla consapevolezza che le barriere si abbattano essendo squadra e allenandosi all'inclusione, diventando così testimonial di una nuova idea di città e sport. Progetto realizzato in collaborazione con STRADE e Olmedo Special Vehicles.



L'arte fa la differenza

L'arte fa la differenza è un percorso di sensibilizzazione sull'accessibilità all'arte che ha coinvolto Fondazione Palazzo Magnani. Grazie al supporto di Comune di Reggio Emilia e Farmacie Comunali Riunite sono state promosse più azioni a favore dell'inclusione, tra cui la realizzazione di percorsi per ciechi e ipovedenti, visite guidate in Lingua Italiana dei Segni, pannelli in CAA e stage lavorativi per persone con fragilità.



Nuove abilità in Farmacia

Nel 2016, in collaborazione con Farmacie Comunali Riunite e cooperativa sociale Anemos, Reggio Emilia Città Senza Barriere ha mostrato alla città come coinvolgere persone con fragilità in alcune operazioni connesse alla vendita. A partire dal mese di novembre e fino al 24 dicembre, cinque persone con disabilità hanno affiancato il personale nella creazione di pacchetti natalizi trasformando questi doni in un'opportunità di espressione delle proprie competenze a contatto col pubblico.





La Giusta

Si chiama La Giusta la pizza del marchio reggiano Fattoria Italia, realizzata grazie all'inserimento lavorativo di persone con fragilità nella filiera di produzione. A febbraio 2023, grazie all'attivazione di tirocini formativi, sono state inserite all'interno dell'azienda alcune

persone con fragilità, con l'obiettivo di imparare un mestiere e migliorare competenze e autonomia. Anche l'identità visiva de La Giusta nasce dalla collaborazione tra collettivi di creative e creativi di STRADE, affiancate da figure professioniste dell'agenzia di comunicazione inclusiva, che hanno dato una propria interpretazione grafica ideando l'attuale confezione. La Giusta è nata dalla volontà di creare un prodotto basato sull'inclusione sociale e rappresenta un esempio di come si possa interagire con imprese responsabili e sostenibili generando opportunità economiche, lavorative e di inclusione sociale.



La Spatolata

Inaugurata nel 2023, La Spatolata è la prima gelateria con laboratorio accessibile sia dal punto di vista degli spazi, sia dei macchinari. L'idea nasce per creare un luogo di lavoro aperto alla disabilità, lo staff infatti è composto da persone con e senza disabilità.





Reggiana IV categoria

Quarta Categoria è la squadra di A. C. Reggiana che partecipa al torneo nazionale di calcio a 7 rivolto esclusivamente ad atleti e atlete con disabilità cognitivo-relazionale. Accompagnati dal Mister Palladino, i giocatori si allenano periodicamente per partecipare alle diverse competizioni e nel 2021 hanno vinto il campionato #vogliadigiocare organizzato a Modena. L'iniziativa, lanciata da FIGC con il sostegno del CSI, è stata promossa in città da Reggio Emilia Città Senza Barriere con la collaborazione delle cooperative sociali L'Ovile e Coress, dell'AUSL Reggio Emilia.



Io tifo la Regia

Lo sport ha un valore sociale unico. Dal 2019, in occasione delle partite in casa di A.C. Reggiana, educatori e volontari Coress sono a disposizione per accompagnare allo stadio persone con disabilità tifose della squadra reggiana.



Giro d'Italia HandBike

La prima tappa del Giro HandBike 2021, storica gara nazionale para-ciclistica a tappe, si è disputata a Reggio Emilia grazie all'impegno di ASD Cooperatori. 122 hand-biker hanno percorso un circuito di circa 4 chilometri disegnato lungo il centro storico.



Pedala in sicurezza

In occasione della tappa reggiana del Giro Handbike 2021, l'associazione sportiva dilettantistica Cooperatori ha organizzato la diretta streaming Pedala in sicurezza. L'evento ha coinvolto 160 studentesse e studen-

ti delle classi quinte di scuole primarie della città e della provincia ed è stata un'occasione virtuale per conoscere le e gli handbiker di Reggio Emilia e le loro storie.

Coordinamento delle società sportive inclusive

CSV Emilia e Fondazione dello Sport hanno sostenuto congiuntamente un coordinamento tra le società sportive inclusive del territorio. Il contributo del coordinamento ha portato alla realizzazione del progetto Aspettando Notte di Luce 2021, di Notte di Luce 2021 e ad una sperimentale attività di sportello di orientamento per favorire l'attività motoria e sportiva delle persone con disabilità, in particolare minorenni. Le squadre e progetti dello sport inclusivo di Reggio Emilia coinvolte nel coordinamento e nei progetti sono: Accento United, All Inclusive Sport, Arbor Dreams Team, Arcadia ASD, XL ASD APS Art Container, ASDRE, Reggio Emilia Baskings - Basket Jolly, ASD Cooperatori, Danzability, G.a.s.t. Onlus, Pieve Volley A.S.D., AC Reggiana 1919, Club Scherma Koala, Sitting RE ASD.







Attività motoria specifica

G.A.S.T. Onlus è un'associazione sportiva dilettantistica nata nel 2008, grazie all'impegno del suo presidente Giacomo Cibelli, che da anni opera con la rete di Reggio Emilia Città Senza Barriere nel campo della promozione delle attività motorie di base e di avviamento allo sport per persone con disabilità. Insieme a UISP, G.A.S.T. gestisce attività motorie presso la palestra accessibile A-Gym.

G.A.S.T. propone attività individuali o a piccoli gruppi accompagnati da istruttori formati e con il supporto fondamentale dei tanti volontari che sono a fianco dell'as-

sociazione. Organizza anche settimane invernali in montagna ed estive al mare, che diventano uno strumento di conquista di autonomie per il benessere psicofisico della persona e della sua famiglia. Ogni piccolo passo compiuto contribuisce a rafforzare e arricchire il bagaglio di esperienze individuali, rendendo la vita ancora più significativa nonostante le sfide che si possano presentare. G.A.S.T. propone anche appuntamenti settimanali, come le g.a.s.t. run, per favorire l'incontro e l'inclusione tra persone attraverso l'attività fisica.





Sport senza barriere

All Inclusive Sport garantisce alle persone con disabilità il diritto allo sport e offre a giovani con disabilità la possibilità di praticare la disciplina preferita insieme ai coetanei senza disabilità. Il progetto è coordinato dal Centro Servizi per il Volontariato CSV Emilia e opera in modo completamente gratuito sia per le famiglie che per le associazioni sportive, anche grazie al sostegno di Reggio Emilia Città Senza Barriere. All Inclusive Sport persegue l'obiettivo di creare un'alternativa alle attività pomeridiane riservate unicamente alle persone con disabilità; di contri-

buire al cambiamento culturale a favore dell'inclusione in tutti gli aspetti della vita; e di fornire le condizioni necessarie per facilitare la socializzazione. L'inserimento è, infatti, supportato da un tutor, che accompagna l'atleta con disabilità in allenamento e nella relazione con il gruppo squadra. Le dinamiche sportive possono porre la base per fare nuove esperienze, stringere amicizie e aumentare la propria autonomia e autostima. Ogni anno All Inclusive coinvolge quasi 200 giovani con disabilità, 3000 coetanei senza disabilità in oltre 80 associazioni sportive. All Inclusive Sport organizza anche premiazioni sportive, eventi di sensibilizzazione e corsi di aggiornamento rivolti al mondo del volontariato e dello sport.







Subacquea Zero Barriere

La scuola subacquea Scuba Tricolore ha organizzato gli eventi HSA "Subacquea Zero Barriere", dove persone adulte e minorenni con disabilità hanno potuto cimentarsi nelle prime prove di subacquea e snorkeling. Il progetto rappresenta un modo incredibile di abbattere le barriere fisiche reali, materiali e di spazialità e varcare un limite per sentirsi più liberi.



In Joëlette sui passi della Resistenza

Da 25 anni Istoreco organizza i Sentieri Partigiani, itinerari tra i luoghi della collina e dell'Appennino Reggiano sulle orme della Resistenza. Per

rendere più accessibili i Sentieri Partigiani e la loro storia alle persone con disabilità, G.A.S.T. si è resa disponibile nell'organizzazione delle uscite outdoor. Abbattere le barriere e permettere alle persone con fragilità di partecipare ai cammini di Istoreco significa offrire anche a loro l'occasione di sentirsi parte integrante di coloro che mantengono viva la memoria storica dei

luoghi. Per ripercorrere le strade della storia, quindi, si potrà prendere parte alle attività organizzate da G.A.S.T. con la guida di Istoreco durante tutto l'anno, oppure richiedere il prestito le Joëlette, gli speciali ausili che permettono a chi non cammina di partecipare alle escursioni in montagna.

Campionati nazionali scherma paralimpica

Nell'aprile 2019 Reggio Emilia ha ospitato in contemporanea ben due eventi inseriti nella stagione agonistica della Federazione Italiana Scherma: il Campionato Italiano a squadre di Serie A2 e la V prova Nazionale Paralimpica. Tre giorni di sport e competizione tra assalti di spada, fioretto e sciabola a cui si è potuto assistere gratuitamente. E poi momenti di divertimento e socialità, tra cui le prove aperte su pedana per persone in carrozzina. La tre giorni è stata organizzata dall'Ama Club Scherma Koala di Reggio Emilia, in collaborazione con Farmacie Comunali Riunite - Reggio Emilia Città Senza Barriere.



Art Factory

Art Factory è un collettivo di creative e creativi con disabilità, nato dal laboratorio di disegno, illustrazione, street art e grafica proposto all'interno del sistema STRADE che propone attività socio-occupazionali e di tempo libero all'interno del distretto di Reggio Emilia. Art Factory coniuga bellezza e fragilità, generando approcci artistici originali e utili sia per la crescita individuale e del gruppo. È un luogo in cui sviluppare talenti, grazie alla guida dei tanti artisti, tra grafici, scultori e illustratori, che vengono ospitati per workshop e percorsi di contaminazione artistica.





Coloriamo Vento

Nel 2018 Davide Bart Salvemini, digital artist con base a Bologna, ha collaborato con il gruppo di illustrazione e arti visive Art Factory nella realizzazione di un murales lungo la dorsale ciclabile Vento a Boretto, in provincia di Reggio Emilia, e di un'animazione video a partire dai disegni realizzati dal collettivo. La dorsale ciclabile Vento, di 679 chilometri, è un progetto di coesione sociale realizzata ad opera del Politecnico di Milano.





Street Art Lab

Street Art Lab è il progetto di arte urbana che ha coinvolto alcune persone con disabilità e l'artista Youness Nazli, realizzato con il contributo del Comune di Reggio Emilia e in collaborazione con Città Migrante. Il laboratorio si è sviluppato in una prima passeggiata a caccia di graffiti, in giornate di studio tecnico e sperimentazioni pratiche, per finire con la realizzazione del murales presso la stazione ferroviaria del quartiere Santa Croce.



Io sono fuori

IO SONO FUORI è l'attualizzazione dello spirito di Jean Dubuffet, artista in mostra a Palazzo Magnani nel 2018. Durante la mostra, in occasione della Settimana della salute mentale, Art Factory, insieme a Reggio Emilia Città Senza Barriere, ASL e Sentiero Facile, è sceso in piazza per invitare i passanti a guardarsi negli occhi attraverso un plexyglass. Durante questi incontri, gli artisti di Art Factory hanno ritratto volti, espressioni, sguardi, unicità a testimoniare che tutti siamo fuori.



Bloom!

L'installazione Bloom! nasce dall'incontro dell'artista Giacomo Gerboni con un gruppo di persone con fragilità che frequentano La Polveriera. Si compone di rami che sporgono dagli edifici, protendendosi ad abbracciare il piazzale, che rappresenta lo spazio della socialità e dell'incontro. In quest'opera, i rami composti da scarti salvati diventano una pianta onirica che dà alla luce un frutto ignoto e luminoso, simbolo e custode dei desideri di tutte le persone che si fermeranno ad ammirarlo.



(S)mascheramenti. L'uso delle maschere nel lavoro socio- educativo e pedagogico

Mario Buchbinder, medico psicoanalista, psicodrammatista e scrittore ha saputo declinare l'uso delle maschere e del corpo nel lavoro di cura, coniugando arte e pratica sociale. Buchbinder ha condiviso la sua competenza in 3 appuntamenti rivolti a professionisti, persone con disabilità e cittadini. Il percorso formativo ha potuto far dialogare le esperienze nella volontà di dare valore e dignità a smascheramenti necessari, tanto quanto coraggiosi, di una comunità che non si nasconde, ma che si mostra con le sue fragilità.





Il valore educativo del burattino

Mariano Dolci, unico burattinaio delle Scuole dell'Infanzia Comunali di Reggio Emilia, è stato protagonista di una lectio magistralis e laboratorio esperienziale realizzati da Farmacie Comunali Riunite in collaborazione con Reggio Children. La formazione ha attraversato la sua esperienza e condiviso gli aspetti pedagogici nell'uso di marionette, pupazzi e ombre per dare voce al mondo interiore, aprendosi a una crescita evolutiva e identitaria.





L'arte di meravigliarsi

L'arte di meravigliarsi è stato un percorso con Emmanuel Gallot Laval-lèe, attore, formatore e ideatore della Ecole des clowns. Gli appuntamenti sono stati tre: un laboratorio per operatrici e operatori; una lezione per la cittadinanza; una lectio magistralis sulla pedagogia teatrale. L'iniziativa, a cura di Farmacie Comunali Riunite e Reggio Children, ha permesso di attraversare le imperfezioni per accoglierle e accettarle.





Ri/scomporsi

Ri/scomporsi è un percorso laboratoriale condotto a Spazio Gerra nel 2022 da Natascia Consalvo che ha coinvolto ragazze e ragazzi di Casa Gioia. Il ritratto è stato utilizzato come strumento e mezzo espressivo per far emergere la personalità dei partecipanti.

Dopo una fase pratica che ha previsto la scomposizione del volto e la realizzazione di ogni suo elemento con differenti approcci, il laboratorio è terminato con una restituzione collettiva in cui ogni autoritratto è stato ricomposto con le sagome delle parti del volto realizzate durante gli incontri.



CREA

CREA è uno spazio di XL aps dedicato all'espressione delle arti ma anche il luogo pronto a cogliere le esigenze di manifestazione della creatività.

Fin dalla sua nascita si pone l'obiettivo di farsi fautore di iniziative a sostegno delle fragilità. Prendersi cura della creatività (e fare in modo che questa possa sprigionarsi) è uno dei punti fondamentali dell'operatività quotidiana.

L'attività di CREA si sviluppa intorno a un dialogo fisico in cui tutti i sensi sono coinvolti: partendo dall'improvvisazione, si danza, vivendo costantemente l'attimo presente e le emozioni che nascono spontanee.

La danza dà voce a emozioni profonde e

rende visibile, attraverso il movimento, la personalità e l'essenza di ogni essere umano.

A CREA partecipano numerose persone con disabilità anche accompagnate dai servizi che afferiscono al Sistema Disabili Adulti del Distretto di Reggio Emilia.



Musica senza barriere

Con Musica Senza Barriere l'emozione della musica classica è arrivata nei luoghi della fragilità a Reggio Emilia. Nel 2022, i musicisti e le musiciste dell'Orchestra giovanile Luigi Cherubini hanno tenuto 6 concerti in residenze sanitarie assistite, case residenze per persone anziane, centri di cooperazione, accoglienza e inclusione sociale, centri per persone con disabilità, case circondariali e strutture per la salute mentale. Musica Senza Barriere è stata la prima rassegna concertistica in luoghi dove vivono persone che non possono o non hanno



l'opportunità di varcare la soglia di un teatro o un auditorium, affermando l'idea che la musica è un diritto inalienabile, per tutte le persone.





L'arte di toccare l'arte

L'esposizione L'arte di toccare l'arte, a cura dell'Istituto Garibaldi per i Ciechi e dei Musei Civici di Reggio Emilia, ha ospitato parte della collezione permanente del Museo Tattile Statale Omero di Ancona con calchi dal vero di sculture dalla scultura greca alla barocca. Le mani sono state le grandi protagoniste di questo viaggio esplorativo, che ha coinvolto il pubblico in una modalità di fruizione senza barriere, avvolgente e multisensoriale.



A spasso con le dita

A spasso con le dita è la mostra di illustrazioni tattili d'artista presentata presso la biblioteca Giulio Turchetti dell'Istituto Regionale Garibaldi per i Ciechi a novembre 2021. L'esposizione rientrava nel progetto nazionale a sostegno della letteratura per l'infanzia e dell'integrazione tra persone vedenti e cieche. Le opere sono state installate in uno spazio accessibile e hanno ispirato una serie di attività didattiche e workshop giornalieri aperti alle scuole e al pubblico.



L'arte mi appartiene

Nata dalla collaborazione tra lo staff welfare di Farmacie Comunali Riunite e lo staff Educazione e Progetti di Accessibilità di Fondazione Palazzo Magnani, l'Arte Mi Appartiene è una

metodologia di lavoro che utilizza l'arte per arricchire gli approcci socio-educativi e per declinare interventi educativi di supporto allo sviluppo di abilità e competenze anche di persone con fragilità. La metodologia sviluppata è improntata alla multidisciplinarietà, alla pratica del fare e all'integrazione tra arte e fragilità, al fine di promuovere il benessere

e la crescita individuale di tutte le persone coinvolte, generando innovazione culturale e sociale.

Pre-Text

Farmacie Comunali Riunite e Reggio Emilia Città Senza Barriere, in convenzione con Università di Chieti-Pescara, hanno proposto 3 formazioni per figure socio-educative, formative e culturali dedicate a sperimentare il metodo Pre-Text, protocollo operativo dell'Università di Harvard. Il metodo parte dalla lettura di un testo a cui vengono collegati significati attraverso approfondimenti artistici, che portano a riflettere sul testo medesimo, ma anche su inedite associazioni mentali, producendo benessere nelle persone partecipanti. Sono stati avviati diversi percorsi con Palazzo Magnani, Musei Civici e Biblioteche di Reggio Emilia.





Dance Well

Dance Well è un protocollo del Comune di Bassano del Grappa che promuove la danza in spazi museali e si rivolge principalmente a persone che vivono con il Parkinson o altri disturbi del movimento. A Reggio Emilia il progetto è stato accolto da Comune di Reggio Emilia e Farmacie Comunali Riunite, in collaborazione con AUSL - IRCCS e ASL di Reggio Emilia, Fondazione Palazzo Magnani, MM Contemporary Dance Company e Aterballetto. La pratica di Dance Well produce effetti di benessere sui partecipanti.

I Move

I Move è un progetto Erasmus+ rivolto a professionisti e organizzazioni del settore culturale per la definizione di una metodologia di autovalutazione per sviluppare pratiche sostenibili in quanto a diversità, accessibilità, equità e inclusione. La formazione ha coinvolto i Musei Civici di Reggio Emilia, il centro scientifico Cap Sciences di Bordeaux, VSC - Rete dei centri scientifici neerlandesi e il Centro Ciência Viva do Algarve di Faro, in Portogallo.





Diritto alla Bellezza / Modelli di welfare culturale tra evidenze scientifiche e necessità di nuove politiche

Le esperienze di welfare culturale realizzate a Reggio Emilia con specifica metodologia, intenzionalità politica, continuità e trasversalità istituzionale fin dal 2017 sono state le protagoniste del convegno che Comune di Reggio Emilia, Farmacie Comunali Riunite

e Fondazione Palazzo Magnani, con il patrocinio di Regione Emilia Romagna, hanno organizzato il 10 e 11 marzo 2023. Il convegno, partendo dall'esperienza reggiana, ha dato voce anche ad alcune delle esperienze più significative condotte in regione e in Europa, in una dimensione non solo convegnistica ma anche operativa e laboratoriale. Le arti, fruite e praticate, possono arricchire significativamente il lavoro di chi opera nel settore socio-sanitario ed educativo? Quanto incide la cultura, le arti in particolare, nel generare benessere nella comunità, nelle organizzazioni, negli operatori e negli utenti dei servizi alla persona? Quali sono gli impatti economici nelle società meno medicalizzate? Quali gli impatti sulla coesione sociale





e sulla qualità di vita di ogni singolo individuo che fruisce dell'arte? A queste domande il convegno ha cercato di offrire orientamenti, dati di approfondimento, esperienze e confronto.





POST PER SOCIAL
NETWORK REALIZZATO
DALL'AGENZIA INCLUSIVA
DI COMUNICAZIONE DI
STRADE, IN OCCASIONE
DELLA GIORNATA
MONDIALE DELLA
SINDROME DI DOWN

SEZIONE N°3
↳ GLI IMPEGNI:
RIFLESSIONI E RILANCI

Testi di sintesi del percorso partecipato intrapreso dalle organizzazioni firmatarie del Tavolo Interistituzionale Reggio Emilia Città Senza Barriere ed estratto del rapporto di valutazione d'impatto.

PREMESSA

La sezione si apre con un estratto del rapporto esito della valutazione degli impatti prodotti da Reggio Emilia Città Senza Barriere realizzata nel corso del 2022 dall'Istituto italiano di Valutazione, attraverso diversi strumenti tra cui la raccolta dei pensieri e delle riflessioni di 37 testimoni privilegiati della città, individuati tra amministratori pubblici, dirigenti e funzionari del Comune e di alcune partecipate, responsabili di servizi sociali e sanitari, di Istituzioni culturali, del mondo imprenditoriale, associativo e della società civile.

Prosegue con le sintesi, curate dal sociologo Flaviano Zandonai, degli esiti dei gruppi di lavoro che nel corso dell'estate 2023 e in successivi momenti le organizzazioni firmatarie e animatrici del Tavolo Interistituzionale Reggio Emilia Città Senza Barriere, unitamente allo staff del progetto, hanno prodotto per condividere gli elementi maggiormente di significato e le sfide aperte per una città senza barriere. I 6 gruppi di lavoro sono stati complessivamente partecipati da oltre 50 persone.

Flaviano Zandonai, che ha partecipato a tutti gli incontri, ha redatto i testi di sintesi, riletti, integrati e corretti dalle diverse organizzazioni partecipanti al Tavolo e dallo staff di Reggio Emilia Città Senza Barriere, cercando di rispettare una scansione delle brevi ma dense elaborazioni con uno schema ricorsivo: introduzione di taglio ispirazionale che definisce la missione e gli orientamenti del settore; punti elenco che sintetizzano le attività svolte; chiusura del testo con orientamenti e impegni collettivi per far diventare Reggio Emilia Città Senza Barriere una policy.

Cinzia Araldi (CRIBA Emilia Romagna) ha invece redatto il testo relativo all'ambito delle barriere fisiche, architettoniche ed urbanistiche, elaborato a partire dalle riflessioni che abitualmente animano questo gruppo di lavoro.

La sezione si chiude con un'ulteriore riflessione proposta dal curatore dei testi, Flaviano Zandonai, come un primo rilancio di sintesi intersettoriale di quanto emerso nella complessiva analisi del progetto e delle sue prospettive future.

LA VALUTAZIONE DI IMPATTO DI CITTÀ SENZA BARRIERE

Estratto, a cura di Leonardo Morsiani e Veronica Ceinar (FCR), del rapporto di valutazione redatto da Raffaele Monteleone, Alessandro Pozzi e Gaia Del Negro (Istituto italiano di Valutazione)

Rapporto esito di
interviste a:

Luca Vecchi (Sindaco), Daniele Marchi (Assessore al Welfare), Raffaella Curioni (Assessora alla Scuola, Sport e Università), Lanfranco De Franco (Assessore all'Anagrafe, Stato civile e Partecipazione), Carlotta Bonvicini (Assessora alla Mobilità), Maurizio Battini (Direttore Generale), Elisa Iori (Dirigente alla Rigenerazione Urbana), Lorenza Benedetti (Dirigente dell'Area Programmazione Welfare), Germana Corradini (Dirigente dell'Area Gestione Servizi Sociali), Veronica Barbanti Silva (Responsabile del Servizio Disabili Adulti del Distretto), Maria Giovanna Ametta (Coordinatrice del Servizio Disabili Adulti dell'ASL), Barbara Bonini (Operatrice della Direzione Attività Socio-sanitarie dell'ASL), Carlo Bergamini (Direttore di Farmacie Comunali Riunite), Andrea Capelli (Presidente di Farmacie Comunali Riunite), Angelo Bottini (Operatore dei servizi sociali) Beniamino Ferroni (Direttore del Consorzio Romero), Elena Bertolini (Amministratrice della Cooperativa Accento), Antonietta Serri (Presidente del Consorzio Quarantacinque), Monica Lasagni (Coordinatrice del Centro Diurno Disabili Odoardina), Enza Grillone (Presidente della Fondazione Durante e dopo di noi), Letizia Davoli (Presidente della Commissione Progetti Esistenziali di Vita), Mauro Rozzi (Direttore della Fondazione dello sport), Giacomo Cibelli (referente della Palestra A-Gym e Presidente G.A.S.T. Onlus), Federica Severini (referente territoriale CSV Emilia), Leris Fantini (referente del Tavolo Accessibilità), Andrea Rinaldi (Presidente dell'Ordine degli Architetti), Francesco Spallanzani (Presidente del Collegio dei Geometri), Davide Zanichelli (Direttore della Fondazione Palazzo Magnani), Paolo Cantù (Direttore della Fondazione I Teatri), Irene Sartorelli (Assistente alla Direzione della Fondazione Nazionale Danza), Carla Rinaldi (Presidente della Fondazione Reggio Children), Nando Rinaldi (Direttore dell'Istituzione Nidi e Scuole), Giacomo Guaraldi (Staff Tecnico Amministrativo Unimore), Prof.ssa Elisabetta Genovese (docente Unimore), Luca Torri (Presidente STU Reggiane SpA), Maria Elena Manzini (Presidente CIRFOOD), Luca Quintavalli (Presidente di Olmedo Special Vehicles SpA), Claudia Giudici (Garante regionale dei Diritti all'Infanzia e all'Adolescenza).

1.

↳ Premessa metodologica

Il presente rapporto di ricerca illustra gli esiti della campagna di interviste in profondità che ha coinvolto 37 testimoni privilegiati del contesto reggiano selezionati tra amministratori pubblici, dirigenti e funzionari del Comune di Reggio Emilia, responsabili e referenti di servizi sociali e sanitari, rappresentanti di istituzioni culturali, del mondo imprenditoriale, associativo e della società civile.

Il piano delle interviste, condotte sia in presenza che a distanza (e in alcuni casi in piccoli gruppi per affinità tematica o di ruolo), nei mesi di maggio/luglio 2022, aveva per obiettivo principale quello di comprendere quanto la policy di mandato "Reggio Emilia Città Senza Barriere" avesse prodotto cambiamenti significativi nel modo di avvicinare la questione della disabilità a livello cittadino, sia a livello culturale che materiale, con riferimento al sistema di opportunità messo in campo per i cittadini reggiani con disabilità e in condizioni di fragilità.

La struttura di questo documento segue le aree di indagine approfondite dalle interviste concentrandosi, in particolare, sulle realizzazioni del progetto, i cambiamenti percepiti nella visione e nella prassi amministrativa, gli impatti sulla cittadinanza e nella vita delle persone con disabilità, l'eredità del progetto e le sue linee di indirizzo future.

Nel testo non sono stati volutamente inseriti verbatim, anche se durante l'attività di ricerca il corpus delle interviste è stato trascritto in modo integrale perché potesse essere interpretato, privilegiando una forma di restituzione sintetica e di più agevole lettura. Le interviste, per quanto facessero riferimento a un canovaccio predefinito, per la loro natura di dialoghi con testimoni privilegiati, hanno consentito approfondimenti e digressioni utili nell'economia complessiva dei colloqui per stabilire scambi produttivi con i diversi interlocutori.

L'analisi delle interviste ha triangolato i punti di vista per cercare di ponderare e mettere alla prova i principali insight di ricerca, in questa restituzione potranno essere, tuttavia, presenti errori materiali laddove nella fase di finalizzazione del testo la verifica incrociata tra le diverse voci non fosse possibile o sufficientemente informata.

2.

↳ Introduzione: il Genius Loci

La città di Reggio Emilia ha una storica sensibilità culturale, prima ancora che politica, sul tema dei diritti di cittadinanza, sociali e umani. Una storia che affonda le proprie radici nel protagonismo dei movimenti dei lavoratori (contadini e operai) e delle donne del '900. Reggio Emilia è stata la prima città in Europa a schierarsi contro l'apartheid negli anni '60, ha costruito politiche di solidarietà e cooperazione internazionale in Mozambico, è la città della cultura dei diritti dell'infanzia (Reggio approach). In tempi più recenti, ha guidato il movimento "L'Italia sono anch'io" per il riconoscimento della cittadinanza ai minori nati in Italia da famiglie di origine straniera, ha celebrato la prima unione civile nella Sala del Tricolore il giorno dopo l'approvazione della legge Cirinnà (Legge 20 maggio 2016, n. 76).

Questo è il substrato culturale e valoriale che ha dato origine a una lunga e consolidata tradizione di eccellenza nel campo dei servizi sociali e sanitari pubblici. Reggio Emilia è la città che ha fatto del diritto della persona un suo segno distintivo e caratterizzante, tanto che negli anni Duemila si presenta e si riconosce nel payoff: "Reggio Emilia città

delle persone". In questo contesto, era più probabile che potessero nascere intuizioni per approcciare, in modo nuovo e differente, le politiche per le persone con disabilità. Il progetto Reggio Emilia Città Senza Barriere è nato durante la prima campagna elettorale del Sindaco Vecchi (2013–2014) nel contesto di una importante mobilitazione e partecipazione dal basso, che ha costruito il programma del candidato al ruolo di Sindaco. Più precisamente, Reggio Emilia Città Senza Barriere nasce dall'iniziativa di Annalisa Rabitti, eletta nel 2014 come consigliera comunale e poi nominata Presidente di Farmacie Comunali Riunite. Passando dall'idea all'impostazione progettuale, all'indomani delle elezioni amministrative, sono stati organizzati alcuni tavoli tematici di lavoro che hanno orientato il progetto nei suoi futuri sviluppi. Reggio Emilia Città Senza Barriere viene quindi adottato come "progetto di mandato" da parte dell'Amministrazione, quando nel 2019 la stessa Rabitti diventa Assessora alla Cultura con deleghe a Marketing Territoriale e Turismo, Pari Opportunità e Reggio Emilia Città Senza Barriere.

3.

↳ Cambiamenti (percepiti) nella visione e nella prassi amministrativa

Andando oltre le realizzazioni più significative per gli intervistati, il progetto Reggio Emilia Città Senza Barriere è stato in grado di proporre una postura culturale capace di attraversare la città, influenzandone anche l'Amministrazione, sia come organo di indirizzo delle politiche, che come ente amministrativo che eroga servizi. Ciononostante, la delega di mandato sotto la responsabilità dell'Assessorato a Cultura, Marketing territoriale e Pari opportunità, pur costituendo un posizionamento strategico per affrontare il tema da una prospettiva innovativa e aperta, ha avuto come sotto-prodotto un ingaggio prevalente del settore Cultura a dispetto di elementi di condivisione orizzontali all'interno della macchina amministrativa.

↳ Una difficile messa a sistema

Al fine di sostenere la trasversalità di questa politica di mandato, e per andare oltre i limiti appena richiamati, l'Amministrazione ha – di recente – introdotto la prospettiva di Reggio Emilia Città Senza Barriere all'interno del DUP (Documento Unico di Programmazione) oltre che nel Piano Economico di Gestione (il cosiddetto PEG), elevandolo dunque a obiettivo programmatico condiviso trasversalmente ai settori amministrativi. Non appare tuttavia semplice ancorare un progetto tanto complesso e articolato all'interno dei singoli settori e servizi operazionalizzando gli obiettivi e il loro conseguente monitoraggio.

Se Reggio Emilia Città Senza Barriere è riuscito nel compito di influenzare le politiche pubbliche locali che hanno a che fare con il tema della disabilità, il progetto lavora su obiettivi che richiedono tempo per essere perseguiti. Il profilo culturale e comunicativo dell'intervento ha avuto un ritorno di investimento relativamente rapido sull'ingaggio e la sensibilizzazione dei cittadini, ma l'investimento sui processi è invece molto più lento, faticoso e con esiti che possono essere osservati a distanza di anni.

Le politiche pubbliche e i meccanismi di finanziamento dei servizi, per come definiti dalla legislazione sociale italiana, non dimostrano inoltre un approccio coerente con Reggio Emilia Città Senza Barriere. Pur esistendo resistenze e blocchi anche nelle strutture amministrative locali, alcune criticità di sistema sono da riferire a questo elemento. Il tema delle risorse non è infatti una variabile indipendente e il welfare italiano

è organizzato con una allocazione imponente di risorse bloccate distribuite per macro ambiti e voci di spesa.

Progettualità di innovazione sociale dal basso, come è Reggio Emilia Città Senza Barriere, si misurano dunque con le rigidità dell'impianto complessivo di welfare. Se si potesse contare su trasferimenti a sostegno delle politiche con disabilità più consistenti e meno vincolati dallo Stato alle Regioni e da queste ai Comuni, nel solco di quello che è l'impianto metodologico di Reggio Emilia Città Senza Barriere, il cambiamento potrebbe essere più rapido.

↳ Spunti pratici di amministrazione condivisa per tradurre una visione

In questo quadro, l'Azienda Farmacie Comunali Riunite, come partecipata del Comune e in virtù del proprio contratto di servizio, sotto l'impulso del Progetto ha avviato interventi fortemente intersecati tra i servizi sociali e le politiche di ambito socio-occupazionale, dando vita a forme innovative di amministrazione condivisa con il terzo settore a livello di welfare locale. In particolare, i soggetti del privato sociale sono stati riconosciuti come parte attiva nella costruzione e nella condivisione di risposte e non semplicemente come esecutori di capitolati d'appalto. In un sistema dei servizi molto strutturato, con un forte controllo pubblico e un terzo settore schiacciato sull'esecuzione, Reggio Città Senza Barriere ha visto nella cooperazione sociale un alleato che potesse rendere realizzabili alcuni primi cambiamenti nel sistema dei servizi, difficili da avviare dalla postazione dei servizi pubblici.

Le interviste hanno fatto emergere come il mondo dei servizi, prima del Progetto, abitasse lo spazio sociale e culturale della città, toccandone i molti mondi che ne animano la vita, in una logica prevalentemente ricreativa. Reggio Emilia Città Senza Barriere ha invece considerato questi mondi come ambiti di vita concreti delle persone con disabilità, cercando di aprirli a un cambiamento di prospettiva rispetto al tema dell'inclusione sociale e riposizionandoli.

Allo stato attuale, Reggio Emilia Città Senza Barriere ha consolidato un maggiore lavoro di rete soprattutto nel settore disabili adulti (fascia 18-65 anni) tra Comune, ASL, servizi sociali e Farmacie Comunali Riunite. È cambiata la percezione dei servizi a bassa protezione che hanno un valore potenziale molto alto perché consentono di far partecipare una parte significativa della popolazione con disabilità alla vita sociale della città. Oggi, 600 persone sono beneficiarie dei Servizi socio-occupazionali, a questi si aggiungono i minorenni che gravitano nel sistema dell'Istruzione, le persone con disabilità che hanno superato i 65 anni, le persone con gravi disabilità che afferiscono a servizi accreditati, oltre alle persone in capo all'area della salute mentale: non per tutti il progetto sembra avere prodotto cambiamenti significativi.

Pur con questi distinguo, la percezione condivisa dagli intervistati è unanime nel considerare che negli ultimi cinque anni le riflessioni legate alla disabilità e alla fragilità siano state influenzate da questo nuovo corso. Tutte le attività gestite dall'Amministrazione cittadina, sviluppate all'interno del Distretto di Reggio Emilia, si sono dovute confrontare con l'approccio di Reggio Emilia Città Senza Barriere e ne sono state influenzate, a volte non senza difficoltà per le stesse Istituzioni.

L'impegno in prima linea del Comune attraverso l'Assessorato competente ha indubbiamente rafforzato la capacità di interazione con gli enti e i soggetti presenti nel territorio. La creazione del tavolo inter-istituzionale di Reggio Emilia Città Senza Barriere nell'aprile del 2022 rappresenta un primo passaggio di messa a sistema del progetto che testimonia questa propensione a lavorare nella città con i diversi mondi che la animano e con i suoi portatori di interesse.

4.

↳ Impatti del progetto sulla cittadinanza e nella vita delle persone con disabilità

Il lavoro incessante del progetto ha permesso, in questi anni, di riconoscere le persone con disabilità come soggetti portatori di diritti e valore e non solo di bisogni e questo ha riposizionato e riorientato il tema della disabilità e della fragilità nel dibattito pubblico cittadino, contribuendo a produrre una nuova cultura dell'inclusione in città.

La vita delle persone con disabilità sta progressivamente cambiando, ma si è ancora lontani da una loro completa autonomia, così come dalla trasformazione organica del sistema dei servizi. Oggi a Reggio Emilia esistono luoghi e opportunità che permettono alle persone con disabilità di fare cose che non erano pensabili sino a pochi anni fa e di fruire e partecipare, in una certa misura, alla vita sociale e civica. Questa non è però una condizione generalizzata né un punto di arrivo, quanto piuttosto di partenza.

↳ Impatti visibili per le persone: spazi pubblici e culturali

Le parti più visibili pubblicamente di Reggio Emilia Città Senza Barriere hanno riguardato il tema dell'accessibilità urbana in termini fisici e materiali; il lavoro di rimozione delle barriere di ordine culturale attraverso attività di comunicazione e sensibilizzazione della cittadinanza; lo sviluppo di interventi di welfare culturale a livello cittadino.

In questi ultimi anni a Reggio Emilia sono stati riqualificati infatti molti spazi pubblici (per esempio piazza Gioberti, piazza Roversi, il viale della Reggia di Rivalta, alcuni spazi nei pressi della stazione e piazzale Europa). Le famiglie possono portare ragazze e ragazzi all'interno di palestre "per tutti", in cui si fa sport e vengono organizzate attività riabilitative in contesti non sanitari, accoglienti anche per le persone con disabilità. In generale, tutte le strutture sportive che sono oggetto di ristrutturazione tengono conto delle esigenze delle persone con disabilità, non solo in termini di adeguamento normativo, quanto piuttosto al fine di "progettare per le persone", preoccupandosi della loro inclusione a tutto tondo. Tra le opere pubbliche interessate da questi interventi si annoverano il principale stadio cittadino, il palazzetto dello sport e il campovolo, un'area che è stata riqualificata tenendo in considerazione l'accessibilità delle persone con disabilità.

Gli operatori delle istituzioni culturali della città agiscono come operatori del welfare culturale condividendo gli obiettivi del progetto. La cultura e lo spettacolo vengono considerati come elementi sostanziali del benessere delle persone, l'arte viene sostenuta non come elemento di intrattenimento, ma come diritto alla bellezza, essenziale nella vita di ciascuno. Queste istituzioni si sentono parte di un patrimonio collettivo e pienamente inserite nel sistema di welfare locale, concorrendo alla promozione del benessere di tutti i cittadini. Reggio Emilia Città Senza Barriere sta producendo, inoltre, cambiamenti nelle produzioni artistiche grazie all'intreccio che si sta consolidando con il mondo della cooperazione sociale. In tal senso, l'approccio trasversale e trans-disciplinare proposto diviene veicolo di un processo di cambiamento culturale.

In termini di approccio metodologico alla fragilità, Reggio Emilia Città Senza Barriere sta lavorando per accogliere la voce delle persone con disabilità in quanto cittadini e non come categorie protette

↳ Impatti meno visibili o sotterranei: da "noi" e "voi" alla convivenza in sistemi complessi

Non tutti credono in questa visione, la cultura delle organizzazioni che si occupano di disabilità nasce dalla storia dell'assistenza e fatica a intraprendere nuove strade. Un esempio chiarificatore di questa linea di tensione, presente in modo trasversale nel mondo della disabilità (non certo solo a Reggio Emilia), è la cosiddetta legge sul "Dopo di noi" (n. 112/2016) che invece – sposando il punto di vista delle persone con disabilità – potrebbe essere ribattezzata "Dopo di voi". Questa misura, per quanto innovativa nel contesto delle politiche sociali italiane, fatica a riconoscere completamente l'individualità della persona disabile. In questo contesto, le famiglie sono abituate a richiedere (e rivendicare) ore di assistenza e faticano a comprendere il cambio di prospettiva proposto che, al contrario, vorrebbe lavorare e investire sull'autonomia e la capacitazione dei loro cari, sempre che non siano troppo compromessi in termini di funzionamento sociale, per emanciparli da interventi prevalentemente assistenzialistici. In un certo senso, e in modo paradossale, è come se Reggio Emilia Città Senza Barriere stesse "complicando" la vita delle persone con disabilità e dei loro familiari, perché viene riconosciuta la possibilità di vivere in un contesto articolato di relazioni. Vivere tuttavia è complicato e rischioso, lavora sui confini e sul limite dei servizi, delle famiglie, delle stesse persone con disabilità e dei contesti cittadini, che ancora non sanno essere completamente accessibili e accoglienti. L'assetto standard dei servizi viceversa spesso costruisce "contenitori" in cui le persone trovano il proprio tempo di vita occupato e sono tutelate all'interno di routine "protettive".

Reggio Emilia Città Senza Barriere, a partire dalla scommessa fatta con la rivisitazione del sistema socio-occupazionale STRADE, si sta dunque ponendo obiettivi ambiziosi, difficili e complessi. Nella nuova impostazione di questo sistema di servizi gli operatori cercano di considerare la vita degli utenti nella sua interezza: oggi è un tabù pensare che il lavoro sociale finisca nello spazio di servizio, l'orizzonte è diventato quello della vita della persona.

Questi cambiamenti stanno innescando modifiche organizzative e progettuali: la rete e la percezione della responsabilità progettuale non è più legata alla singola frequenza al servizio, sono stati cancellati alcuni confini e barriere di sistema. L'idea di portare l'esperienza intima della fragilità come una risorsa per la città va verso un coinvolgimento delle persone con disabilità nella vita sociale, anziché una loro "limitazione" nei luoghi di servizio. Gli interventi cioè non si esauriscono all'interno dei centri socio-occupazionali, anzi: i contesti di lavoro si sono ampliati coinvolgendo le associazioni sportive, i circoli culturali e lo spazio ampio della vita urbana. Gli operatori non si chiedono più cosa possano fare per le persone disabili ma cosa possano fare con loro. Già in questa fase, si osservano iniziative spontanee degli utenti e, parallelamente, un "ritiro" dei servizi che assumono un ruolo di supporto, monitoraggio e controllo, abdicando a quello di regia. Parallelamente, sempre più spesso si danno occasioni di collaborazione con persone che agiscono e sono parte del tessuto civile di Reggio Emilia. Si lavora cioè sugli aspetti di socialità che promuovono le autonomie degli utenti.

↳ Difficoltà, blocchi e insoddisfazioni preziose

Pur nella cornice dei cambiamenti positivi sopra discussi, se consideriamo la relazione con il sistema di offerta dei servizi, le persone con disabilità e le loro famiglie continuano comunque a essere portatrici di fatiche e rivendicazioni in quanto –così come emerge dai colloqui realizzati– gli interventi restano settoriali e segmentati, gli utenti ricevono prevalentemente prestazioni e, spesso, si limitano a ri-

chiederle perché certe ed esigibili per legge, al di là di quello che sono i propri bisogni e aspirazioni. (...) molte difficoltà e blocchi si incontrano perché la visione innovativa di Reggio Emilia Città Senza Barriere si scontra con vecchi strumenti e vecchie modalità che stanno dentro a una organizzazione dei servizi difficile e lenta da cambiare. Il progetto sta trasformando i servizi a favore di adulti con disabilità ma non altri servizi quali, per esempio, l'integrazione scolastica, i servizi a favore di anziani con disabilità e il mondo della psichiatria, che appaiono oggi molto più impermeabili al cambiamento. Se l'inclusione sociale delle persone con disabilità è migliorata, nei prossimi anni sarà necessario rafforzare – in particolare – gli interventi a sostegno dell'inserimento lavorativo e che riguardano la questione dell'autonomia abitativa.

Per un cambiamento a livello di sistema dei servizi, la gestione di poteri e responsabilità in materia di disabilità dovrà, dunque, necessariamente essere riorganizzata in termini di regole e risorse. Si tratta di processi lunghi, che richiedono tempo per diffondersi in modo capillare. Tempo che deve essere speso con costanti attenzioni e investimenti per non vanificare i risultati apprezzabili già ottenuti. Un punto focale sarà continuare a dare valore, voce e riconoscimento alle persone con disabilità che hanno competenze e saperi preziosi per interrogare il modo di funzionamento standard dei servizi.

5.

↳ Eredità del progetto e linee di indirizzo future

5.1 → Eredità del progetto: un nuovo approccio progettuale 'conversazionale

La speranza condivisa da molti intervistati è che dalla narrativa dell'inclusione delle persone con disabilità, che si porta avanti da diversi anni, si possa finalmente passare alla narrativa dell'appartenenza alla comunità.

Reggio Emilia Città Senza Barriere è riuscito a mettere insieme e a far dialogare molte realtà attive nel contesto reggiano e, per la prima volta, i temi legati alla disabilità non riguardano più solo le persone con disabilità, i loro familiari, le associazioni o i servizi specialistici. Una delle eredità principali del progetto è, infatti, da ricercarsi nella partecipazione sperimentata in questi anni tra più soggetti, istituzionali e non, che si occupano di svariati temi e obiettivi e che hanno imparato a progettare insieme. Ne sono un esempio i luoghi che producono cultura e sapere in città, che hanno non solo prestato maggiore attenzione all'accoglienza delle persone con disabilità, ma anche all'integrazione di produzioni artistiche realizzate da persone con fragilità o che abbiano come nucleo tematico una riflessione sulle diversità.

Tra i cambiamenti durevoli portati da Reggio Emilia Città Senza Barriere c'è anche l'aver formato e influenzato una generazione di progettisti che lasceranno il segno fisico sulla città nei prossimi anni in termini di accessibilità delle opere pubbliche. Inoltre, l'introduzione del nuovo Regolamento edilizio produrrà in futuro un cambiamento nella progettazione degli edifici privati.

Il progetto ha proposto un nuovo approccio che si sta radicando ed è importante che possa vedere garantita la propria continuità. La sua eredità andrà presidiata con dispositivi organizzativi stabili (e tuttavia suscettibili di cambiare nel tempo, in base alle necessità che si porranno) come snodi all'interno delle organizzazioni.

Dovranno essere ulteriormente sviluppate, in particolare, connessioni con i luoghi deputati a ripensare i servizi riprogrammandoli in virtù dell'esperienza fatta, per evitare che buone pratiche e acquisizioni vadano disperse o siano limitate ad alcune tipologie

di servizi a scapito di un rinnovato approccio a tutte le persone. Sinora Reggio Emilia Città Senza Barriere ha influenzato la stesura dell'appalto dei nuovi servizi socio-occupazionali, ma un terreno di lavoro futuro sarà quello di ripensare anche i servizi accreditati (semi-residenziali e residenziali) sebbene caratterizzati da maggiori rigidità e standard da rispettare più vincolanti. La definizione del nuovo Piano di Zona potrebbe essere un'occasione per rilanciare ed estendere questo approccio.

5.2 → Linee di indirizzo future: posizionamento e priorità di intervento

Le interviste hanno suggerito anche alcune linee di indirizzo future.

A questo punto del ciclo di vita del progetto, dovrebbero essere individuate alcune priorità d'intervento. Il progetto è stato anche una pratica di conoscenza da valorizzare per investire in interventi strategici per i prossimi anni.

Tra le piste di lavoro suggerite quella di sviluppare le politiche per l'impiego delle persone con disabilità come leva fondamentale per creare condizioni di una reale integrazione sociale. Gli inserimenti socio-occupazionali (tirocini) dovrebbero essere strumenti transitori, costruendo una diversa contrattazione col mondo delle imprese, oggi solo parzialmente agganciato da Reggio Emilia Città Senza Barriere.

Una delle necessità di evoluzione del contesto è quella della mobilità: oggi, infatti, la capacità di scelta delle persone con disabilità è limitata dalla possibilità di muoversi autonomamente utilizzando la rete cittadina di trasporti pubblici pur essendo presente in città un buon servizio di "trasporti speciali". Questo campo di lavoro impone però una riflessione condivisa con l'Agenzia della Mobilità per adeguare le fermate (non solo la flotta dei mezzi di trasporto) rendendole accessibili.

Da più parti viene evidenziato come sia necessaria una maggiore sinergia con il mondo scolastico. Allo stato attuale sembra infatti mancare una visione omogenea e coordinata in questo ambito, nel quale, peraltro, vengono investite ingenti risorse pubbliche per favorire l'inclusione degli studenti e delle studentesse con disabilità e in condizione di fragilità sociale. Mancano, inoltre, interlocuzioni stabili tra i servizi che si occupano di minorenni e il sistema degli adulti con disabilità, in quanto i due contesti agiscono separatamente nonostante gli investimenti molteplici in direzione contraria.

A parere di alcuni, Reggio Emilia Città Senza Barriere dovrebbe rafforzare anche la propria interlocuzione con i Servizi Sociali che a Reggio Emilia sono organizzati per poli territoriali (e non con riferimento a target) con un grande investimento sul lavoro di comunità.

Come abbiamo visto, Reggio Emilia Città Senza Barriere ha sinora costruito legami con mondi lontani da quello dei servizi sociali (per esempio cultura, urbanistica, commercio) con ottimi risultati, ma un'esigenza sentita è quella di garantire confronti periodici a livello di direzione (di Reggio Emilia Città Senza Barriere) e di staff di programmazione dell'area Servizi alla Persona (del comune). Un'importante area di lavoro condivisa in questo campo riguarda l'autonomia e l'assunzione condivisa di rischi, in quanto il sistema dei servizi a Reggio Emilia oggi deve confrontarsi con persone che possono fare della propria vita più di quello che potevano fare in precedenza.

Appare necessario a questo proposito capire quali siano le nuove responsabilità legali, organizzative e di gestione dei rapporti tra tutte le parti interessate (utente, famiglia, associazioni, servizi).

Anche le relazioni con il sistema sanitario dovranno essere migliorate. È sentita, in particolare, l'esigenza di dialogare con i medici di base. La maggioranza di utenti con disabilità in carico ai servizi ha infatti rapporti solo con i servizi sanitari specialistici senza un

accompagnamento da parte del proprio medico di famiglia. I rapporti con la Neuropsichiatria Infantile e con la Psichiatria, per quanto cresciuti negli ultimi due anni, dovrebbero essere più integrati. Positivi e da sviluppare i rapporti con il settore prevenzione. Per dare consistenza operativa alla sperimentazione sui Progetti esistenziali di vita è stato infine suggerito di creare protocolli operativi con il Tribunale per valorizzare la figura dell'amministratore di sostegno come garante effettivo dello sviluppo operativo dei progetti esistenziali definiti e depositati all'Anagrafe.

6.

↳ Conclusioni: ripartenze

Reggio Emilia Città Senza Barriere è partito come progetto fuori dal sistema di soggetti che tradizionalmente si occupano di disabilità (sia enti pubblici che associazioni, cooperative, Fondazioni e famiglie organizzate). Ha un forte profilo culturale che è stato la premessa e il presupposto per agire trasversalmente su più fronti nella vita civile reggiana. Oggi è molto diffuso, forse non sufficientemente conosciuto in quello che è il suo portato di azioni, percorsi, progettualità.

Se nel primo mandato del Sindaco Vecchi si affiancava ad altri progetti, oggi è divenuto trasversale alle deleghe assessorili, seppure con criticità ancora da superare e potenziali da esprimere. Ma ancor di più Reggio Emilia Città Senza Barriere è diventato una cifra distintiva di Reggio Emilia, parafrasando il payoff, la città (di tutte) le persone. Ha il merito riconosciuto di avere indirizzato un comportamento collettivo fatto di valori, sensibilità, protagonismo e partecipazione civica nella direzione di una società inclusiva che guarda alla fragilità come tratto distintivo su cui caratterizzarsi, non come una questione su cui avvertire imbarazzo. In un certo senso, ha reso la disabilità visibile e l'ha normalizzata, da tema tabù è stata portata sotto gli occhi di tutti e valorizzata. L'approccio del "senza barriere" è divenuto un total tool che intende incidere sul modo di pensare delle persone e delle istituzioni producendo innovazione sociale per tutti i cittadini e le cittadine reggiane. È divenuto nei fatti una policy irreversibile, avendo fornito risposte importanti, per quanto incomplete, alla comunità sul tema del superamento delle barriere fisiche e culturali per le persone con disabilità e rispetto alla fragilità in senso più ampio.

Rispetto a come era predisposta l'Amministrazione sul tema della disabilità dieci anni fa, con lo sforzo di molte parti della città e della società civile, sono stati fatti significativi passi in avanti. Nel contesto di un sistema dei servizi socio-sanitari specialistici di buon livello, il progetto ha lavorato sulla scala dell'urbanità prendendo in considerazione molti aspetti che riguardano l'esperienza della quotidianità di una persona con disabilità: in particolare, l'accessibilità di spazi ed edifici pubblici e privati, l'offerta di iniziative ed esperienze culturali e sportive, agendo anche sulla riorganizzazione del sistema dei servizi cittadini.

La sensibilità pubblica su questi temi è maturata in modo significativo: attraverso Reggio Emilia Città Senza Barriere è stata prodotta una rottura, è cambiato l'approccio con cui viene trattato il tema disabilità dal punto di vista culturale spingendo nella direzione della valorizzazione dell'autodeterminazione delle persone. Il presupposto da cui il progetto ha preso le mosse è che la disabilità non è una caratteristica da ascrivere alle persone ma è piuttosto l'esito di un'interazione fra la persona (con i suoi bisogni, desideri, caratteristiche) e un ambiente che può ostacolare o facilitare la sua vita. È stato perciò ammesso e reso possibile il "rischio di vivere", considerando tutti gli aspetti che

riguardano un'esistenza: dal tempo libero, allo sport, all'affettività, al volontariato, al lavoro, all'essere autonomi nel definire le proprie scelte di prendersi cura di sé stessi e degli altri. Non rappresenta certo un punto di arrivo, ma ha attivato piuttosto un percorso lungo e complesso da presidiare nel tempo con costanza e determinazione. Per il futuro non dovrà essere smarrita la sua visione alimentando il "diritto ad avere diritti". Il necessario lavoro quotidiano sul terreno operativo non dovrà indebolire la tensione più propriamente politica ed etica perché anche questa necessita di essere mantenuta al pari delle altre conquiste di civiltà progressivamente raggiunte.

TESTO DI SINTESI/1

↳ IL RUOLO DELL'ASSOCIAZIONISMO DI CITTADINI, FAMILIARI, PERSONE CON DISABILITÀ NELLA NUOVA POLICY URBANA

PAROLE CHIAVE:

associazionismo / autosovversione / welfare /
cittadinanza / appartenenza /

Con il contributo di: Chiara Tirelli (UICI), Giancarlo Casali (Sentiero Facile), Gianfranco Menozzi (ENS), Giuseppe Franchina (ENS), Innocenza Grillone (Fondazione Durante e Dopo di Noi), Mariangela Simonazzi (Associazione Valore Aggiunto), Riccardo Valeriani (Associazione Sostegno e Zuccheri), Rosa Ruggiero (Associazione Cobalto), Rosaria Ruta (Associazione Sentiero facile), Rossana Cavatorti (Associazione Università 21).

Il contributo degli esperti per esperienza – rappresentati da associazioni di cittadini e/o familiari – ha caratterizzato l'avvio e indirizzato il percorso della città senza barriere, attuando percorsi di cambiamento e – soprattutto – "tarando" in termini di praticabilità e di efficacia i contenuti di innovazione che sono scaturiti dalle diverse progettualità.

L'esercizio di un ruolo di questa natura è reso possibile perché cittadini direttamente coinvolti o familiari in associazione sanno restituire, in versione amplificata, quella componente di desiderio che scaturisce da una visione olistica e non segmentata in specifici fabbisogni della persona, superando così approcci schematici e settoriali.

Un primo fulcro di azione delle associazioni familiari è consistito nel saggiare la consistenza del principale ambito di investimento della città senza barriere, ovvero tutte quelle attività, in particolare legate all'avviamento al lavoro e a percorsi di studi avanzati "post obbligo", che si collocano oltre la linea tracciata dalle politiche di welfare tradizionali.

Una seconda istanza di advocacy è consistita nel verificare l'effettività del cambiamento in termini gestionali e in senso lato culturali sotteso a tutte le organizzazioni coinvolte, in particolare a quelle pubbliche e di terzo settore che garantiscono la componente più consistente dell'offerta di servizi, evidenziando e in egual misura contrastando il rischio che senza modifiche rilevanti dal punto di vista burocratico-amministrativo la città senza barriere si risolva in una mera operazione di "rebranding" dell'esistente.

Infine, ma non meno importante, l'insieme delle progettualità avviate negli ultimi anni hanno contribuito a generare una sorta di autosovversione cioè la continua rimessa in discussione delle priorità, delle progettazioni e dei propri metodi da parte delle stesse associazioni, che sono state spinte ad allargare e diversificare il loro raggio d'azione e le loro interlocuzioni anche al di fuori del campo degli addetti ai lavori.

La percezione, se non la paura, che quanto fin qui realizzato possa non essere sufficiente o possa addirittura retrocedere in termini di capacità trasformativa richiede uno sforzo ulteriore e ancora più rilevante rispetto a quelli fin qui compiuti. Esso consiste nel riprodurre e condividere non solo l'insieme degli apprendimenti legati al saper fare, ma anche delle energie politico culturali del "voler fare" senza le quali le capacità degraderebbero a meri schemi procedurali.

L'impegno necessario è così di dar vita ad un'azione educativa, formativa e informativa trasversale, non tanto intesa come l'ennesimo centro di competenze o infrastruttura di supporto, ma piuttosto come un "living lab" su scala urbana basato sul coinvolgimento attivo e costante delle persone in condizioni reali, legate cioè a normali ambienti di vita e/o lavorativi (non ambienti artificiali) in tutte le fasi del processo e su metodo di lavoro e struttura organizzativa. Ciò significa sostenere il coinvolgimento di attori e soggetti del mondo produttivo, del sistema della ricerca e del settore pubblico, definendo chiare forme di collaborazione tra i diversi partner coinvolti, dove la città senza barriere produce pratiche che generano nuove conoscenze e, assieme ad esse, rifondi una semantica in grado di ridefinire il significato e l'utilizzo di parole e questioni chiave come disabilità, welfare, cittadinanza, appartenenza e vita in comune.

TESTO DI SINTESI/2

↳ LA CO-PROGETTAZIONE WELFARE-CULTURA: DA ATTIVATRICE A GAME-CHANGER

PAROLE CHIAVE:

welfare culturale / co-progettazione / cambio di paradigma urbano /
co-produzione / capitale umano / formazione / disapprendimento /

Con il contributo di: Alessandro D'Antone
(Unimore), Alessandro Prandi (Fondazione I Teatri),
Davide Zanichelli (Fondazione Palazzo Magnani),
Martina Fontanesi (Fondazione Nazionale
Danza), Paola Damiani (Unimore), Raffaele Filace
(Fondazione Nazionale Danza).

La cultura, intesa come produzione ma anche come valorizzazione e tutela di beni, ha rappresentato un vettore di innovazione su cui si è strategicamente agito, indirizzandone la finalità e collaborando attraverso pratiche di costante co-progettazione. Questo ha consentito, in particolare ad alcune istituzioni culturali, di assumere una postura di tipo strategico e non solo meramente esecutiva rispetto alle azioni progettuali. La co-progettazione tra welfare e cultura è diventata consapevolmente leva strategica per agire come "game-changer" della città senza barriere, giocando un vero e proprio cambio del paradigma urbano e non un semplice, poco significativo, abbellimento dell'esistente.

Questo ruolo è stato messo in atto attraverso concrete modalità:

→ allargare e rendere accessibile l'offerta culturale con percorsi preparatori dedicati co-costruiti con l'ambito socio-educativo, moltiplicando iniziative e curando l'inclusività di fasce di popolazione e gruppi sociali che non rappresentavano il pubblico tradizionale;

→ favorire non solo la fruizione della performance artistica e del bene culturale, ma dare la possibilità di partecipare alle fasi di produzione e allestimento, sostenendo l'interazione diretta con gli artisti in una logica di autentica co-produzione, generativa anche di nuovi sguardi artistici e linguaggi maggiormente inclusivi;

→ trasferire competenze e sensibilità di natura culturale nei confronti degli operatori del welfare al fine di arricchire una "cassetta degli attrezzi" da utilizzare in modo mirato e consapevole, così come d'altra parte, incrementare le competenze progettuali degli operatori culturali con approcci inclusivi e strategie relazionali adeguate a rendere l'esperienza artistica "viva e tangibile" per i diversi pubblici;

→ circoscrivere le iniziative all'interno di palinsesti strutturati per dare continuità agli intenti trasformativi dell'innovazione a base culturale evitando di attivare solo "fuochi fatui".

Per consolidare e ulteriormente diffondere la rappresentazione sociale di una città senza barriere che influenzi positivamente comportamenti sociali, investimenti e modelli di programmazione è richiesto al game-changer culturale di riconsiderare alcuni elementi fondanti del suo modus operandi. Il primo riguarda il rapporto con lo zoccolo duro del suo pubblico tradizionale in modo che possa contribuire a generare una massa critica non in termini meramente quantitativi ma come intelligenza collettiva che riproduce e diffonde la nuova rappresentazione della città senza barriere. Il secondo elemento riguarda la qualità del proprio capitale umano, ovvero dei lavoratori della cultura, cercando di affrontare alcune criticità strutturali in particolare per quanto riguarda la dignità del lavoro e il complessivo ben-essere. Infine emerge la necessità anche per la cultura di rafforzare i percorsi formativi guardando non solo alla propria offerta in senso stretto (operatori e manager culturali), ma anche alla capacità di inserirsi all'interno dei curricula formativi che riguardano le principali professioni del welfare per ripensare insieme, socio-educativo e cultura, metodologie e approcci trasformativi, per formare menti inclusive. Ciò richiede sia di stratificare contenuti e modelli, ma anche di acquisire capacità di "disapprendimento" del tecnicismo, per tornare a quell'urgenza emotiva, interiore, di affermazione delle istanze umane, che rendono i processi di costruzione sempre più rilevanti dei prodotti in esito.

TESTO DI SINTESI/3

↳ LO SPORT E L'ATTIVITÀ MOTORIA COME STILE DI VITA E VEICOLO DI INCLUSIONE

PAROLE CHIAVE:

benessere / sport / coordinamento / inclusione sociale /
performances funzionali / diritto /

Con il contributo di: Alessandro Frontera (Fondazione per lo Sport), Alessandro Munarini (CSI), Cristian Spadoni (UILDM), Davide Farella (CSV Emilia), Eduardo Raia (Cooperativa sociale Coress), Giacomo Cibelli (Gast), Giovanni Barbieri (Comitato Italiano Paralimpico), Giovanni Iori (CONI), Mara Manini (Fondazione per lo Sport), Matteo Valcavi (Fondazione per lo Sport), Maurizio Tagliavini (UISP), Mauro Rozzi (Fondazione per lo Sport), Nicola Brunelli (A.C. Reggiana).

Lo sport e l'attività motoria sono un riferimento da sempre presente per trasmettere alle persone di tutte le età stili di vita sani e di benessere. L'ambiente sportivo, quando sa essere accogliente, diventa un potente veicolo di inclusione: anche per questo Reggio Emilia Città Senza Barriere promuove lo sport come un diritto di ogni persona.

Nel tempo, rinunciando volutamente a scegliere un'unica via, il progetto ha contribuito a sostenere più approcci, incentivando in ogni caso l'attività motoria e sportiva come mezzo educativo e sviluppo di competenze:

→ da un lato Reggio Emilia Città Senza Barriere è intervenuto incrementando e garantendo il miglior livello possibile di performance funzionali attraverso attività motorie adeguate e specifiche per persone con disabilità. In questo quadro la realizzazione e la disponibilità della palestra "A-Gym", con un significativo investimento nei termini della accessibilità dei luoghi e del progetto, è elemento rilevante dell'approccio a cui si affiancano le molteplici iniziative a sostegno della pratica sportiva "speciale", come quelle a sostegno delle esperienze di IV nel calcio;

→ d'altro lato il progetto ha favorito l'integrazione sociale delle persone attraverso la pratica sportiva da esercitare nelle società sportive cittadine sostenute nella volontà di rendersi inclusive. In questo aspetto, tra le diverse iniziative, il sostegno al progetto All Inclusive Sport ha costituito il più duraturo investimento relativamente all'inclusione attraverso lo sport.

È il coordinamento tra società sportive ed associazioni che si occupano di sport e attività motoria per persone con disabilità, in integrazione con altri enti rilevanti, che ha contribuito a generare sinergie e nuove progettazioni.

Una di queste, coordinata dalla Fondazione per lo Sport, ha prodotto un progetto europeo – finanziato nell'ambito del programma Erasmus+ – finalizzato a realizzare con le città di Girona (Spagna), Digione (Francia) e Zadar (Croazia) – tutte gemellate con il Comune di Reggio Emilia – attività di scambio, formazione e divulgazione per gli istruttori sportivi delle tecniche di inclusione per atleti con disabilità.

Il coordinamento ha anche lavorato all'attivazione di nuovi strumenti finalizzati all'orientamento sportivo dei cittadini con disabilità, che ancora non hanno prodotto risultati soddisfacenti, in particolare per i minorenni. Bisognerà infatti interagire in modo più efficace con il sistema scolastico, partendo da quel contesto per orientare e presentare alle famiglie (e a ragazze e ragazzi in età scolare) le opportunità extrascolastiche presenti nel territorio.

Altrettanti snodi di lavoro progettuale che, seppure identificati, devono essere più pienamente sviluppati all'interno del rinnovato quadro di policy di Reggio Emilia Città Senza Barriere sono l'informazione di base e l'orientamento alle persone e alle famiglie, la formazione degli operatori, la mappatura degli spazi e dei luoghi significativi per la pratica sportiva, la valorizzazione delle differenze tra le diverse proposte e al contempo la capacità di mettere a valore i punti di contatto tra esperienze, la progettualità dedicata alla delicata fase della transizione dall'età scolastica all'età adulta.

TESTO DI SINTESI/4

↳ DAL LAVORO SOCIALE AD UNA NUOVA ETICA DEL LAVORO

PAROLE CHIAVE:

cultura del lavoro / inclusione generativa / etica /
economia a impatto sociale / transizione giusta /

Con il contributo di: Andrea Siriani (CISL),
Angelica Querin (Cooperativa sociale Pantarei),
Beniamino Ferroni (Consorzio Oscar Romero),
Luca Chierici (CGIL), Marialorita Portella (CNA),
Paolo Burani (Unindustria).

Diversificare la relazione con i contesti produttivi è la principale sfida che la città senza barriere ha posto alle diverse forme di espressione del lavoro sociale. Sfida posta *in primis* agli operatori sociali chiamati ad attraversare la soglia dei propri servizi per accompagnare utenti e contesti della città ad un incontro abilitante e generativo per entrambi. Sono state perciò coinvolte figure di facilitazione – cittadini e utenti attivi – che operando ai limiti dell’informalità hanno cercato di incrementare il carattere generativo di contesti che consentono di infrastrutturare percorsi di inclusione sociale tagliati su misura rispetto ai beneficiari e ai nuovi contesti ambiti in cui si trovano inseriti. Al tempo stesso sono stati sostenuti gli investimenti di imprese che hanno colto l’opportunità di sperimentare un approccio contributivo, più che adempitivo, come leva per migliorare il clima aziendale e la spinta etica dei propri lavoratori. Questa trasformazione, in divenire e ricca di ambivalenze, è stata alimentata da alcune leve strategiche:

→ l’utilizzo con nuove modalità degli strumenti di affidamento dei servizi, socio occupazionali in particolare, da parte dell’amministrazione pubblica nei confronti del Terzo settore: il linguaggio, ben conosciuto, dei capitolati è stato riscritto al fine di attuare un disegno di dislocazione del welfare a ridosso dei luoghi di vita che innervano la città senza barriere;

→ la creazione di un mix di risorse legate a trasferimenti pubblici ed economie in senso lato sociali per finanziare percorsi di inclusione dove il lavoro appare sempre più come occupazione in grado di restituire dignità attraverso la dimensione relazionale, prima ancora che produttiva;

→ la prefigurazione di un upgrade nei rapporti con gli attori imprenditoriali del territorio cercando di superare un approccio alla responsabilità sociale legato al mero assolvimento per abbracciare una prospettiva di valore sociale condiviso che si sta progressivamente affermando anche nei contesti dell’economia tradizionale;

→ l’apertura di dialoghi volti a tematizzare il ruolo e l’ingaggio dei singoli attori, perciò interrogando il pubblico su quale public procurement di economia a impatto sociale intende giocare, l’università su quali percorsi di valorizzazione delle risorse umane intende puntare, le associazioni datoriali su come ritengono di impegnarsi per accompagnare la penetrazione di queste buone prassi puntiformi nel tessuto delle PMI locali.

Le diverse iniziative sono chiamate a contribuire al nuovo assetto della città senza barriere in un quadro in cui la questione lavoro assume nuova centralità mettendo in discussione il contratto sociale tra persone, comunità, imprese e istituzioni. La natura degli impegni su questo fronte appare così legata non solo a rafforzare i percorsi di ridefinizione delle competenze di operatori sociali, cittadini attivi, beneficiari dei servizi attingendo agli apprendimenti realizzati in corso d’opera, ma anche contribuendo alla formazione di una nuova cultura del lavoro. In questo senso la città senza barriere può rappresentare un banco di prova per politiche pubbliche che ridefiniscono l’equilibrio tra assistenza ed empowerment, ma al contempo un incubatore di filiere economiche nelle quali si possa effettivamente realizzare quella transizione giusta (cioè sostenibile e inclusiva) che ormai rappresenta l’orizzonte di riferimento per tutti gli attori sociali.

TESTO DI SINTESI/5

↳ L'INNOVAZIONE DEI SERVIZI TRA VECCHIE SFIDE E NUOVE SOLLECITAZIONI

PAROLE CHIAVE:

welfare culturale / contesti abilitanti / capacitazione / intersezionalità / protagonismo / desiderio

Con il contributo di: Daniela Ugolotti (Cooperativa sociale Lo Stradello), Elena Maccaferri (Istituzione Scuole e Nidi), Federica Severini (CSV Emilia), Giulia Bassi (Fondazione E35), Monica Campani (Consorzio Oscar Romero), Nadia Manni (ASP Reggio Emilia Città delle persone), Silvia Trolli (Cerpa), Veronica Ceinar (Farmacie Comunali Riunite).

L'allestimento di contesti abilitanti e non l'incremento dell'offerta di servizi da un lato; cambiare la narrazione e la visione della disabilità dall'altro: in questo consistono le principali frontiere dell'innovazione del progetto di città senza barriere. Ciò significa rendere protagonisti una pluralità di soggetti che non sono addetti ai lavori dotandoli di risorse e competenze adeguate senza compromettere il loro carattere generativo. Al tempo stesso si tratta di decostruire e dislocare il sistema dei servizi di welfare perché ridefiniscano la loro residenzialità nei nuovi contesti non canonici cittadini, anche in quelli rigenerati.

Il perseguimento di questa visione è avvenuto agendo sulla componente di aspirazione (sogni, desideri) delle persone con disabilità e delle loro famiglie, che sono state coinvolte in un processo di progressiva normalizzazione della disabilità, portandola lontano dai luoghi di cura e immergendola sempre più nei contesti di vita quotidiana che ciascun cittadino attraversa e nei quali può trovare, esso stesso, una forma inedita di riconoscimento anche delle fragilità proprie.

Tra i diversi vettori trasformativi attivati, l'innovazione a base culturale si è dimostrata in questi anni la più efficace nell'avvicinare la frontiera di mutamento in elaborazione, probabilmente perché in grado di lavorare sulla componente di desiderio e, in termini più materiali e gestionali, perché più orientata alla curatela e all'allestimento di contesti che sono al tempo stesso compatibili e sfidanti per i servizi classici del welfare. Al tempo stesso, e in modo speculare, è stato il sistema socio-occupazionale dei servizi il più pronto a sperimentare una nuova e diversa modalità di interagire con la città. Una volta attivato, il percorso della città senza barriere si è confrontato con il principale fattore da cui è dipesa, e dipende, l'entità della trasformazione generata, ovvero il riposizionamento delle competenze, dei modelli di servizio ed economici e, non da ultimo, delle attitudini degli attori del welfare locale, pubblici così come del terzo settore.

L'impegno all'interno di un progetto che si vuole rendere strategia consiste essenzialmente nel rafforzare il carattere espansivo e pervasivo dell'innovazione: ciò significa saper approcciare sfide ben conosciute, come l'eliminazione delle barriere fisiche, ma che si ripresentano su scala più ampia, ad esempio all'interno delle nuove infrastrutture socio-culturali che i progetti della città senza barriere hanno reso disponibili. Allo stesso tempo si tratta di ridefinire i significati attribuiti a ciò che si definisce e pratica come inclusione, guardando a una stratificazione sociale della città dove convivono popolazioni sempre più differenziate sia per provenienza che per retaggio culturale. Per questo pare necessario rafforzare i percorsi di capacitazione, anche in ottica intersezionale, degli attori del welfare, al fine di superare quei fenomeni di "dipendenza dal percorso" che possono, anche inconsapevolmente, rallentare il processo di innovazione trasformativa.

Questo ulteriore investimento sulla frontiera dell'innovazione dovrebbe rafforzare la dimensione di senso, cioè di significato e di direzione, non solo attraverso le modalità standard di rendicontazione ma anche all'interno di una più ampia narrazione condivisa, in particolare da parte dei protagonisti, ovvero le persone con disabilità, e delle loro reti, che sia in grado di sostanziare e legittimare in cosa effettivamente consiste la città senza barriere.

TESTO DI SINTESI/6

↳ LA MOBILITÀ COME DORSALE DELLA CITTÀ SENZA BARRIERE

PAROLE CHIAVE:

mobilità pubblica / tecnologie abilitanti / formazione alla relazione /
dispositivi di facilitazione / urbanismo tattico

Con il contributo di: Alessio Ragusa (Til), Cinzia Araldi (Criba Emilia Romagna), Elisabetta Cavazza (Ordine degli Architetti), Emanuele Porcu (Agenzia per la Mobilità), Francesco Simonazzi (Collegio Geometri), Leris Fantini (Cerpa), Melanie Bellocchi (Ordine degli Architetti), Sarah Grugnetti (Seta).

Le diverse forme di mobilità, in particolare quella pubblica, rappresentano, soprattutto nei contesti urbani, l'elemento abilitante per molteplici attività e iniziative; una dorsale di connettività che può diventare essa stessa luogo di relazione e non solo semplice mezzo per raggiungere mete. Dalla prospettiva del trasporto pubblico emerge così una visione di città senza barriere che riguarda gli elementi urbanistici e tecnologici per una migliore accessibilità, ma al tempo stesso l'infrastruttura relazionale che funziona grazie all'acquisizione diffusa di competenze, oltre che grazie alla formazione di una vera e propria comunità educante in movimento.

A partire da queste direttrici, nel corso del primo consolidamento del progetto, sono state avviate iniziative pilota caratterizzate da intenti dimostrativi rispetto al fatto che il sistema della mobilità pubblica nel suo insieme – e non solo i trasporti speciali per persone fragili – può rappresentare un fattore di trasformazione dell'assetto e dell'immagine della città senza barriere attraverso:

→ l'adozione massiva di dispositivi tecnologici legati all'accessibilità e alla qualità della vita sui mezzi e nei luoghi di interscambio che rappresentano ormai una componente strutturale del sistema di offerta;

→ la formazione degli autisti dei mezzi pubblici rispetto all'utilizzo dei dispositivi che facilitano l'accesso alle persone con disabilità ha consentito di intervenire anche su capacità relazionali che rappresentano un elemento imprescindibile, considerando la crescente diversificazione degli utenti.

Nell'ottica di una dimensione di luogo (significante e calda in senso relazionale) si potrebbero ora sperimentare modalità di accoglienza e di gestione degli utenti, presso le fermate come a bordo dei mezzi, attraverso figure informali di facilitazione che contribuiscono a stemperare tensioni e ad attivare conversazioni seppur in contesti di transito. Ma in un quadro di visione strategica della città, per evitare che la mobilità rischi di essere pensata solo per cittadini abili, competenti, lavoratori, per rivolgersi anche a quei cittadini che non hanno l'esigenza di recarsi al lavoro o a scuola, che non sanno utilizzare biciclette o monopattini e che comunque vogliono vivere la città nella sua estensione territoriale e di offerte, la mobilità non può essere intesa solo come trasporto (speciale o di linea, pubblico o privato) e richiede un ripensamento del disegno dello spazio pubblico e delle sue finalità: strade scolastiche, tatuaggi urbani, marchi che connotano percorsi possono rendere accessibile e vivibile la città, spostando l'asticella oltre le barriere fisiche e oltre il transito.

In una società etica la performance urbana è determinata dalla riduzione degli ostacoli che rendono difficile a ciascuna persona di fare quello che desidera, che vuole fare o che gli altri si attendono che faccia: non è solo questione di come si possono raggiungere i luoghi, riguarda il senso degli spazi e di quanto e come questi debbano essere ripensati per favorire la rigenerazione umana.

In questo senso gli interventi di urbanismo tattico definiscono una nuova pianificazione della vita urbana, improntati su azioni veloci e reversibili ma di forte impatto, che ridisegnano luoghi specifici della città. Sono interventi che pensano l'ambiente come spazio delle persone prima che dei veicoli, spazio di vita e non di transito, volti ad aumentare le relazioni, sviluppare la cittadinanza attiva e la collaborazione tra residenti, commercianti, chi transita, i servizi.

TESTO DI SINTESI/7

↳ LA CITTÀ ACCOGLIENTE E ACCESSIBILE

PAROLE CHIAVE:

accessibilità / barriere /
accomodamento ragionevole / bellezza

Testo a cura di:
Cinzia Araldi (CRIBA Emilia-Romagna).

Realizzare interventi per migliorare l'accessibilità universale della città, favorire il diffondersi di una cultura della progettazione maggiormente attenta ai bisogni dei cittadini, diffondere una cultura degli spazi che parli di uguaglianza. Sono questi i temi al tavolo di lavoro per costruire una città senza barriere che favorisca il superamento degli ostacoli alla mobilità, uso e comunicazione ambientale presenti negli spazi pubblici, con un continuo miglioramento delle condizioni delle strutture comunali e di ambito privato. L'intento è di promuovere modalità innovative per la rimozione delle barriere culturali e la piena accessibilità ai servizi.

Dall'inizio del progetto spazi pubblici (come piazze, parchi o servizi come le biblioteche) e privati (come i negozi aderenti al progetto "Non sono perfetto ma sono accogliente") hanno provato ad andare oltre il mero adempimento della normativa tecnica mettendo al centro le persone, le loro necessità ed i loro desideri, anche facendo leva sulla modalità d'approccio avanzata dalla Convenzione ONU dei Diritti delle Persone con Disabilità (L. 18/2009) dell'accomodamento ragionevole.

Un'importante leva strategica per questo terreno è stata la formazione, anche spontanea, proposta, accolta e fatta propria dagli addetti ai lavori (ordini professionali, tecnici comunali e altri) che ha consentito loro di prendere consapevolezza delle questioni su cui quotidianamente intervengono.

La progettazione inclusiva degli spazi e degli edifici che caratterizza una città senza barriere è connotata, nell'esperienza maturata nel nostro contesto, al Diritto alla Bellezza che è diventato manifesto collettivo nell'esperienza realizzata nel 2018 e che continua a sollecitare, nonostante numerose urgenze appaiano costantemente all'orizzonte, una specifica connotazione dell'esperienza reggiana.

È in questo contesto che si è realizzato il Piano Urbanistico Generale (PUG) cittadino, strumento principe per la definizione degli obiettivi della città, dove i temi dell'accessibilità e inclusione hanno permeato gli strumenti che genereranno le direttrici principali della città del futuro:

→ la rigenerazione urbana intesa come unica opportunità per far "crescere" e rinnovare la città, scindendo definitivamente il binomio sviluppo-consumo che ha caratterizzato il periodo del boom edilizio e demografico;

→ la cura della città e della comunità, attraverso la riqualificazione delle dotazioni territoriali esistenti per renderle più efficienti, accessibili e funzionali ai bisogni e alle aspettative del territorio e dei suoi abitanti.

In questo senso l'attuazione del Piano non è tanto uno strumento tecnico utile a definire le trasformazioni del territorio, ma riguarda i tanti aspetti del vivere la città con effetti concreti sulla vita quotidiana di tutti i cittadini.

Importanti sviluppi per il futuro appaiono le collaborazioni sinergiche, che trovano la loro origine all'interno del tavolo interistituzionale, tra pubblico, associazioni, privati e persone portatrici d'interesse ed esperienza oltre ad esperti e consulenti del settore (quali CERPA e CRIBA-ER), in un indispensabile approccio metodologico integrato che già comincia a dare interessanti risultati per l'efficacia delle realizzazioni. Infine, un ulteriore elemento innovativo meritevole di approfondimento, è l'implementazione nei luoghi d'interesse di nuove dotazioni tecnologiche che si configura come una nuova possibilità di integrazione e innovazione nell'ottica della progettazione accessibile e inclusiva.

CONCLUSIONI

Negli ultimi anni molte iniziative d'innovazione sociale, per potersi avviare e soprattutto realizzare, hanno fatto uso di uno strumento ormai piuttosto diffuso e cioè la "call". Si tratta di chiamate rivolte solitamente ad una pluralità di soggetti, anche e soprattutto non addetti ai lavori, allo scopo di individuare soluzioni nuove a sfide consolidate o emergenti. Recentemente è però apparsa una call, promossa dalla Commissione europea, che sottopone a chi vorrà partecipare una richiesta a prima vista piuttosto strana: prendersi degli impegni. Questa "call for pledges" non vuole quindi raccogliere le solite idee e soluzioni innovative, ma piuttosto assunzioni di responsabilità, peraltro rispetto a una tematica come "l'economia sociale e di prossimità" rispetto alla quale una progettualità come Reggio Emilia Città Senza Barriere avrebbe e ha certamente qualcosa da dire.

Tutto sommato anche nelle schede progetto raccolte in questa pubblicazione non è difficile riconoscere uno stesso intento. A partire dalla rilettura delle attività svolte passando "di mano in mano" tra i diversi soggetti coinvolti, si possono individuare le condizioni per un "upgrade" di consapevolezza di Reggio Emilia Città Senza Barriere, passando da una costellazione di progetti ad una vera e propria politica. Una policy intersettoriale che, nel suo insieme, vuole contribuire a ripensare l'identità urbana. Questo passaggio di stato è reso possibile, come si diceva, anche da svariati impegni che sono chiamati a convergere verso una responsabilità collettiva rispetto alla quale i diversi attori diventano ben più che stakeholder, cioè portatori di interessi, ma veri e propri "assetholder", cioè portatori di risorse che sviluppano e mantengono la città senza barriere come un bene comune.

Cosa riguardano questi impegni? A grandi linee un unico grande tema ovvero la capacitazione, al fine di mettersi tutti insieme in grado di agire meglio rispetto alla generazione di cambiamenti positivi e duraturi, superando la dimensione di sperimentaltà tipica delle fasi di avvio dei progetti. Capacitarsi riguarda in particolare tre aspetti:

→ il capitale umano: dagli autisti dei mezzi pubblici agli operatori sociali, dagli allenatori ai commercianti e agli imprenditori; tutti devono essere maggiormente in grado di cogliere gli elementi di fragilità come un potente motore di trasformazione sociale;

→ le organizzazioni: dalle associazioni, alle imprese sociali fino al Comune e alle sue partecipate, all'ASL e alle altre aziende pubbliche e private; anche loro dovrebbero sapersi riconfigurare non solo all'interno delle loro sedi istituzionali e organizzative, ma anche dislocarsi nella città, in primo luogo, e ancora una volta, in quei contesti più fragili;

→ le reti: da quelle formali a quelle più spontanee emerge la necessità non solo di coordinare, ma anche di trasformare l'esistente, superando i ritualismi tipici dei "tavoli" e assumendo la conformazione di "governance sperimentali".

Tutto ciò in vista di quella che può essere considerata la sfida da cui è nata Reggio Emilia Città Senza Barriere ovvero ricombinare i servizi di welfare con i contesti di vita delle persone e delle comunità. Una sfida che prima era un obiettivo di progetto e da oggi invece è la missione di una politica.

SEZIONE N°4
↳ I CONTESTI:
"SE NON ARRIVO IN UN
LUOGO, QUEL LUOGO PER
ME NON ESISTE E IO NON
ESISTO PER LUI"

Nelle pagine di questa sezione sono riportate le immagini degli interventi realizzati in questi anni su spazi pubblici, luoghi di servizio e attività e spazi privati partner del progetto.

PIAZZA
ROVERSI



La segnaletica podotattile evidenzia alcuni luoghi e lambisce la vasca a sfioro d'acqua.







PIAZZA
GIOBERTI



La segnaletica podotattile e l'arredo valorizzano la fruibilità del luogo.

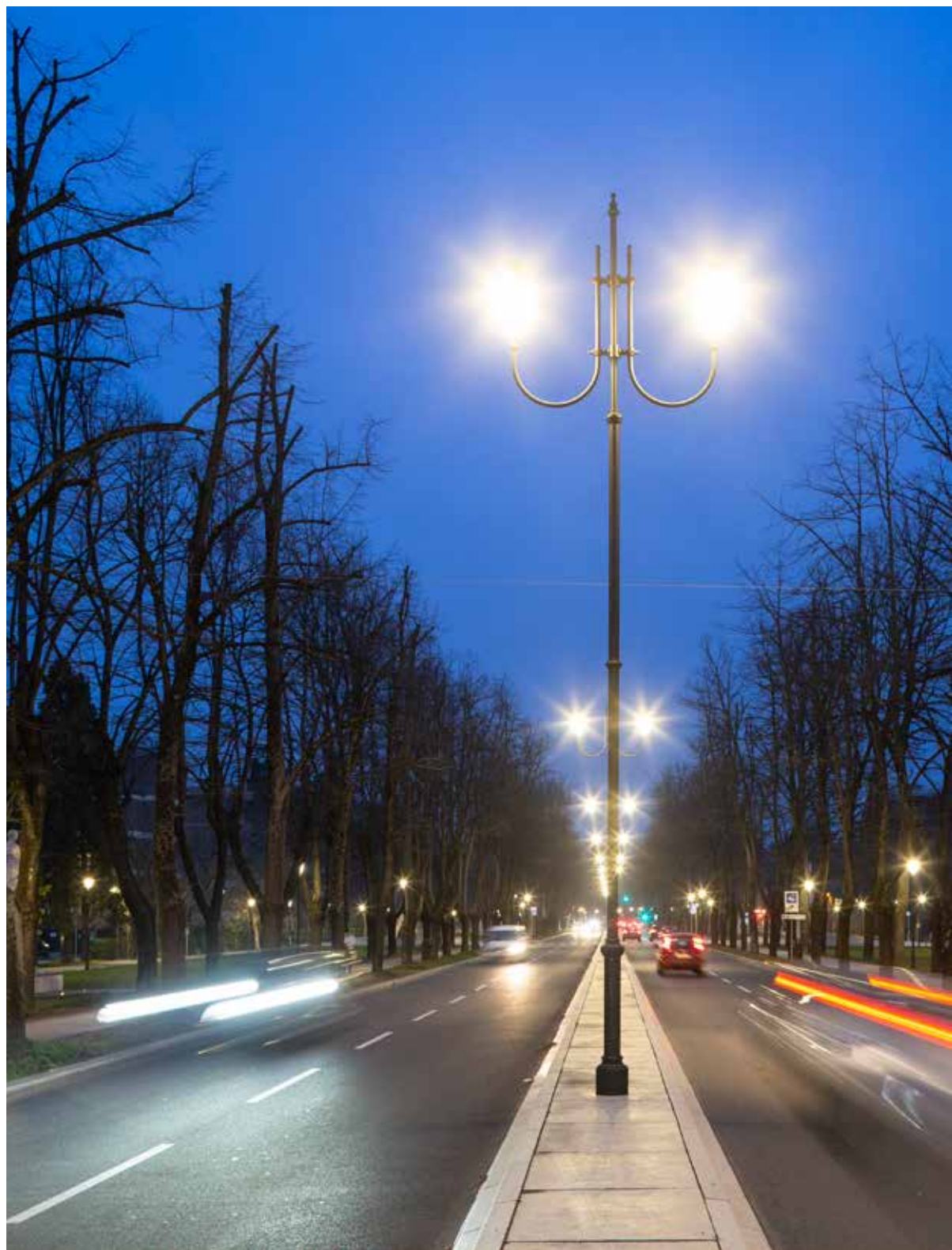
PASSEGGIATA SETTECENTESCA
V.LE UMBERTO I + PORTA CASTELLO



Riqualificazione dello spazio a favore della percorribilità di tutti e tutte.







PASSEGGIATA SETTECENTESCA
V.LE UMBERTO I + PORTA CASTELLO



Inserimento di accorgimenti
podotattili anche per
l'attraversamento in sicurezza.





Accorgimenti ambientali
per migliorare la vivibilità e
gradevolezza degli spazi



Riqualificazione dei servizi
igienici nell'ottica dell'inclusione.



BIBLIOTECA
PANIZZI

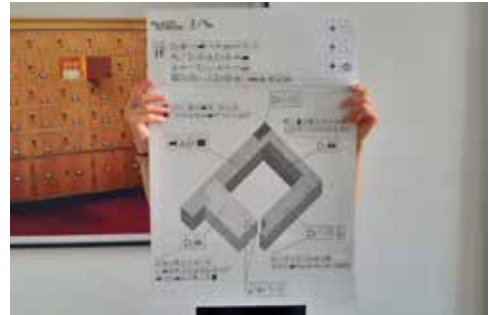


Arredamento del cortile interno
con attrezzature temporanee
accessibili.



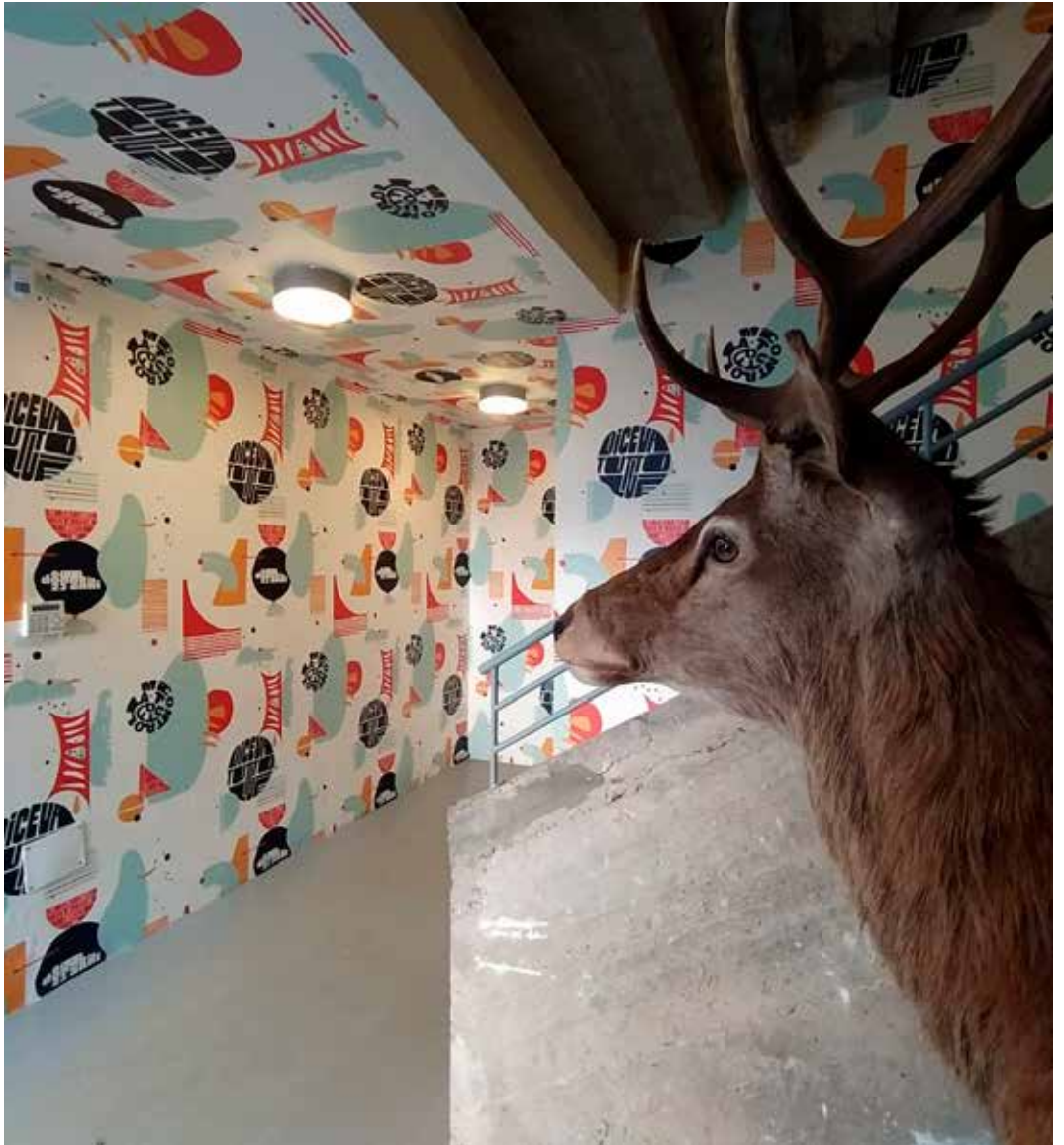
Allestimento di pedana
accessibile tra la sala lettura e
il cortile.





Nuovo allestimento per valorizzare le collezioni presenti con attenzione alla piena fruizione e alla comunicazione inclusiva.





L'ingresso accessibile
valorizzato dal colore e dagli
allestimenti d'artista.



Mostre temporanee e visite
guidate descritte anche in
CAA per garantire il diritto alla
cultura.



L'implementazione tecnologica
a favore della scoperta del
complesso monumentale.

IL MAURIZIANO





TEATRO
ARIOSTO



Opere di valorizzazione degli spazi per la fruizione di pubblico e attori.



TEATRO ARIOSTO
/ SALA VERDI



Sala Verdi dotata di impianto a induzione magnetica.



Collocazione di mappe tattili per l'autonomia di persone non vedenti.





L'accessibilità integrata in un contesto storico di pregio.

Accessibili e fruibili grazie alle opere di abbattimento barriere architettoniche.



PIAZZA
SAN PROSPERO



Riqualificata con accorgimenti per persone con
disabilità motorie e sensoriali.

BAGNI PUBBLICI
DEL CENTRO STORICO





Nuovi ambienti completamente
riqualificati per famiglie e
persone con disabilità grave.





Realizzazione di ambienti piacevoli e funzionali
per garantire lo sport per tutte le persone.





PALAZZETTO
DELLO SPORT



Riqualificazione degli spazi
interni per aumentare
l'accessibilità.



Realizzazione di Palestra Sotto
il Cielo e Parco Avventura.









Il trasporto pubblico accessibile per garantire a tutti il diritto all'autonomia attraverso collaborazioni in atto con SETA e Agenzia della Mobilità.

Il progetto "Non sono perfetto ma sono accogliente" per le attività commerciali del centro storico.





VIALE RAMAZZINI TRENTATRE
(EX MAFFIA)



Riqualificazione di spazio industriale
a centro socio-occupazionale.

APPARTAMENTO
TRAINING



Riqualificazione di appartamento per sperimentare l'autonomia abitativa.





Tavoli e sedie di varie forme e altezze, ambiente luminoso e gradevole per accogliere tutti i tipi di clientela.



LA POLVERIERA



Realizzazione di servizi igienici accessibili.



RISTORANTE RITA "PIEVE"
DI CIRFOOD



Primo self-service
accessibile d'Italia.



MAPEI STADIUM



Gli ospiti con disabilità hanno a disposizione un'area parcheggio e accesso facilitato agli spazi dedicati.





TEATRO PICCOLO OROLOGIO
(RENDERING DI PROGETTO)

Progetto di riqualificazione, in ottica di accessibilità e usabilità, sia degli spazi aperti al pubblico che di quelli destinati agli operatori.





PASSERELLA CICLOPEDONALE DEL GATTAGLIO
(RENDERING DI PROGETTO)

Progetto di riqualificazione in ottica
di accessibilità e usabilità.



SOTTOPASSO CICLOPEDONALE VIA ROMA
(RENDERING DI PROGETTO)





Progetto di riqualificazione e rigenerazione urbana, in ottica di accessibilità e usabilità.

PARCO NOCE NERO
(IN FASE DI REALIZZAZIONE)



Giochi e percorsi tattili accessibili per garantire uno spazio in cui giocare a tutte e tutti.

SEZIONE N°5
↳ GLI ORIZZONTI:
L'IDENTITÀ URBANA
CHE SA RICONOSCERSI
NELLA FRAGILITÀ

Nelle pagine che seguono
sono pubblicati testi
dalle caratteristiche differenti.
Il tratto comune che li lega è il riconoscere
la fragilità come valore. Questi documenti
costituiscono significativi spunti per
immaginare il futuro di Reggio Emilia Città
Senza Barriere unitamente ai testi raccolti
nella sezione che raccoglie brevi saggi di
supporto al progetto.

LA CULTURA CHE NON STA AL SUO POSTO

La sfida iniziale del progetto Reggio Emilia Città Senza Barriere è stata quella di realizzare un nuovo modo di progettare per e con la disabilità, mettendo al centro tutta quella parte di vita, spesso sullo sfondo, che abita gli individui oltre la cura e l'assistenza: passioni, interessi, emozioni. L'anima.

Questa sollecitazione ha favorito e voluto in modo determinato l'incrocio tra arte e fragilità, tra sistemi culturali e sistemi di servizio alle persone fragili, condizionando la politica culturale sviluppata in questi anni. Collegando le deleghe Cultura, Marketing territoriale, Pari opportunità e Reggio Emilia Città Senza Barriere l'Amministrazione comunale si è caratterizzata per la volontà di inserire la nostra città e le sue politiche culturali in un orizzonte di senso trasversale, vasto, differente, inclusivo; posizionando Reggio Emilia come la città dove la cultura è anche la cultura dei diritti di tutte le persone e dove la fragilità si fa chiave di comprensione e conoscenza della città stessa.

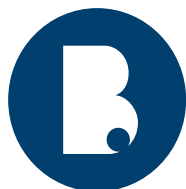
Questa sfida è stata affrontata con successo dalle istituzioni culturali della città, che hanno saputo accrescere con questa anima il proprio paradigma di lavoro, attraverso percorsi di creazione, fruizione e promozione in cui lo sguardo della fragilità è diventato una possibilità che arricchisce.

Così l'esperienza reggiana, certamente maturata per la spinta gentile di Reggio Emilia Città Senza Barriere, ha saputo in questi anni costruire modelli originali di welfare culturale, che spaziano dall'arte fruita, attraverso progetti che hanno saputo facilitare l'effettiva partecipazione delle persone fragili agli eventi culturali, all'arte praticata, con la valorizzazione di tante esperienze artistiche effettuate da persone fragili, all'arte "usata" come strumento e spinta socio-educativa per dare voce e valore all'esperienza di fragilità, che è specifica di alcune persone, ma che è propria di ciascun essere umano e di tutta la comunità. In questo caso, che fa dell'esperienza reggiana un *unicum* difficilmente sperimentato altrove, la scommessa è stata anche quella di imparare i linguaggi dell'arte, sperimentare i percorsi della ricerca artistica per affrontare le sfide sociali collettive e il lavoro socio-educativo con strumenti ed esperienze inedite, attraverso collaborazioni che aprono a nuove opportunità.

Il testo del Manifesto del Diritto alla Bellezza, scritto collettivamente da 700 persone il 5 maggio 2018, che proponiamo di seguito, è già il passato ma anche l'orientamento per il futuro di Reggio Emilia Città Senza Barriere: in quell'occasione è stata affermata la volontà di riconoscere pari dignità a tutte le persone e si è avviato un coraggioso processo di costruzione identitaria a partire dalle proprie fragilità.

Dopo gli interventi delle principali istituzioni culturali reggiane pubblichiamo il position paper "L'Arte Inquieta. Un progetto di welfare a base culturale per ripensare l'identità urbana", la cui scrittura ha accompagnato la realizzazione del Convegno "B. Diritto alla bellezza - Modelli di welfare culturale tra evidenze scientifiche e nuove politiche", che il Comune di Reggio Emilia - Assessorato alla cultura e a Reggio Emilia Città senza barriere, Palazzo Magnani e Farmacie Comunali Riunite, con la Regione Emilia-Romagna hanno promosso il 10 e l'11 marzo 2023. Lo scritto offre una riflessione sullo specifico percorso di interpretazione di modelli di welfare culturale avviato anche grazie alla regia di Reggio Emilia Città Senza Barriere nel territorio cittadino.

B.
MANIFESTO
DEL DIRITTO
ALLA BELLEZZA



DIRITTO ALLA BELLEZZA

Affermiamo che la bellezza è un valore e ci impegniamo a garantirlo come diritto, partendo dalla fragilità delle persone, nei luoghi e nei tempi di vita, di cura e di lavoro.

Riconosciamo il diritto alla bellezza come opportunità quotidiana di inclusione, cambiamento, speranza e felicità per tutti.

Riconosciamo il diritto alla bellezza come occasione di crescita economica e sociale.

Identifichiamo nell'incontro con la fragilità, condizione comune a ogni persona, un elemento generatore di bellezza, che può unire una città riconoscendo l'intimo legame tra etica e bellezza.

Riconoscendo come città il diritto alla bellezza, assumiamo il dovere di garantirlo nella cura di ogni cittadino.

Vogliamo ripensare il buono e il bello come due facce di una stessa qualità, due dimensioni che hanno senso solo se pensate assieme.

Desideriamo una città che si ripensa partendo dai talenti e dalla forza creativa che nasce dalla fragilità delle persone, nella loro unicità e diversità.

Garantire una dimensione di felicità estetica significa educare alla bellezza come valore, nella reciprocità tra diritti e doveri.

Ci impegniamo a offrire luoghi, fisici e di relazione curati e accessibili, per tutti. Solo così il diritto alla bellezza, di cui il tempo è dimensione fondamentale, può essere affermato.

MUSEI CIVICI REGGIO EMILIA

Valentina Galloni

Dirigente alla cultura
e direttrice dei Musei Civici Reggio Emilia

È noto che una società sana, per definirsi tale, necessita che a stare bene siano tutte le parti di cui si compone, e non solo alcune di esse. È ormai anche assodato che un'istituzione culturale, sia essa un museo, una biblioteca o un cinema, si trova in una posizione unica per affrontare le tematiche della fragilità sociale, economica e personale, offrendo spazi in cui le vulnerabilità possono essere esplorate, comprese e valorizzate attraverso l'arte, la storia e la cultura. Essa può fungere da catalizzatore per il dialogo e la comprensione, creando ambienti inclusivi che riconoscono e rispettano le fragilità come parte integrante dell'esperienza umana. Incoraggiando la partecipazione di gruppi vulnerabili, come persone con disabilità, anziani, migranti, e individui affetti da malattie mentali, le istituzioni culturali possono promuovere l'empowerment individuale e collettivo. Attraverso programmi su misura che tengono conto delle specifiche necessità di accessibilità e inclusione, si garantisce che tutti possano partecipare alle offerte culturali, contribuendo a costruire una società più equa e inclusiva. Inoltre, le istituzioni culturali possono svolgere un ruolo importante nell'educazione del pubblico sulle questioni di fragilità sociale e personale. Attraverso programmi educativi e di sensibilizzazione, possono aiutare a smontare pregiudizi e a promuovere una cultura di inclusione e rispetto per la diversità delle esperienze umane.

Il Servizio del Comune, al quale afferisce la gestione diretta di musei, biblioteche e del cinema Rosebud, negli ultimi anni ha messo in atto importanti investimenti per eliminare le barriere fisiche, cognitive e sociali che impediscono la fruizione culturale dei cittadini e delle cittadine. Si è lavorato al rinnovamento degli spazi fisici e all'ampliamento dell'offerta delle esperienze. Sono stati individuati metodi, strumenti e linguaggi con un approccio partecipativo per rispondere alle esigenze di pubblici differenti: adulti, famiglie, scuole e persone con fragilità. La cultura è stata portata anche fuori dalle istituzioni: in carcere, in ospedale, nelle residenze degli anziani e nei luoghi più diversi per raggiungere quei pubblici che abitualmente non frequentano le istituzioni culturali. Attraverso l'adozione di strategie di comunicazione inclusiva e l'uso di tecnologie è stata migliorata l'accessibilità dei contenuti culturali, assicurando che le risorse culturali siano disponibili a un pubblico il più ampio possibile, indipendentemente dalle condizioni di fragilità. La collaborazione con organizzazioni che lavorano direttamente con persone in situazioni di fragilità è certamente fondamentale per sviluppare progetti che rispondano efficacemente alle loro esigenze.

Per questo il progetto Reggio Emilia Città Senza Barriere è stato, ed è tuttora, la cornice ideale per sviluppare obiettivi comuni, promuovere relazioni, confronti e sinergie tra istituzioni, oggi più che mai necessarie per raggiungere risultati soddisfacenti.

FONDAZIONE I TEATRI

Paolo Cantù
Direttore generale e artistico
Fondazione I Teatri Reggio Emilia

Nucleo fondativo che ha guidato la Fondazione I Teatri in questi anni è l'idea di una cultura intesa come elemento identitario, capace di nutrire l'immaginario collettivo: il teatro come luogo della (e per la) collettività, che rimetta al centro la propria funzione e responsabilità pubblica e che sappia riaffermarsi come presidio e patrimonio di tutti.

Da qui si parte. Dalla partecipazione attiva, dalla costruzione di comunità, dal riconoscimento identitario, che ci hanno impegnato nella relazione con la società civile, con l'amministrazione e con le altre istituzioni cittadine.

Da una città che rivendica il proprio voler essere senza barriere. E da una istituzione che è spazio pubblico e che fa proprie quelle istanze e quelle parole: apertura, sostenibilità, accessibilità, inclusione. Ancor più in questo tempo di macerie (tanto letterali quanto metaforiche), occorre rifondare alla base il patto civico e sociale, mettendo al centro i temi della fragilità e della disabilità: non più una questione privata e individuale, ma di una intera città.

La Fondazione I Teatri ha raccolto la sfida e in questi anni ha lavorato in molteplici direzioni, affiancando azioni e approcci innovativi ad un percorso di accrescimento della consapevolezza collettiva.

Si sono succedute e proseguono le creazioni innovative che coinvolgono artiste e artisti con disabilità: dalla danza iper-abile di Annie Hanauer ai progetti con Fondazione Nazionale della Danza, dal Teatro La Ribalta e i loro attori di-versi alla partecipazione attiva alla rete regionale Teatro e Salute Mentale, che fa del teatro e dei teatri occasioni e luoghi di cittadinanza attiva e di integrazione sociale.

Così come prosegue la proficua collaborazione con l'Associazione Al.di.qua, che si occupa non solo di accessibilità alla fruizione, ma piuttosto di accessibilità culturale, favorendo strategie volte all'inclusione e alla partecipazione di persone disabili nel mondo delle arti performative: esempio concreto il progetto - nato nell'ambito della rete Europe Beyond Access - dedicato a persone ipovedenti, che hanno potuto assistere ad alcuni spettacoli del Festival Aperto (Peeping Tom, Marcos Morau), attraverso una audio-descrizione "poetica", preceduta da un tour tattile, in cui toccare e sperimentare da vicino la scenografia.

Allo stesso modo, si è lavorato sull'ampliamento della accessibilità e fruibilità - oltre che attraverso il progressivo abbattimento delle barriere architettoniche - sviluppando progetti per portare il teatro fuori dal teatro: è il caso, fra gli altri, di Figaro! Opera Camion, che - riprendendo la tradizione dell'opera - gli mette le ruote e la porta in piazza. Ancora, il progetto Biglietto Sospeso, realizzato in collaborazione con soggetti del terzo settore, offre l'esperienza del teatro e il suo racconto a persone/gruppi in condizioni di fragilità sociale; mentre InCanto, sperimentazione che unisce opera e psicopedagogia, aiuta docenti, genitori e studenti a parlare efficacemente ai giovani delle loro difficoltà e degli strumenti per superarle.

Testimonianze di un impegno preciso, al fianco di Reggio Emilia Città Senza Barriere, per costruire un percorso di inclusione e integrazione sociale che rifonda identità e polis: una rivoluzione culturale, da fare insieme.

FONDAZIONE PALAZZO MAGNANI

Davide Zanichelli
Direttore generale
Fondazione Palazzo Magnani

Arte e salute sono da sempre mondi che si toccano. Lo sapevano bene gli antichi greci quando costruivano il tempio di Asclepio in prossimità del teatro, dove si consumavano riti terapeutici collettivi, poiché era chiara, per quanto intuizione derivata da un sapere sapienziale, la relazione tra il benessere del corpo e quello dello spirito, tra corpo fisico e corpo sociale.

Insieme al progresso tecnico-scientifico, secoli di pensiero analitico hanno prodotto, tuttavia, una dannosa scissione tra le dimensioni plurali dell'uomo: una dimensione fisica di cui si occupa prevalentemente la scienza medica, una psichica presidiata dalle scienze psicologiche, una spirituale dove solitamente si incontrano le arti e le religioni. Diversi indizi dicono che oggi i tempi sono finalmente maturi per cercare una ricomposizione dell'immagine unitaria dell'essere umano, dove corpo, anima e spirito possano finalmente essere trattati come parti di una unità complessa e articolata.

Quale, dunque, il ruolo dell'arte in questa visione? Quello di essere uno degli strumenti più potenti per favorire questa ricomposizione. L'arte genera senso e significato, agisce tramite simbolo e manifestazione, tiene insieme la dimensione razionale del pensiero e della memoria (ad esempio tutta l'arte concettuale contemporanea), quella sensibile delle percezioni e delle emozioni (si pensi all'astrattismo, all'espressionismo, all'art brut), quella volitiva dell'azione (l'arte ci spinge a prendere posizione, a voler cambiare le cose).

Si è pienamente umani se si è, almeno un po', artisti. Che non significa essere "professionisti" dell'arte, ma significa sollecitare creatività, intuizione, sensibilità e volontà. Per questi motivi oggi (oltre che per l'evidenza statistica delle oltre mille pubblicazioni scientifiche che ne certificano le relazioni dirette) arte, benessere e salute sono in agenda quasi ovunque, dalle politiche culturali che dialogano con quelle di welfare, alle necessità previste dai parametri delle certificazioni di sostenibilità per comunità e imprese. Non ultime le ragioni economiche: società meno medicalizzate sono società più sane, economicamente più produttive e meno costose per assistenza e consumo di farmaci. Chi ha percepito per primo questo nuovo vento che iniziava a soffiare una decina di anni fa? Il mondo della fragilità. Primariamente per ovvie ragioni di tradizione e sensibilità specifica, secondariamente per la possibilità immediata di generare benefici ad ogni livello: dalle persone fragili, ai caregiver familiari, agli operatori che se ne fanno carico professionalmente, alle comunità di pratiche.

La Fondazione Palazzo Magnani, principalmente con il progetto "L'arte mi appartiene", sviluppato in stretta sinergia con le Farmacie Comunali Riunite e, successivamente, con "Sguardi riflessi" dedicato alle persone colpite da Alzheimer con ASP Reggio Emilia Città delle Persone ha perseguito fin dal 2017 la prospettiva di diventare piattaforma abilitante di processi orientati allo sviluppo di forze di salute individuali e sociali, favoriti dall'arte fruita e praticata.

Altri modelli e approcci sono costantemente sotto lo sguardo attento dello staff multidisciplinare che nel tempo si è costituito, dove le competenze di storici dell'arte e di professionisti della cura della persona ormai fluiscono e si intrecciano spontaneamente, a ogni occasione di nuovo progetto espositivo.

CENTRO
COREOGRAFICO
NAZIONALE /
ATERBALLETO

Gigi Cristoforetti
Direttore Generale e Artistico
Centro Coreografico Nazionale /Aterballetto

Pensare il mondo di oggi prescindendo dalla fragilità come sua componente ineludibile, sarebbe come immaginare lo sviluppo di una città senza analizzare i flussi della sua popolazione. Oggi siamo tutti fragili, perfino rispetto alle ideologie, che non ci sostengono più, oltre che nel nostro partecipare alle vicende contemporanee. Siamo in un'epoca in/stabile, eppure spesso fondata su una sensibilità sociale diffusa (che viene troppo poco sottolineata) e alla quale le istituzioni culturali provano a rispondere per contribuire ad una trasformazione del pensiero, dello sguardo, agendo quindi sulla percezione della fragilità in tutte le sue articolate manifestazioni.

Si tratta quindi di fondare un nuovo approccio alla fragilità, nella consapevolezza che lo stesso termine "fragile" riconduce da un lato alla necessità di una rivendicazione (e di una protezione) ma, dall'altro, diviene esso stesso un termine inadeguato di fronte alla potenza espressiva delle esperienze che vedono al centro le persone "fragili".

Reggio Emilia Città Senza Barriere ha rappresentato una straordinaria occasione di condivisione – a livello istituzionale – di quella dimensione tradizionalmente trascurata nell'ambito del dibattito e delle policies sulle fragilità, che non risponde agli aspetti relativi alla cura e all'assistenza ma che investe invece <passioni, interessi, emozioni. L'anima>.¹

In questo contesto, come interpreta l'arte il proprio ruolo? Il rischio che si corre è quello della retorica, del rifugiarsi in una narrazione che esprime concetti, ma non li rende vivi ed esemplari. Noi tutti abbiamo bisogno di identificarci in un valore estetico e in una scoperta, non di riascoltare per l'ennesima volta principi corretti. La frontiera sulla quale abbiamo ritenuto di lavorare al Centro Coreografico Nazionale / Aterballetto è quella che separa i semplici concetti di virtuoso, bello e forte dal loro opposto. Lo facciamo esattamente nel luogo dal quale erano generalmente esclusi i corpi "im/perfetti" e quelli segnati dall'invecchiamento. Quel luogo ad alta valenza simbolica per noi è il palcoscenico. Non si tratta di inclusione, sia ben chiaro, per quanto l'inclusione sia di fatto un punto di ricaduta importante della nostra attività. Si tratta invece di mutare la sorpresa di fronte alla disabilità o ad un corpo differente dai canoni in ammirazione per quell'interpretazione. Significa, in altri termini, perseguire un risultato paradossale: proprio dimenticandoci che quel danzatore è disabile, o rallentato dalla vecchiaia, restituiamo finalmente a noi stessi una visione diversa di virtuosismo e di estetica. Perché, come disse una volta ad una collega "normodotata" e preoccupata Giorgio, disabile impegnato in una perigliosa traversata del palcoscenico senza la sua carrozzina, <vedermi affaticato è un problema tuo>.

1 Annalisa Rabitti, La città senza barriere, Corsiero editore 2018

L'ARTE INQUIETA. UN PROGETTO DI WELFARE CULTURALE PER PENSARE DIVERSAMENTE L'IDENTITÀ DELLA CITTÀ

PAROLE CHIAVE:

welfare culturale / identità urbana /
lavoro e progettazione sociale /

Position paper a cura di:

Lisa Bigliardi, Veronica Ceinar,
Ilaria Gentilini, Rosa Di Lecce,
Leonardo Morsiani, Flaviano
Zandonai, Davide Zanichelli.

*"I pensieri degli uomini non sono forse una realtà?
Siamo già così lontani dalla realtà
e dalla comprensione dell'uomo
da definire "irrealtà" pensieri e gesti degli uomini?
[...] o non sono piuttosto queste cose
a far proseguire l'evoluzione del mondo?
[...] dobbiamo considerare le forme di pensiero,
le forme interne del pensiero,
come i presupposti di un'altra incarnazione.
Per questo motivo dico che il pensiero dell'uomo
è di per sé stesso una scultura,
e che la possibilità di riprodurre una forma
nel mondo fisico dipende dal fatto
che questo pensiero acquisti una forma."*

Joseph Beuys

1.

↳ Focalizzazioni e impatti di una coproduzione culturale

La progettazione e realizzazione di una mostra d'arte tende spesso a essere trattata come un "evento" connotato da crescenti elementi ricreativi e di svago che contribuiscono, anche involontariamente, a definirne l'essenza non solo in termini di contenuti e di significati ma anche di elementi di natura organizzativa e gestionale. Uno, tra questi ultimi, emerge in modo piuttosto evidente, ovvero la natura di attività "finita", che per quanto possa essere dilatata soprattutto in sede di "produzione" (preparazione, esposizione, iniziative collaterali, follow-up, ecc.) tende a compiersi secondo un percorso lineare che segue le più classiche coordinate spazio-temporali.

In epoca recente però una parte sempre più consistente della produzione culturale sta provando ad uscire dalle secche dell'eventologia, configurandosi piuttosto come vettore di innovazioni sociali di processo che ambiscono a generare impatti positivi e duraturi rispetto a una pluralità di pubblici e di comunità, guardando ai comportamenti individuali e collettivi, ai modelli organizzativi e gestionali di enti e istituzioni e, non da ultimo, agli assetti regolativi e soprattutto al carattere promozionale delle politiche.

Uno sforzo di creatività sul versante organizzativo, gestionale e di governance volto a superare approcci settoriali grazie al perseguimento di missioni trasformative. In questo senso il focus progettuale e valutativo si sposta dal formato dell'evento alla sfida da affrontare rispetto alla quale la produzione culturale tende a proporsi come catalizzatore e orchestratore di ulteriori azioni e risorse che ne rappresentano una componente essenziale e costitutiva e non semplicemente "satellitare" e periferica.

Nel caso di L'Arte Inquieta sono almeno due i focus trasformativi che contribuiscono nel loro insieme a riconfigurare le modalità classiche di progettazione, management e valutazione delle produzioni culturali.

Il primo consiste nel rafforzamento dell'offerta di welfare culturale come vera e propria politica di interesse generale e non solo come palinsesto di iniziative con funzione integrativa rispetto alle tradizionali politiche sociali e culturali. Questo salto di scala del welfare culturale deriva anche da elementi di innovazione organizzativa appositamente introdotti per abilitare il protagonismo di una pluralità di attori. La Fondazione Palazzo Magnani, in particolare, agisce il ruolo di piattaforma versatile e flessibile in grado di personalizzare l'esperienza della mostra. Al contempo Farmacie Comunalì Riunite coinvolge gli attori sociali declinando i focus della pratica socio-educativa tra le stanze espositive. In questo modo vengono ridefinite le modalità attraverso cui si sostanziano i significati che connotano capacità sociali chiave – come inclusione, coesione, educazione – poste alla base di quei processi di infrastrutturazione sociale che appaiono sempre più cruciali per riprodurre le basi comunitarie e societarie del vivere in comune.

Il secondo focus trasformativo consiste nel contributo al ripensamento dell'identità urbana, principalmente promuovendo e accompagnando innovazioni sociali che scaturiscono da contesti marginali e di fragilità sociale e che quindi non sono riconducibili, anzi sono spesso antitetiche, rispetto alle dimensioni classiche del city branding ormai "esauste" sia in termini di capacità di riconoscimento delle peculiarità della dimensione di luogo, che di impatto sulla qualità della vita urbana. Il pensiero e la visione dei fragili, invece, così come della parte fragile di ciascuno di noi, quella meno certa, meno risolta, più in disequilibrio, vengono assunti come rilevanti e nuovi. Non si lavora quindi sull'innovazione che scaturisce da certezze cristallizzate in nuove idee e modelli di servizio (e di business, spesso dai connotati estrattivi), ma sull'incertezza, sulla possibilità di cadere, aprendosi consapevolmente all'instabilità del rischio, che è la dimensione oggi più caratterizzante non solo il ristretto ambito del "sociale", ma la comunità e la società in senso lato, oltre alle esistenze individuali. E in questo contribuisce a riconoscerci come simili. Una comunità che, nel riconoscere le fragilità dei singoli, legittima se stessa rispetto alla propria fragilità collettiva, rendendola elemento aggregante e di rispecchiamento, che non comporta un disvalore o un minus, ma un valore di dignità per tutti.

La possibilità per il welfare a base culturale di "scalare" fino al nucleo di elementi identitari che rendono riconoscibile la città sia ai suoi abitanti che ai diversi utilizzatori rappresenta quindi una sfida al tempo stesso necessaria e impegnativa, anche solo per il fatto di mettere in discussione le stesse politiche culturali, visto che negli ultimi decenni sono state spesso impostate e gestite come driver di sviluppo e di marketing urbano.

Obiettivo del position paper è di configurare L'Arte Inquieta non solo come "mostra evento" ma come occasione di apprendimento collettivo da parte di e a favore di soggetti diversi (organizzatori, istituzioni, addetti ai lavori, fruitori, cittadinanza, ecc.), in modo da elaborare e condividere in maniera più compiuta elementi di approccio (che agiscono a livello di mentalità) e di metodo (in senso più applicativo e strutturato) utili a pianificare, perseguire e misurare impatti sociali intenzionalmente definiti. L'attivazione di percorsi di apprendimento collettivo non rappresenta una ricaduta secondaria del percorso espositivo ma al contrario un'ulteriore dimensione d'impatto che "materialmente" coincide con i processi di attivazione e gestione di "comunità di pratiche trasformative" che, agendo trasversalmente a istituzioni pubbliche, imprese ed enti di terzo settore, mettono a contatto progettisti sempre più sollecitati a esercitare la loro professionalità in contesti partecipativi e inclusivi e operatori chiamati altrettanto spesso non solo a erogare prestazioni specialistiche ma a suscitare contributi e apporti di risorse secondo modalità di co-produzione e co-governo.

2.

↳ Il welfare culturale per una nuova infrastrutturazione sociale

Il moltiplicarsi di iniziative culturali all'interno di contesti di cura, educazione, assistenza, inclusione, ecc. sembra riconducibile non solo a un'adesione "basata sulle evidenze" rispetto a modelli teorico-scientifici che ne certificano la rilevanza, ma anche – e forse soprattutto – alla necessità di sfuggire alle "gabbie" dei modelli tradizionali del welfare declinato esclusivamente come "protezione sociale" che sempre più evidentemente mostrano i loro limiti. Da una parte si assiste al manifestarsi di innovazioni sociali in diversi "gangli" delle politiche sociali e dei loro sistemi di offerta con l'obiettivo di forzare impostazioni eccessivamente improntate su standardizzazioni prestazionali che "sterilizzano" i servizi di welfare rispetto alla componente relazionale e di radicamento comunitario, indebolendone così il connotato di cambiamento sociale. D'altro canto, permane ancora una certa fatica a ricondurre questo pluriverso di iniziative all'interno di un vero e proprio paradigma che riconosca la cultura come determinante di salutogenesi, consentendo così di coglierne appieno le potenzialità, non ultime quelle derivanti dagli elementi di contraddittorietà e ambivalenza che ne connotano l'approccio e il modus operandi. Questo riconoscimento solo parziale della cultura come elemento fondativo del welfare tende a offrirne una versione a volte edulcorata per finalità "sociali" generiche che rischiano di sprecare importanti risorse di innovazione non riuscendo così a rispondere a quella domanda di trasformazione profonda del modo in cui si progetta e si governa un welfare delle potenzialità, in particolare in contesti marginali. Da qui l'esigenza di adottare un diverso approccio per uscire da questa situazione di "metà guado", cioè ricca di opportunità ma ancora povera in termini di strategia e di politica, individuando due ambiti di progettazione e intervento che puntano a consolidare il carattere paradigmatico del welfare culturale.

Il primo consiste nell'allestimento dei contesti di regia (programmazione e governance) e nelle modalità di azione al loro interno che connotano la progettazione e la gestione di vere e proprie politiche di welfare culturale, consentendo così a un insieme variegato di iniziative di realizzare un livello di strutturazione tale da sapersi efficacemente "annidare" in diversi contesti dello sviluppo urbano agendo come pratica di cambiamento.

Il secondo riguarda l'esercizio di ruolo da parte di alcune figure come progettisti e operatori sociali ai quali viene assegnata una più marcata funzione di infrastrutturazione sociale da esercitare grazie a un approccio autenticamente educativo nei confronti di molteplici interlocutori. A questi soggetti è richiesto infatti di saper "tirar fuori" da situazioni di fragilità, incompiutezza e assenza nuove sensibilità e capacità che contribuiscono a riconfigurare gli attuali sistemi di welfare in senso capacitante, superando in particolare modelli di produzione, fruizione e governo che tendono a separare i servizi rispetto alla generatività della dimensione locale e comunitaria. Si tratta di un ruolo supportivo e abilitante esercitato da queste figure, qualcuno cioè che "fa il tifo per te" e "ti mette in grado di", sostenendoti ma non sostituendosi, sia nei confronti di singole persone che di comunità e di ampi e articolati contesti socioambientali. Alla base agisce quindi un meccanismo di rispecchiamento non neutrale in grado di restituire elementi di visione, opzioni di valore e capacità che emergono anche solo parzialmente e in forma contraddittoria, nella convinzione che l'infrastruttura del sociale sia un dato emergente e costantemente co-costruito a patto di saper riportare le questioni (attraverso domande chiare e ben declinate) nelle sedi in cui i problemi si generano, avendo certezza che lì stiano anche le risorse per trattarli.

3.

↳ Elementi di allestimento e di metodo

La rilettura delle iniziative realizzate nel contesto reggiano negli ultimi anni, in particolare di quelle più esplicitamente orientate a sperimentare convergenze tra welfare e cultura con intenti di trasformazione sistemica come L'arte mi appartiene, ha permesso di individuare e descrivere nei punti seguenti alcuni elementi di peculiarità e valore che nel loro insieme contribuiscono a densificare i contesti e i modelli di azione del welfare culturale.

3.1. → L'opera e il suo allestimento come dispositivo significativo

L'utilizzo di manufatti e performance artistiche originali e non semplicemente riprodotte ha consentito di accelerare i processi sociali e di "riscaldare" le relazioni tra i diversi soggetti coinvolti (artisti, operatori, istituzioni, soggetti fragili, cittadini, ecc.) limitando così il rischio di soluzioni estetizzanti generatrici di cambiamenti superficiali. Il carattere non solo di stimolo o ispirazione contingente ma di creazione di senso scaturisce dalla stimolazione multisensoriale dell'opera originale ma soprattutto dalle modalità di allestimento, fruizione e accesso. In quest'ultimo caso infatti diversi soggetti hanno la possibilità di partecipare, in particolare coloro che sono riconosciuti inizialmente solo come "beneficiari" dell'intervento ma ne diventano poi anche co-produttori e co-curatori. L'opera viene infatti utilizzata per il senso che esprime e per il suo carattere di ricerca (di significato). Assumere l'opera e il suo processo di costruzione, per il significato che hanno/hanno avuto, e attualizzarne le domande nel qui ed ora, consente di portare l'opera/l'artista al centro del dibattito, di renderla effettivamente parte di quella comunità. La comunità si arricchisce di bellezza, di significati e di strumenti nuovi in questa adozione di cittadinanza delle opere e degli artisti. E con gli artisti, contemporanei (e accessibili), questo processo di sense-making comune viene potenziato nell'incontro in presenza, in carne ed ossa, oltre che con l'opera, con l'artista stesso che si può mostrare e raccontare direttamente, in un dialogo, aggiungendo ulteriore valore all'incontro, ai singoli e alla comunità.

3.2. → Rituali e disposizioni per tornare a "fare esperienza"

Le modalità di approccio alla produzione artistico-culturale in contesti di welfare possono consentire di recuperare elementi di natura esperienziale che la produzione culturale mainstream ha progressivamente perso inseguendo modelli di produzione e consumo in tutto e per tutto simili ai beni e servizi dell'economia capitalista. Invece l'adozione di strategie e dispositivi tipici di un'esperienza culturale "autentica" come il rispecchiamento, l'inversione dei ruoli, l'apertura all'alterità verso persone e ambienti, genera contesti caratterizzati da quella viscerosità e capacità di assunzione di rischio che oggi appaiono indispensabili per essere all'altezza delle sfide sociali e ambientali di quest'epoca, sfuggendo in questo modo al monopolio dell'attenzione legato a elementi organizzativi e di contenuto centrati sulla riproposizione dello status quo. Lo "stare dentro" questi nuovi rituali della coproduzione e co-curatela culturale richiede di lavorare anche sulle posture individuali, ovvero su disposizioni in termini motivazionali e materiali che consentono a tutti, in un'ottica di inclusione autentica, di essere parte attiva del processo. L'opzione di metodo prevede, su questo versante, un vero e proprio "fare pratico" nell'esperienza, perché "mettere le mani in pasta" nei processi sociali legati a una qualche esperienze artistica consente di

spostare l'esperienza oltre il livello cognitivo, lasciando emergere aspetti emotivi che nell'azione vengono svelati agli occhi del protagonista stesso dell'azione innanzitutto.

3.3. → L'apprendimento collettivo come risorsa comune

Gli apporti in termini individuali e collettivi che questo approccio e metodo di welfare culturale richiede di agire, in particolare rispetto alla dimensione di apprendimento, si possono configurare come un vero e proprio "bene comune", quasi come un'opera in senso lato, esattamente nel senso della "scultura sociale" che proponeva Joseph Beuys e che i diversi soggetti coinvolti contribuiscono a realizzare e da cui si possono alimentare per rifondare i loro percorsi di crescita individuale e collettiva. In questo senso la "materializzazione" degli elementi di apprendimento in termini visuali e la loro archiviazione affinché possano essere costantemente alimentati e fruiti rappresenta un ulteriore elemento di valore in termini metodologici perché configura non tanto un esito del percorso ma un vero e proprio patrimonio che può/deve essere reinvestito per realizzare gli impatti sociali desiderati.

L'insieme di queste indicazioni contribuisce a delineare una "terza via" dell'innovazione che sfugge a dicotomie molto potenti nell'indirizzare le dinamiche di cambiamento, in particolare tra endogeno (forze interne) ed esogeno (flussi esterni) e tra top down (dall'alto) e bottom up (dal basso). Il welfare culturale così riconfigurato agisce come agente di cambiamento in quanto il nuovo nasce da azioni che sono insieme focalizzate su elementi di bisogno e di opportunità in qualche modo circoscritte e al tempo stesso sistemiche, ovvero in grado di connettere in modo consapevole gli attori e i loro contesti. Ne scaturisce così un meccanismo di mutuo riconoscimento basato sull'attrazione e il mischiarsi di pensieri e sguardi altrui, appartenenti a diversi sistemi/mondo/genere, capace di configurare nuovi organismi che transitano tra uomo, natura e tecnologia verso una visione innovativa che non sia sovrapponibile a nessuno di coloro che ha contribuito a generarla, facendo così evolvere le rispettive culture di provenienza. Questo implica saper attivare riflessioni interiori, conversazioni interpersonali e dialoghi istituzionali variegati, ed espandere o ridisegnare il proprio io, gli interlocutori della quotidianità e gli stakeholder e partner istituzionali con cui si costruisce l'innovazione e il fare sociale.

4.

↳ Elementi di ruolo

L'attivazione dei processi attraverso gli elementi di approccio e di metodo descritti in precedenza richiede di riconfigurare, tra i diversi aspetti, gli elementi di ruolo che si collocano lungo un continuum di competenze tra progettazione e lavoro di tipo sociale e culturale. Da questo punto di vista le figure dell'operatore e del progettista rappresentano una sorta di "giano bifronte" caratterizzato da elementi di peculiarità che vanno ricomposti in un quadro di complementarietà da porre alla base di un welfare culturale capace di cambiamento. A tale scopo è importante attivare meccanismi di fertilizzazione incrociata grazie ai quali chi progetta possa maturare una certa chiarezza della "materia" sociale e culturale, in una fase in cui questo campo – che si caratterizza per la ricerca di una elevata densità relazionale – tende ad allargarsi rendendosi nuovamente più poroso nei confronti dei contesti, cercando di uscire dai confini dei modelli di servizio e degli specialismi che ne hanno caratterizzato l'evoluzione soprattutto negli ultimi decenni. Nel caso dell'operatore dovrebbe invece crescere la consapevo-

lezza rispetto al "peso specifico" esercitato dalla dotazione di competenze progettuali sia per dialogare con i tecnici del project management e del policy making sia per interagire con soggetti, soprattutto fragili, che progettano come tratto antropologico e che in diversi casi hanno anche avuto modo di acquisire competenze specifiche nell'ambito di percorsi di empowerment.

La valorizzazione delle differenze – sia a livello di impostazione delle attività che di perseguimento di obiettivi specifici – consente quindi di incrementare l'impatto derivante dalle complementarità, potenziandone gli effetti leva. Progettare e lavorare non solo "per" ma soprattutto "con" il sociale e il culturale consiste sempre più nell'allestire contesti che abilitino processi sociali sorretti da dimensioni conversazionali che consentono di agire quella funzione di intermediazione socio-educativa descritta in precedenza. Ciò richiede di sviluppare una particolare capacità di ancoraggio nella filiera progettuale di elementi di innovazione che non stanno solo nell'intenzionalità degli obiettivi ma anche all'interno di concrete azioni capaci di innescare ulteriori ricadute positive da intercettare e mettere a valore affinché non si "spengano" nello sperimentalismo fine a se stesso o anche, all'opposto, in un proceduralismo altrettanto autoreferenziale.

Affinché l'azione possa superare gli schemi classici di produzione e fruizione è necessario esercitare uno scostamento esplicito, cioè consapevole e responsabile, a livello progettuale e programmatico in modo che la protezione sociale attraverso la cultura possa assumere forme diverse in quanto repute necessarie (cioè reclamate e legittimate). Solo grazie a queste pre-condizioni le azioni conseguenti potranno esprimere gli elementi di cambiamento che le contraddistinguono. In questo senso la progettazione si dovrebbe riconfigurare non solo in termini di facilitazione di processi sociali tendenzialmente spontanei ma anche per un certo rigore metodologico nella costruzione delle premesse che possono condurre a un diverso "fare sociale", in particolare per quanto riguarda il coinvolgimento di coloro che vengono individuati come stakeholder e partner. L'obiettivo infatti è che le sfide socio ambientali che contraddistinguono quest'epoca tornino al centro delle comunità, restituendo a chi vive e ri-produce quei contesti la fiducia e la competenza a trattare anche in chiave politico culturale – oltre che progettuale – questioni che sono manifestamente di "interesse collettivo". Il rigore nelle forme di coinvolgimento al fine di riportare problemi sociali non come singoli casi ma come sfide collettive rappresenta, paradossalmente, un elemento di trasgressione per progettisti e operatori sociali, perché l'innovazione diventa possibile solo laddove ci si assume consapevolmente il rischio di andare oltre schemi predefiniti richiedendo in tal senso una capacità di dis-apprendimento.

5. ↳ L'identità urbana che sa riconoscersi nella fragilità e nella cura

Lo sforzo in termini di riapprendimento e risignificazione che scaturisce dal ripensare il welfare culturale come una politica trasformativa può, e per certi versi deve, scalare a livello identitario sfidando un particolare elemento sempre più centrale in questa fase ovvero il canone del city branding nelle sue declinazioni a base culturale. Si tratta di un aspetto che spesso tende a riprodurre una versione normalizzata della cultura, a servizio di fattori tradizionali dello sviluppo. In una fase in cui questi stessi fattori appaiono in fase di ripensamento (si pensi ad esempio al turismo o al design

di prodotto, fino ai criteri che definiscono le classifiche di "qualità della vita") appare necessario recuperare un ruolo sfidante e antagonista della cultura. Un ruolo non però fine a se stesso ma volto piuttosto a cogliere elementi di opportunità all'interno di contesti a vario titolo periferici, precari, esclusi che ormai acquisiscono una posizione di centralità nelle rappresentazioni sociali e politico-culturali di quest'epoca.

In questo senso la fragilità che sempre più da vicino connota l'esperienza della vita individuale e sociale può essere riconosciuta, grazie alle pratiche di coprogettazione e di governo del welfare culturale, come una risorsa in grado di avviare un ripensamento complessivo dell'identità urbana. Un elemento dove gli sforzi e gli investimenti in termini di "cura", "rammendo urbano", "accessibilità" non si chiudono in sé stessi ma aprono la strada a percorsi di mutamento più profondi dai quali scaturiscono, completamente riconfigurate, risorse variegata ed essenziali per lo sviluppo, come la mobilità sociale attraverso il protagonismo giovanile, la rigenerazione di aree urbane centrata su infrastrutture sociali e comunitarie, il ripensamento degli elementi che sostanziano la cultura del lavoro e dell'imprenditorialità, ecc.

Anche in questo caso le esperienze maturate sul campo negli ultimi anni hanno permesso di strutturare percorsi di rifondazione dell'identità urbana ripensando, da una parte, le modalità attraverso cui si gestisce un'attività centrale delle politiche culturali, ovvero la curatela dei diversi palinsesti di iniziative ed eventi; dall'altra la rappresentazione, non solo in termini materiali ma anche intangibili, dell'infrastruttura urbana nel suo insieme, sfidando così concezioni più affermate ma forse non più in grado di "incarnare" gli elementi di vissuto e di aspirazione di chi a vario titolo abita la città.

5.1. → Una programmazione culturale distribuita e connessa

Le attività di welfare culturale – mostre, seminari, workshop – consentono di riprogettare le modalità di costruzione e gestione di "cartelloni" e "palinsesti", non limitandosi a calendarizzare eventi all'interno di contesti istituzionalmente deputati alla produzione di cultura, ma piuttosto a dislocare le attività a ridosso di diversi luoghi di vita urbana. L'intento è di non sterilizzare la cultura rispetto agli ambiti di riferimento e rendere così manifesto il suo potenziale trasformativo.

Ciò ha richiesto di ripensare il lavoro di programmazione e di progettazione grazie a sperimentazioni che hanno agito come "prequel" nell'elaborazione di pratiche di lavoro comune consentendo di "mettere a sistema", grazie a un lavoro mirato di nudging, la molteplicità di istituzioni sociali che caratterizzano il territorio reggiano. In questo senso il welfare culturale rappresenta un ambito privilegiato per rafforzare ulteriormente i percorsi di amministrazione condivisa che storicamente caratterizzano il territorio, in particolare per quanto riguarda i rapporti tra soggetti pubblici ed enti di terzo settore. Questi processi, spesso frutto di incontri tra operatori culturali e operatori sociali (e le loro organizzazioni di appartenenza) hanno consentito di alimentare propensioni e specifiche competenze, tutt'altro che scontate, di facilitazione e conduzione di gruppi e più ampie aggregazioni comunitarie secondo metodologie e approcci condivisi, individuando un comune interesse e una disponibilità a sperimentare elementi di cambiamento del proprio operato.

5.2. → Il welfare al centro di nuova rappresentazione sociale urbana

Il pluriverso di progettualità a scavalco tra welfare e cultura progressivamente stratificato su scala urbana ha costituito e costituisce uno spazio collaborativo che evolve in senso ecosistemico attorno a una prospettiva più radicata e consistente di welfare culturale nel quale ciascun soggetto / ente / istituzione opera

con i propri orientamenti, intuizioni, progetti e risorse. L'insieme di questi apporti ricade non solo nelle già citate attitudini alla co-programmazione e co-progettazione, ma alimenta una base comune di conoscenze, sensibilità e approcci a più ampio raggio che rappresentano il "nucleo duro" di una nuova rappresentazione sociale della città dove gli elementi di fragilità e di cura assumono una posizione di centrale nel ridefinirne l'identità. Una concezione della cura come pratica culturale e politica diffusa che alimenta processi di cambiamento ad ampio raggio. Da questa capacità di dialogo è emerso via via un apprendimento a livello istituzionale utile non solo a coordinare progetti di breve periodo, ma, su questa base, a costruire politiche in grado di "reggere" nuovi modelli di sviluppo che contribuiscono a rifondare l'identità urbana. In sintesi il welfare come identità urbana non è da intendere esclusivamente come un sistema predefinito di protezione all'interno del quale le diverse tipologie di bisogno vengono accoppiate al sistema di offerta, ma piuttosto come capacità – esercitata soprattutto da parte di operatori e di progettisti sociali – di annidare (nesting) le endiadi tipiche del welfare – fragilità e potenzialità, prestazioni e advocacy, professionismo e informalità, redistribuzione e investimento – all'interno di altri contesti, servizi, progetti, politiche. Questa meta-capacità è parte integrante della missione e del modus operandi delle istituzioni culturali e sociali che adottano un tale approccio e che quindi andrebbe adeguatamente esplicitato e rendicontato. L'obiettivo infatti è di incidere non solo sulle priorità delle politiche urbane ma sulla narrativa sottostante attraverso la quale la città viene vissuta e visitata non solo per l'evento in sé ma per il contesto di cura nel quale esso si colloca e che, al tempo stesso, contribuisce ad alimentare.

6.

↳ Ri-dimensionare e disseminare modelli di servizio e di programmazione

L'insieme di queste riflessioni contribuisce a identificare un modello di servizio, economico e di policy che può essere messo a regime nel contesto reggiano, oltre a essere trasferito in altri ambiti. È infatti possibile individuare, già in questa fase, alcuni elementi che lo rendono "scalabile" in senso adattativo.

→ Il primo consiste nel carattere sussidiario di questa iniziativa considerando che diversi soggetti, soprattutto nel pubblico e nel terzo settore, già operavano attraverso attività di welfare culturale dove l'identità urbana era messa a tema, anche se non sempre in modo consapevole e attraverso mandati strategici espliciti. Da questo punto di vista iniziative espositive come L'arte inquieta contribuiscono a innervare una modalità di azione a più ampio raggio.

→ Il secondo elemento che consente di ridimensionare e disseminare i modelli di servizio e di policy legati a questo ambito consiste nella elaborazione di una manualistica co-costruita soprattutto da operatori e progettisti sociali e che riguarda le modalità di allestimento dei contesti nei quali fragilità e cura possono diventare elemento di identificazione collettiva, anche su scala urbana.

→ Il terzo elemento riguarda gli elementi di metodo e le disposizioni individuali necessarie per riuscire a "stare dentro" processi sociali complessi

e ricchi di ambivalenze. In questo senso l'accesso a risorse di apprendimento collettivo rappresenta un'opportunità che consente di fare un'esperienza il più possibile autentica.

→ Infine, accanto all'approccio in termini di mentalità (mind-set) per aprirsi all'indeterminato imparando meglio a cogliere apprendimenti da elementi di intuizione e inatteso, assume una particolare rilevanza la capacità di "trasferimento tecnologico". Operatori e progettisti sociali in particolare sono chiamati a trasferire a livello di redesign dei servizi e di riscrittura del "codice" del welfare agendo, ad esempio, sui requisiti di autorizzazione, accreditamento e programmazione perché senza agire sulle "regole del gioco" è difficile agire cambiamenti di sistema.

Si tratta di sfide importanti per una pluralità di persone e organizzazioni: per "addetti ai lavori" che operano sul campo e per coloro che gestiscono progettualità e definiscono politiche; per ricercatori e professionisti nel campo del monitoraggio e della valutazione e per chi apporta risorse all'interno della Pubblica Amministrazione ma anche all'interno di organismi privati di natura filantropica e finanziaria. Un ecosistema chiamato a coltivare le proprie specificità nella misura in cui le sa intenzionalmente ibridare con coloro che perseguono, per adiacenze che vanno via via coalizzate, le stesse finalità.

Bibliografia

- Adeste+ (a cura di) (2022), Audience Centred Experience Design (ACED), blueprint.
- Baldazzini A., Spirito A., Zandonai F. (2022), "Oltre la promessa dell'innovazione sociale. Welfare esplorativo e co-strategie per nuovi piani di sviluppo locale a prova di futuro", Working Paper 2WEL, 1/2022.
- Bertolucci S., Zanichelli D. (2021), Musei e cultura, podcast In Chiostri.
- Caliandro C. (2022), "Gli artisti e la questione del dolore", *Artribune*, 29 novembre 2022.
- The Care Collective (2021) (a cura di), *Manifesto della cura. Per una politica dell'interdipendenza*, Roma, edizioni Alegre.
- Chiostri di San Pietro (2021) (a cura di), *Reggio Emilia città collaborativa: dai quartieri alla dimensione urbana, rapporto*.
- Cicerchia A. (2022), "Welfare culturale oltre la sperimentazione", *e&m*, n. 1/2022.
- Cicerchia A., Rossi Ghiglione A., Seia C. (2020), "Welfare culturale", Treccani, 11 giugno 2020.
- Citroni S. (2022), *L'associarsi quotidiano. Terzo settore in cambiamento e società civile*, Roma, Meltemi.
- Città senza barriere (2021) (a cura di), *Report 2015–2019, Activity report*.
- Colletti G. (2017), "Unlearning. Strategie di disapprendimento nella società post-neoliberista", *Kabul Magazine*.
- Franceschinelli R. (2021) (a cura di), *Spazi del possibile. I nuovi luoghi della cultura e le opportunità della rigenerazione*, Milano, Franco Angeli.
- Granata E. (2021), *Placemaker. Gli inventori dei luoghi che abiteremo*, Torino, Giulio Einaudi editore.
- JFC, *Piano strategico per il Turismo e la Cultura del Comune di Reggio Emilia*, 2021
- Latour B. (2022), *Riassemblare il sociale. Actor–Network Theory*, Roma, Meltemi editore.
- Liberatore M. (2022), "Ciò che è pubblico è di tutti? Ma chi sono questi tutti?", *che-fare*.
- Manzini E. (2018), *Politiche del quotidiano. Progetti di vita che cambiano il mondo*, Ivrea-Torino, edizioni di Comunità.
- Mazzucato M. (2018), *Il valore di tutto. Chi lo produce e chi lo sottrae nell'economia globale*, Bari-Roma, Laterza.
- Niessen B. (2023), *Abitare il vortice. Come le città hanno perduto il senso e come fare per ritrovarlo*, Novara, Utet - De Agostini libri.
- Orlandini M., Rago S., Venturi P. (2014), "Co-produzione. Ridisegnare i servizi di welfare", *Short paper Aiccon*, 1/2014.
- Polizzi E., Vitale T. (2020), "Il come non solo il cosa", *Rivista Il Mulino*, 15 giugno 2020.
- Sacco P. (2017), "Le città d'arte medio-piccole e lo sviluppo a base culturale: è possibile guardare avanti e non indietro?", *Techne*, 14/2017, pp. 51–57.
- Uboldi S. (2023), *Prime evidenze su operatori e utenti nelle iniziative di Welfare Culturale a Reggio Emilia, di prossima uscita*.
- Venturi P., Baldazzini A. (2022), "Il fattore culturale nel governo delle transizioni a matrice comunitaria", *Agcult*.

Sitografia

- <https://www.cittasenzabarriere.re.it/2021/invito-a-stare-laboratori-con-olimpia-zagnoli>
- <https://www.cittasenzabarriere.re.it/2020/incontri-arte-e-persone>
- <https://www.cittasenzabarriere.re.it/2020/epopteia-di-hu-be-emanuele-sferruzza-moszkowicz>
- <https://www.cultureforhealth.eu>
- <https://culturalwelfare.center>
- <https://www.palazzomagnani.it/edu/progetti-di-accessibilita/>

SEZIONE N°6
↳ UN FOCUS:
ESPERIENZE
DELLE ISTITUZIONI
CULTURALI
DI REGGIO EMILIA

Le pagine seguenti illustrano le esperienze realizzate in questi anni dalle Istituzioni culturali reggiane in ascolto e collaborazione con il territorio.



Musei Civici di Reggio Emilia

Il Sistema museale reggiano sta attuando importanti investimenti , strutturali e strumentali per rendere i Musei Civici maggiormente accessibili e inclusivi, grazie al bando PNRR per la rimozione delle barriere fisiche e cognitive nei musei. L'ingresso a tutte le sedi museali, in totale sintonia con questa policy, continua ad essere libero.

Si è lavorato inoltre per offrire esperienze diversificate individuando metodi, strumenti e linguaggi differenti con un approccio partecipativo per rispondere alle esigenze di pubblici diversi: adulti, famiglie, scuole e persone con fragilità.

A partire dal manifesto B. Diritto alla Bellezza , per sviluppare l'incontro tra creatività e fragilità, è nato il progetto "Incontri! Arte e persone". Ogni anno artisti, designer, fotografi e creativi vengono invitati a realizzare progetti e opere originali in dialogo con persone con fragilità. Si sono così succeduti il fotografo Luca Manfredi per dare vita alla mostra "Wunderkammer. Le stanze delle meraviglie" nell'ambito di Fotografia Europea 2021; la fotografa Alessandra Calò, con l'installazione collaborativa "Herbarium. I fiori sono rimasti rosa" nell'ambito di Fotografia Europea 2022; infine, in occasione della mostra "Giulio Bizzarri, arte divertissement pubblicità", inaugurata a novembre 2023, Pamela Cocconi, in arte Pamcoc, artista, illustratrice e graphic designer, che ha allestito il laboratorio "Immaginari Bizzarri". Le esperienze, realizzate in collaborazione con STRADE, sistema socio-occupazionale a favore di persone con disabilità, sono testimonianza di incontri umani e artistici che si traducono in valore nuovo per la città. Dal 2017, i Musei Civici con ASL e Reggio Emilia Città Senza Barriere propongono il laboratorio "Mi Ri-Guarda: la salute mentale scoperta con i bambini" presso il Museo di Storia della Psichiatria, che apre le sue porte alle scuole attraverso attività ludiche basate sul linguaggio del corpo e delle azioni. I Musei Civici partecipano al progetto europeo Erasmus+ "I MOVE" con l'obiettivo di creare strumenti operativi e di formazione per aiutare le organizzazioni culturali ad aumentare la consapevolezza sulle tematiche DAEI (Diversità, Accessibilità, Equità e Inclusione), stimolandone e accompagnando la partecipazione di ogni cittadino alla vita culturale.





Epopteia!

Nell'ambito di B. Diritto alla Bellezza, progetto che immagina che l'incontro tra creatività e fragilità possa essere generativo di nuove opportunità di inclusione sociale, Epopteia! è l'ultima tappa di Scribbllitti, una serie di performance dell'autore Hu-Be (Emanuele Sferruzza Moszkowicz) che combinano una fase di ascolto alla realizzazione di un enorme disegno a mano libera su parete, senza l'utilizzo di alcun canovaccio. Realizzato nella Sala Civica della Polveriera, Epopteia!, vero e proprio percorso di illuminazione, è un racconto vortice che raccoglie paure, sogni, dolore, speranze ed è nato dall'incontro, da novembre 2019 a gennaio 2020, dell'artista con un gruppo di "abitanti" della Polveriera, in particolare persone frequentanti il centro socio-occupazionale "Nessuno escluso".

Gli oltre sessanta metri quadrati sono, prima di tutto, esperienza di consapevolezza, di presenza e di ascolto, di condivisione e di comprensione, di produzione e di stratificazione di materiali e documentazione.





Wunderkammer

Nella splendida cornice di Palazzo dei Musei, il fotografo Luca Manfredi e alcune delle persone frequentanti servizi cittadini a favore delle persone con disabilità, sono stati accompagnati dallo staff dei Musei Civici di Reggio Emilia e da diversi professionisti nel campo dell'educazione e dell'arte per realizzare delle vere e proprie "Stanze delle Meraviglie". Il risultato è frutto dei laboratori realizzati nell'ambito del progetto "Incontri! Arte e persone" del Comune di Reggio Emilia. I partecipanti al progetto, che hanno avuto libero accesso alla Collezione Spallanzani, hanno preso ispirazione dagli oggetti e dagli elementi naturali contenuti al Museo rielaborati attraverso diversi linguaggi. In 6 scatti vengono immortalate le stanze create e pensate con ciascuna delle persone coinvolte nella progettazione e realizzazione dell'opera. Le foto non raccontano solo le suggestioni scaturite dal lavoro creativo del laboratorio, ma diventano anche ricordo indelebile dell'esperienza artistica vissuta in questo percorso. I sei scatti che compongono l'esposizione "Wunderkammer - Le stanze delle Meraviglie" sono stati fruibili i giorni di FOTOGRAFIA EUROPEA 2021.





Herbarium

Dalla terza edizione del percorso Incontri! Arte e persone, che coinvolge un artista e un gruppo di persone con disabilità, è nata HERBARIUM. I FIORI SONO RIMASTI ROSA, un'opera collettiva in mostra nel circuito principale di Fotografia Europea. Sperimentazione artistica e inclusione spontanea, queste sono le parole con cui potremmo riassumere l'edizione 2022 del progetto Incontri! Arte e persone. Protagonisti del percorso un gruppo di persone con disabilità, l'artista Alessandra Calò e le erbe raccolte in questi mesi di studio. Incontri! Arte e persone 2022 è iniziato a gennaio, quando Alessandra Calò ha iniziato a strutturare un progetto di ricerca fotografica con un gruppo di creative e creativi di STRADE. Focus dello studio: la riappropriazione e la reinterpretazione del classico erbario cartaceo con tecniche di stampa off camera. Il laboratorio si è svolto ai Musei Civici di Reggio Emilia, un luogo di facile ispirazione grazie all'immenso patrimonio custodito negli archivi storici. La scoperta delle raccolte botaniche di Antonio Casoli Cremona, infatti, ha dato lo spunto per la costituzione di un erbario rayografico. La tecnica, una delle prime con cui venivano stampate le fotografie, consiste nel posizionare foglie, steli e fiori su una carta emulsionata in camera oscura. Viene poi esposto il tutto alla luce del sole, ottenendo il negativo dell'immagine. Il concetto di bellezza si allarga quindi, fino a includere l'imperfezione, l'unicità e la marginalità delle erbe spontanee presenti in città. Dal percorso artistico è nata una nuova prospettiva e anche un'opera complessa in mostra per FOTOGRAFIA EUROPEA negli spazi dello stesso Palazzo dei Musei.







Immaginari Bizzarri

È iniziato nell'autunno 2023 un nuovo percorso di Incontri! Arte e Persone, progetto di Reggio Emilia Città Senza Barriere che, insieme ai Musei Civici di Reggio Emilia, lavora sull'incontro tra creatività e fragilità come opportunità di crescita per la comunità. Quest'anno, la cornice d'incontro è la mostra GIULIO BIZZARRI, arte, divertimento, pubblicità in programma ai Musei Civici fino al 17/03 2024. Al laboratorio IMMAGINARI BIZZARRI, parallelo e intrecciato alla mostra stessa, partecipano 8 persone con disabilità afferenti ai servizi di ambito socio-occupazionale STRADE, che, insieme a PAM COC, artista, illustratrice e graphic designer, stanno prendendo ispirazione dal poliedrico mondo di Bizzarri per dar voce ai propri altrettanto variegati mondi.









Curiosa Meravigliosa

È stata inaugurata il 30 settembre 2022 "Curiosa Meravigliosa", l'opera di Joan Fontcuberta installata all'esterno del Palazzo dei Musei di Reggio Emilia, proprio sopra alla nuova rampa di accesso al museo per le persone con disabilità. Il mosaico monumentale, alto 16 metri, raffigura un grande pavone ed è composto da 12mila fotografie scattate durante le misure restrittive per Covid-19. "Curiosa Meravigliosa" accoglie le persone che accedono a Palazzo dei Musei Civici dalla porta per sedie a ruote e carrozzine, dando una diversa dignità a un accesso considerato di servizio, confermando la volontà della nostra città di far dialogare arte e luoghi per e con le persone.







Furiose interazioni

Al Mauriziano, dimora estiva di Ludovico Ariosto, bambini e ragazzi – affiancati da personale dei Musei Civici e di Reggio Children – vivono un'esperienza di coinvolgimento e di interazione intorno all'immaginario dell'Orlando Furioso in ambienti digitali. Il percorso si articola in 4 stazioni che indagano, in modo interattivo, temi cruciali dell'opera, quali i personaggi, la magia e il viaggio nel fantastico. Il progetto unisce due sfide: utilizzare, da un lato, le nuove tecnologie applicate ai beni culturali in modo proficuo; dall'altro, favorire sempre più l'accessibilità del pubblico grazie all'utilizzo di specifiche dotazioni tecnologiche. Furiose Interazioni è stato diretto da Gianluca Genovese, studioso di Ariosto presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli e membro della Fondazione TICHE, con l'ausilio di un comitato scientifico di esperti e in collaborazione con Reggio Children s.r.l., RE:LAB, PMI e Laboratorio di ricerca e innovazione, che in quanto socio partner di TICHE e per l'esperienza pluriennale nel settore HMI (Human machine interaction) è stato incaricato della progettazione interattiva e dello sviluppo tecnologico.





Biblioteca Panizzi e decentrate

L'accesso alle biblioteche del Comune di Reggio Emilia è libero, aperto a tutti e senza barriere architettoniche. La Biblioteca Panizzi, grazie a un importante progetto di restyling portato a termine recentemente anche con la consulenza del CRIBA, Centro Regionale d'informazione sul Benessere Ambientale, ha raggiunto importanti risultati in termini di accessibilità.

Il palazzo è dotato di un ascensore per accedere ai diversi piani. Tutte le sale permettono la comoda e sicura fruizione anche da parte di una persona che si muove con ausili su ruote. Anche i servizi igienici sono stati completamente riqualificati nel 2020 e resi accessibili anche alle persone con disabilità, senza distinzioni. È stata inoltre ricavata anche una zona a misura di bambino, con sanitari, lavabo e porte di misure ridotte, un fasciatoio e una postazione allattamento. Per quanto riguarda il patrimonio, la Biblioteca già da diversi anni sta curando con particolare attenzione il settore "Leggo Chiaro" all'interno della Sezione ragazzi che accoglie diverse tipologie di libri nati per soddisfare le esigenze di bambini e ragazzi con disabilità e che sono da leggere non solo con lo sguardo, ma "con tutti i sensi". Lo scaffale contiene libri a caratteri speciali particolarmente utili ai bambini e ai ragazzi dislessici e libri a grandi caratteri, oltre agli INBOOK, una raccolta di libri illustrati con testo integralmente scritto in simboli, nati da un'esperienza italiana di Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA), con il contributo di genitori, insegnanti e operatori. Anche il settore adulti è dotato di collane di narrativa per ipovedenti o non vedenti, testi a grandi caratteri e audiolibri provvisti di indicazioni in braille.

Negli anni si è ulteriormente rafforzato anche l'impegno del sistema bibliotecario nella promozione e valorizzazione della lettura, un impegno che ha portato Reggio Emilia a conseguire, nel 2022, la qualifica di "Città che legge", il prestigioso riconoscimento assegnato da CEPELL (Centro per il libro e la lettura) e ANCI. In tale ambito è stato sviluppato il progetto "Parole in Movimento", che mette in rete le realtà culturali della città con lo scopo di diffondere la lettura per tutti e in ogni luogo (in carcere, in ospedale, tra gli anziani, nelle fragilità, etc.) come rilevante fattore di benessere individuale e sociale.



Leggo Chiaro

La sezione "Leggo Chiaro" della Biblioteca Panizzi è dotata di libri a lettura facilitata per bambini e ragazzi dislessici e pubblicazioni in CAA (Comunicazione Aumentativa e Alternativa). È parte dell'impegno del sistema bibliotecario, che ha visto negli anni un incremento dei materiali dedicati agli utenti con disabilità sensoriali o difficoltà d'apprendimento. Oltre alla sezione Leggo Chiaro sono da segnalare ad esempio le collane di narrativa per gli adulti ipovedenti o non vedenti e i testi a grandi caratteri e gli audiolibri provvisti di indicazioni in braille.

Parole in movimento

PiM - Parole in Movimento è un progetto del Comune di Reggio Emilia - Biblioteca Panizzi, finanziato dal Centro per il libro e la lettura del Ministero della Cultura che dura da novembre 2023 a ottobre 2024, e mira a riconoscere e valorizzare le azioni sul territorio che promuovono la parola, il libro e la lettura come strumenti di integrazione, coesione sociale, arricchimento personale e della società, mettendo in rete le realtà aderenti al Patto per la lettura, volto a realizzare una rete di collaborazione tra le realtà culturali operanti nel territorio comunale, con lo scopo di diffondere e valorizzare la lettura come rilevante fattore di benessere individuale e sociale. Si intende affermare, attraverso 12 progetti, il ruolo della lettura nella vita di tutti i cittadini, come irrinunciabile pratica di apprendimento e svago, palestra emotiva e cognitiva, pratica relazionale capace di ridurre lo stress, di rafforzare la memoria individuale e, insieme, contribuire alla costruzione di una memoria sociale condivisa, con particolare attenzione per le persone in condizione di fragilità e a rischio di esclusione sociale.





Il cinema a più riprese ha esplorato il mondo della fragilità e della disabilità, per raccontarlo al pubblico e diventare così veicolo per superare pregiudizi e derive emarginanti. Il grande schermo può offrire alle persone con disabilità anche l'occasione diretta di accesso al patrimonio culturale e, attraverso esso, di emancipazione e di valorizzazione del progetto personale di vita indipendente. Il cinema ha sondato i luoghi anche oscuri della diversità e della malattia, con l'intenzione di raccontare e di capire, diventando così veicolo di comunicazione, espressione e conoscenza, oltre che occasione di incontro e di riflessione. Attraverso la visione di film si possono rendere visibili l'invisibile, il marginale, l'escluso; si può operare socialmente, sensibilizzare su problematiche ed emergenze. In un contesto in cui il pregiudizio e i processi di standardizzazione e omologazione tendano ancora a categorizzare la disabilità, la pratica narrativa può favorire la restituzione di specificità biografica e dignità personale e promuovere la sensibilizzazione verso orientamenti sociali inclusivi.

Il cinema comunale è sicuramente una esperienza qualificante della vita culturale della nostra città e non solo. Il cinema Rosebud, che si propone di far conoscere la storia e i grandi maestri del cinema ma anche la sua attualità nelle tendenze più creative e interessanti, nella sua programmazione tiene anche conto di pubblici specifici, quali quello dei bambini, cui sono rivolte affollatissime rassegne domenicali di cartoni animati (Benvenuti a cartoonia), quello degli studenti e degli insegnanti e anche quello delle persone con disabilità.

In questi anni l'Ufficio Cinema del Comune che gestisce il cinema Rosebud, e Reggio Emilia Città Senza Barriere, anche con la collaborazione di enti ed associazioni della città attive sui diversi temi della fragilità, si sono fatti promotori di numerose proiezioni importanti, con la presenza, in molte occasioni, dei registi e degli attori degli stessi film.





Nelle immagini di queste pagine alcune delle proiezioni di questi anni: l'anteprima nazionale de "La timidezza delle chiome" di V. Bertani con protagonisti Benjamin e Joshua Israel, gemelli omozigoti di 19 anni che hanno entrambi una disabilità intellettiva ma anche una grande caparbità e carisma; "The Special need" di C. Zoratti in cui il protagonista Enea è un ragazzo con autismo, ma la malattia non gli impedisce di avere una vita normale, con un lavoro e degli amici a cui è molto legato.

Il film affronta l'argomento tabù disabilità e sessualità. "The special - Fuori dal comune" che tratta il tema dell'autismo; "Un giorno la notte" film-documento sull'attesa della cecità, l'integrazione e la solidarietà.

Molti altri film sono entrati nella programmazione del cinema. Tra questi "Io sono Mateusz" di Maciej Pieprzyca, basato su di una storia vera, "Mio fratello rincorre i dinosauri" di S. Cipani e "Dafne" di F. Bondi entrambi sulle relazioni all'interno di famiglie nelle quali sono presenti persone con disabilità, in questo caso con sindrome di Down.





FONDAZIONE
PALAZZO MAGNANI
REGGIO EMILIA



Le mostre d'arte possono diventare luoghi di espressione e di ricerca per soggetti fragili e per chi lavora con loro. Reggio Emilia è già da tempo posizionata a livello nazionale come una delle città più attente alla persona e alle sue necessità. La Fondazione Palazzo Magnani, attiva nei luoghi del palazzo di Corso Garibaldi, a Palazzo Da

Mosto e ai Chiostrì di San Pietro, condivide questa sensibilità, è attenta ai bisogni, alle aspettative e alla soddisfazione delle persone che visitano le mostre. Oltre ad affrontare il tema delle barriere architettoniche, si impegna a progettare percorsi con gli operatori dei servizi alla persona e con le persone fragili. Otto i progetti oggi attivi in questo ambito:

↳ L'arte mi appartiene: realizzato insieme allo staff delle Farmacie Comunali Riunite è volto a sviluppare attività in collaborazione e co-progettazione, per utenti ed operatori dei servizi socio-sanitari ed educativi.

↳ Sguardi Riflessi: progetto dedicato alle persone con Alzheimer e agli operatori che se ne prendono cura, in collaborazione con ASP - Reggio Emilia Città delle Persone.

↳ Pre-Texts: protocollo sviluppato da Doris Sommer dell'Università di Harvard e realizzato in collaborazione con Social Lab Abruzzo, Pre-Texts at Cultural Agents Inc, Centro Bach Università di Chieti e Pescara e Farmacie Comunali Riunite / Reggio Emilia Città senza Barriere.

↳ Dance Well: percorso di danza rivolto a tutti e con particolare riguardo a persone con Parkinson, è un approccio volto a creare attraverso la danza un 'ambiente' personale, emozionale e percettivo, dialogante tra cultura e fragilità.

↳ CAA: le mostre della Fondazione Palazzo Magnani sono accompagnate da percorsi idonei ad una fruizione facilitata.

↳ Servizi per persone cieche: i percorsi di mostra prevedono la riproduzione di alcune opere tattili.

↳ Servizi per persone sorde: è possibile prenotare una visita guidata con interprete LIS - Lingua Italiana dei Segni.

↳ Biglietto sospeso: è possibile lasciare in biglietteria un ingresso pagato per chi ne ha bisogno. In collaborazione con Emporio Dora.





Co-progettare attività inclusive

L'inclusione passa per la co-progettazione. Fondamentale è armonizzare le competenze storico-artistiche, socio-assistenziali e terapeutiche delle diverse istituzioni coinvolte, per disegnare i percorsi di allestimento e fruizione nel modo più sensato per compiere un lavoro efficace. Prima, durante e dopo la visita in mostra è possibile creare le condizioni affinché le persone fragili possano sentirsi accolte e pensate.






 OT TA
 2024
 2025

XIII SETTIMANA DELLA SALUTE MENTALE
40° ANNIVERSARIO LESSE BAGAGLIA
SABATO 22 SETTEMBRE
REGGIO EMILIA
 ORE 17 - PIAZZA PRAMPOLINI
 PERFORMANCE, ASSEMBLEA E INCONTRI
 APERTI A TUTTI

IO SONO FUORI



Apertando lo scudo "Jean Dubuffet: L'arte in gioco" al Palazzo Magnani, un painting con Art Factory 30 di Reggio Emilia (1968) di Jean Dubuffet, esemplare "in serie base" con gli Esperts per Esperts, con introduzione gratuita di Marina Bazzani (curatrice del sito "Arte e il Quotidiano").
www.ilsaasandubuffet.it



JEAN L'ARTE
DUBUFFET IN GIOCO
 MATERIA E SPIRITO
 1942 1995



Jean Dubuffet. L'arte in gioco

periodo

17 novembre 2018 – 3 marzo 2019

La grande retrospettiva dedicata a Jean Dubuffet ha consentito di esplorare in profondità i diversi livelli di coinvolgimento del pubblico fragile. La diversificazione materica, l'uso del segno infantile e della maschera, l'attenzione al momento sorgivo della creatività "ineducata", come necessità interiore svincolata da qualsiasi guida o percorso educativo preconfezionato, ha consentito una grande libertà d'azione agli operatori e ai progettisti delle esperienze da condividere. Uno spazio di Palazzo Magnani è diventata una "project room", vera base operativa per pianificare le iniziative di Art Factory, confluite poi nella giornata in piazza di "Io sono fuori".





L'arte inquieta.
L'urgenza della creazione

periodo

18 novembre 2022 – 12 marzo 2023

La mostra dedicata a tutti quei grandi artisti del Novecento che hanno saputo guardare con occhi nuovi e pieni di interesse per i cosiddetti "outsider", ha confermato la capacità delle istituzioni di dialogare in modo sistemico e generativo. Tutte le istituzioni culturali (tra cui l'Archivio dell'Ospedale Psichiatrico San Lazzaro da cui molte delle opere di art brut provenivano) e gran parte dell'associazionismo hanno contribuito alla costruzione della rassegna "Identità Inquieta", che, per diversi mesi prima e durante la mostra, ha consentito di lavorare e rappresentare idee e visioni dell'identità personale, utilizzando costantemente le sale di Palazzo Magnani come luogo di osservazione dell'arte e di produzione di senso.







Caleidoscopica.
Il mondo illustrato di Olimpia Zagnoli

periodo

Chiostrì di San Pietro,
24 settembre 2021 - 16 gennaio 2022

La poetica di Olimpia Zagnoli è un trionfo di colori e di forme nette e sinuose.

Il lavoro comune con l'artista, per un gruppo di persone che frequentano il servizio STRADE, in un momento di progressiva uscita dal triste periodo pandemico, ha segnato un vero e proprio ritorno alla vita e alla gioia del fare arte insieme.

Autrice solo apparentemente "semplice", Olimpia Zagnoli ama dialogare con i grandi maestri del design e dell'illustrazione per portare in evidenza temi scomodi e attuali, come la rivendicazione dei diritti sociali e la parità di genere, argomenti di grande interesse anche nel mondo della fragilità.





Marionette e Avanguardia. Picasso, Depero, Klee, Sarzi

periodo

17 novembre 2023 – 17 marzo 2024

La mostra su burattini e marionette ha consentito di recuperare un patrimonio artistico locale (quello lasciato da Otello Sarzi) e metterlo in relazione con i principali artisti del Novecento che si sono confrontati con il teatro di figura. L'occasione è stata importante per riallacciare i nodi con una tradizione di dialogo fecondo tra le arti performative, l'educazione e la psichiatria. La rassegna di incontri con educatori, psicoterapeuti, filosofi, attori e burattinai ha restituito plasticamente quell'osmosi tra arti, tecniche e "saperi" capaci di generare nuove idee e nuove prospettive.





La Fondazione I Teatri ha sviluppato in questi anni molte azioni in relazione alla tematica della fragilità, che assieme ad altre parole chiave, come accessibilità, inclusione, reti e pubblici differenziati, sostenibilità diventano i capisaldi del futuro prossimo per un teatro che vuole ribadire la sua centralità e funzione a partire da un principio: quello di essere uno spazio pubblico, un teatro aperto alla città e alla sua comunità.

Per una partecipazione ancora più inclusiva, l'orizzonte della Fondazione I Teatri cerca di allargarsi in varie direzioni, con nuove idee che si aggiungono a quel percorso già intrapreso, fatto dalle creazioni con artiste e artisti con disabilità, e dalla fruizione di spettacoli da parte delle persone con fragilità, anche tramite strumenti come audio-descrizioni o tour tattili. Va in questa direzione, quindi, una iniziativa come quella del Biglietto sospeso, grazie alla quale anche persone e famiglie generalmente lontane dal mondo del teatro possono appassionarsi allo spettacolo dal vivo. Grazie alla collaborazione con gli enti del terzo settore sul territorio, ai biglietti gratuiti si affiancano anche varie iniziative, come visite guidate all'interno del teatro e brevi ma efficaci introduzioni agli spettacoli considerati più "complessi".

E poi l'adesione a Sciroppo di Teatro, l'iniziativa di welfare culturale di ATER Fondazione che distribuisce voucher, disponibili presso gli ambulatori pediatrici, per l'accesso a teatro con soli 3 euro. E sempre per una maggiore inclusività, e per lavorare anche sul pubblico di domani, i campus estivi per i bambini, chiamati a vivere da vicino l'esperienza delle arti sceniche.



Otello Circus

regia Antonio Viganò
con gli attori del Teatro la Ribalta-Kunst der Vielfalt: Rodrigo Scaggiante, Mirenia Lonardi, Matteo Celiento, Maria Magdolna Johannes, Jason De Majo, Michael Untertrifaller, Rocco Ventura
con l'Orchestra Allegromoderato

Otello Circus è un'opera lirico-teatrale ispirata alle opere di Giuseppe Verdi e William Shakespeare ambientata in un vecchio circo dove tutto sembra appassito e Otello è costretto a rappresentare la sua personale tragedia. Lo spettacolo nasce dall'incontro tra il Teatro la Ribalta-Kunst der Vielfalt di Bolzano e l'Orchestra AllegroModerato di Milano, e dalla volontà di costruire insieme, valorizzando le proprie specificità e alterità, un percorso artistico e musicale. Gli attori e i musicisti diversi ci restituiscono l'Opera, con una propria personale visione, una propria singolare poetica, mettendo in scena un grande circo dei sentimenti umani dove tutto è dominato dalle passioni e dalle ambizioni dei personaggi.





Memoria di scimmia

Liberamente tratto da Relazione per un'accademia di Franz Kafka

regia Andreina Garella
con Festina Lente Teatro

Festina Lente Teatro porta avanti un progetto di Laboratorio Teatrale rivolto agli ospiti, ai volontari e agli operatori dei Centri di Salute Mentale di Reggio Emilia, Scandiano e San Polo. Si è formato un gruppo numeroso composto da attori fuori dagli schemi che collaborano con Andreina Garella nella produzione di spettacoli. Lo spettacolo è liberamente tratto da Relazione per un'accademia di Kafka. Il racconto di una lenta trasformazione in cui protagonista è una scimmia addomesticata. Nell'avvicinarsi all'animale, Kafka decide di avvicinarsi ai vinti e per un attimo di "abbandonare la posizione eretta" per avere uno sguardo diverso sul mondo.





Maguy Marin

La passione dei possibili
Progetto Reggio Parma Festival 2023

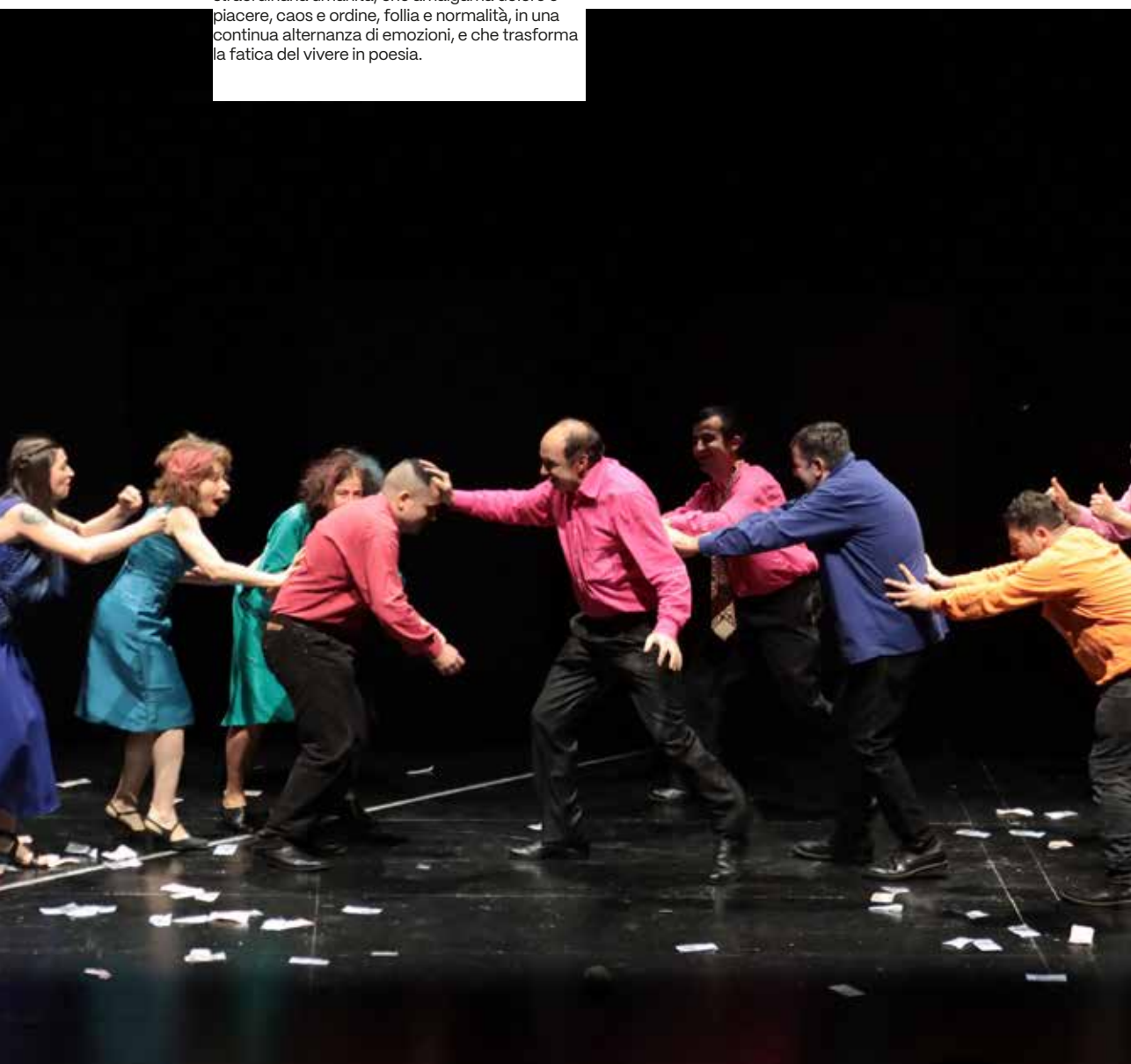
Un palinsesto di spettacoli, iniziative, presentazioni, film svolti tra Reggio Emilia e Parma per far conoscere al pubblico le opere di una delle coreografe e artiste più eclettiche e coraggiose dell'intero panorama internazionale, capace di interpretare, attraverso la danza, il corpo e lo spazio, la complessità dell'uomo contemporaneo e le sue contraddizioni.

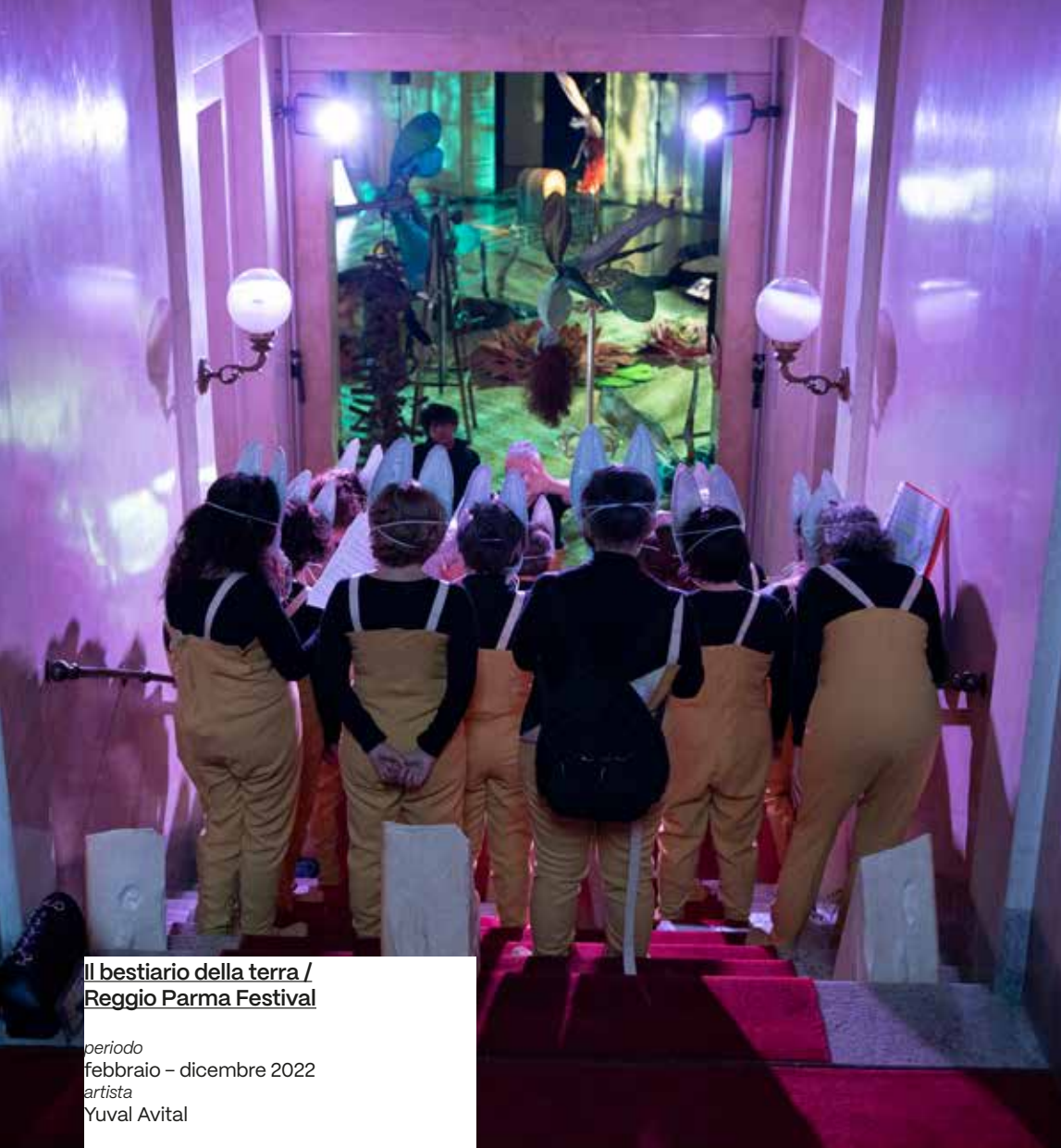


Ubu al luna Park

regia Andreina Garella
con Festina Lente Teatro

Liberamente tratto da Ubu Re di Alfred Jarry, Ubu ci costringe a misurarci con una umanità ormai deformata, incapace d'empatia e di condivisione. Chi ci salverà? Ci salverà la luna, ci salveranno i lunatici, quelli che parlano alla luna e passeggiano nell'attesa di una poesia. In scena persone con fragilità e disagio psichico, un gruppo di straordinaria umanità, che amalgama dolore e piacere, caos e ordine, follia e normalità, in una continua alternanza di emozioni, e che trasforma la fatica del vivere in poesia.





**Il bestiario della terra /
Reggio Parma Festival**

periodo
febbraio – dicembre 2022
artista
Yuval Avital

Un'esplorazione fantastica, in continuo divenire, dei temi fondanti la relazione tra essere umano e animale: temi che hanno caratterizzato l'intero sviluppo progettuale e creativo de Il Bestiario della Terra.

Mostrarlo è il capitolo finale della gigantesca meta-opera realizzata da Avital nel corso dei mesi, in un crescendo di mostre e appuntamenti, con la partecipazione di decine e decine di associazioni, artisti, maestranze del territorio di Reggio Emilia e di Parma, incluse persone fragili tra cui detenuti, donne vittime della tratta e persone con disabilità, con le quali l'artista ha collaborato a comporre un grande quadro allegorico che qui ha raggiunto il suo apice.







Triptych

Compagnia Peeping Tom

Ideazione e regia Gabriela Carrizo and Franck Chartier

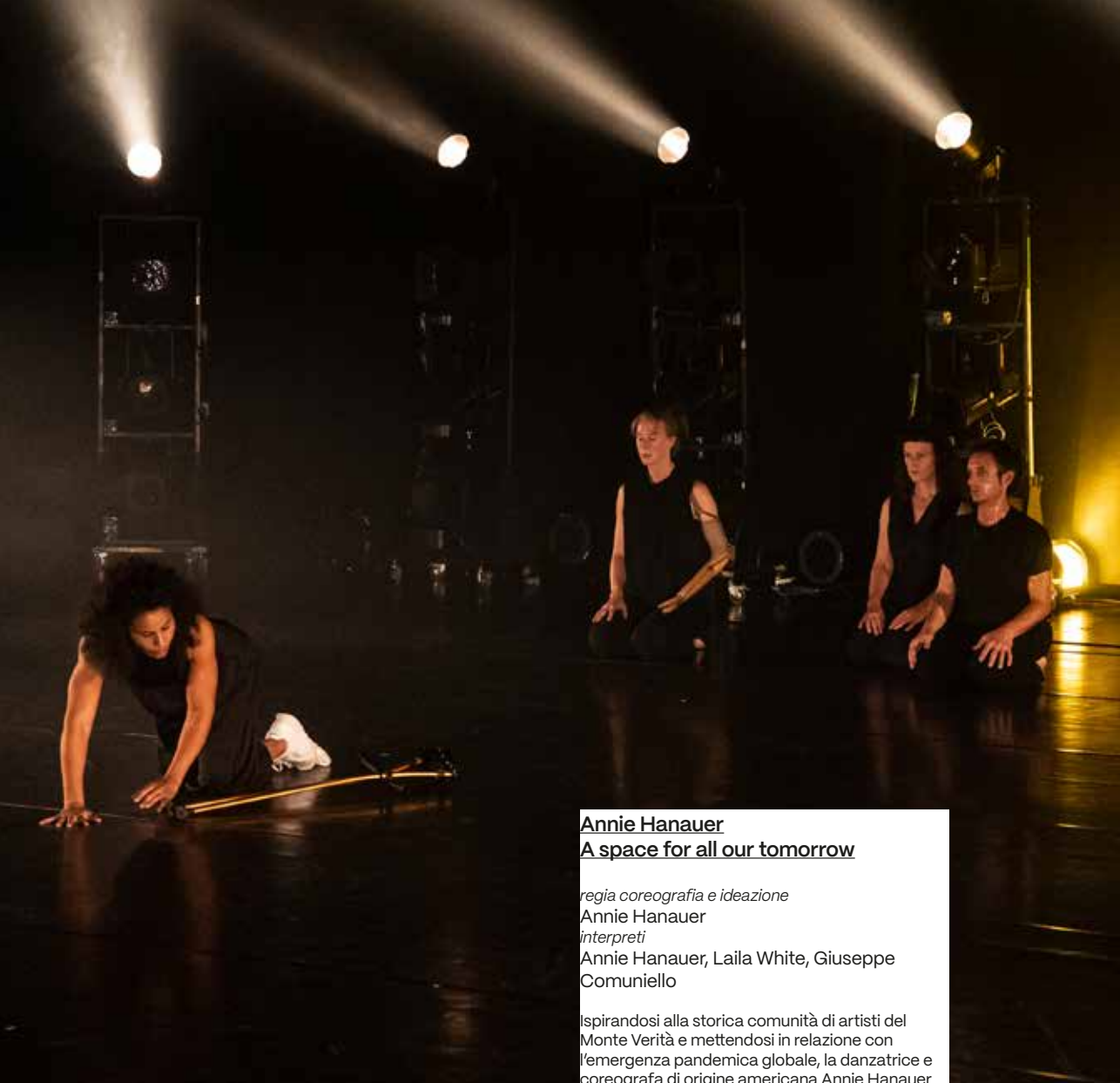
Triptych è composto da tre creazioni – The missing door, The lost room e The hidden floor – ambientate in un mondo inquietante e ogni parte della trilogia ha una sua ambientazione unica ed evoca un set cinematografico.

The missing door si trova in una stanza o un corridoio pieno di porte che non si aprono.

L'azione in The lost room avviene in una cabina su una nave, concentrandosi sul mondo interno dei personaggi.

The hidden floor si svolge nell'ambiente pubblico di un ristorante abbandonato, dove le forze naturali hanno preso il sopravvento. I cambi scena tra i pezzi vengono effettuati in piena vista e diventano parte della performance, come se si trattasse di un montaggio cinematografico dal vivo. Lo spettacolo, grazie a una audio-introduzione e descrizione, è stato reso fruibile anche alle persone con disabilità visiva, che hanno svolto, prima dello spettacolo, una visita e descrittiva e tattile della scenografia





Annie Hanauer
A space for all our tomorrow

regia coreografia e ideazione

Annie Hanauer

interpreti

Annie Hanauer, Laila White, Giuseppe Comuniello

Ispirandosi alla storica comunità di artisti del Monte Verità e mettendosi in relazione con l'emergenza pandemica globale, la danzatrice e coreografa di origine americana Annie Hanauer riflette sulle idee storiche e contemporanee di utopia. Partendo dalla propria esperienza di donna disabile, focalizza il proprio interesse nei confronti delle minoranze e delle persone considerate "diverse". Il suo lavoro coreografico si propone di sviluppare una metodologia per l'improvvisazione performativa di gruppo, impegnandosi nella ricerca su temi quali la disabilità, la cura e la maternità. Il suo intento è di guardare all'utopia dal punto di vista del corpo, entrando fisicamente in relazione con gli artisti con cui collabora e dando vita ad un'esperienza viscerale per il pubblico.



Figaro! Opera Camion

deazione e regia Fabio Cherstich
direttore Dario Garegnani

Come può il teatro musicale raggiungere un nuovo pubblico, eterogeneo e non elitario? Una soluzione potrebbe essere quella di "mettergli le ruote" e di farlo uscire dai teatri. Nasce da questa idea Figaro! Opera Camion, che viaggia di piazza in piazza con la sua orchestra e la sua compagnia di cantanti. Un progetto che riprende la tradizione dell'opera, la porta fuori dai teatri e la mette in piazza. Tratta da Il Barbiere di Siviglia di Gioachino Rossini, Figaro! Opera Camion è una versione con un solo atto, per limitarne la durata, e con cinque cantanti che si muovono su una scenografia collocata a bordo di un vero camion, usato in tutti gli spazi di cui dispone: la cabina, il rimorchio, le sponde. A terra l'orchestra, la Filarmonica dell'Opera Italiana Bruno Bartoletti, diretta da Dario Garegnani.







Centro Coreografico Nazionale / Aterballetto

Interessarsi alle categorie "fragili" per il CCN/Aterballetto significa esplorare il tema del virtuosismo in un'accezione ampia, sempre improntata alla valorizzazione estetica ma lontana da canoni conservativi, evitando la riduzione dei progetti a logiche semplicemente "inclusive".

L'ampio progetto Danza & Fragilità del 2019 ha aperto la strada a nuovi orizzonti verso cui il CCN/Aterballetto continua a tendere, sia producendo creazioni con artisti con disabilità (Inter-view: Emanuele e Clément; Feeling Good), sia organizzando eventi, laboratori e corsi di alta formazione legati ai linguaggi anche fisici della disabilità, come Over Limited.

Nel 2022, il progetto Over Dance è nato dalla concreta necessità di mettere a fuoco le dinamiche in grado di portare un'elaborazione artistica legata al corpo a diventare un efficace strumento di welfare culturale. A tale definizione corrisponde un'amplissima gamma di azioni che promuovono un modello di benessere e di salute delle comunità fondato su pratiche artistiche, in grado di trasformare la fragilità e l'invecchiamento da passivi in attivi mediante nuove modalità e diverse lenti interpretative. Il cuore artistico di Over Dance comprende uno spettacolo con danzatori over 65, mentre il piano socio-scientifico include seminari, azioni di comunità e ricerca scientifica. Laboratori intergenerazionali come Dal Liscio al Rave e Revival Rhapsody coinvolgono attivamente la comunità cittadina connettendo fra loro generazioni diverse; il corso di alta formazione Dancing age, invece, ha come obiettivo quello di offrire strumenti tecnici e di progettazione artistica per utilizzare il linguaggio della danza con persone anziane.



Inter-view: Emanuele e Clément

coreografia
Diego Tortelli

interpreti
Emanuele Lambertini, Clément Haenen

Uno schermidore paraolimpico, il giovane Emanuele Lambertini. Un danzatore di Aterballetto Clément Haenen. Dal loro incontro è nato il primo studio del coreografo Diego Tortelli dedicato all'esplorazione di rituali scenici e virtuosismi fuori dai canoni tradizionali. La piccola performance ha dialogato con Crack, esposizione fotografica di Jacopo Benassi nell'ambito di Fotografia Europea 2019.

Produzione Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto - All'interno del progetto "Danza&Fragilità" sostenuto da Gruppo Credem in collaborazione e con il sostegno di Reggio Emilia Città senza Barriere e Consorzio Oscar Romero - La Polveriera - Premiere: 13-14 aprile 2019, Chiostri San Pietro, Reggio Emilia



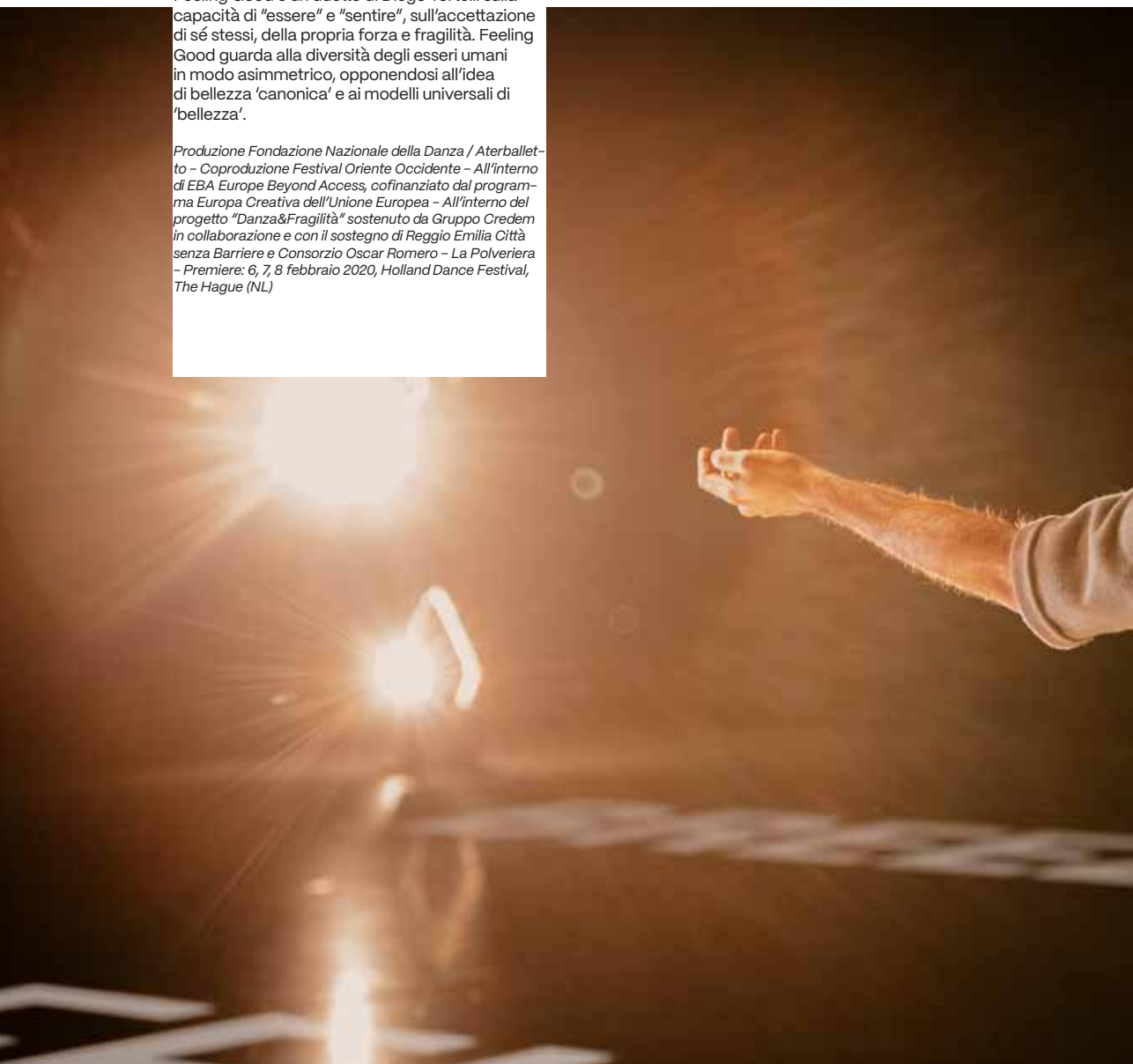
Feeling good

coreografia
Diego Tortelli

interpreti
Cristian Cucco, Aristide Rontini / Anne-
mieke Mooji

Feeling Good è un duetto di Diego Tortelli sulla capacità di "essere" e "sentire", sull'accettazione di sé stessi, della propria forza e fragilità. Feeling Good guarda alla diversità degli esseri umani in modo asimmetrico, opponendosi all'idea di bellezza 'canonica' e ai modelli universali di 'bellezza'.

Produzione Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto - Coproduzione Festival Oriente Occidente - All'interno di EBA Europe Beyond Access, cofinanziato dal programma Europa Creativa dell'Unione Europea - All'interno del progetto "Danza&Fragilità" sostenuto da Gruppo Credem in collaborazione e con il sostegno di Reggio Emilia Città senza Barriere e Consorzio Oscar Romero - La Polveriera - Premiere: 6, 7, 8 febbraio 2020, Holland Dance Festival, The Hague (NL)







Birthday party

coreografia:
Angelin Preljocaj

interpreti:
Mario Barzaghi, Sabina Cesaroni, Patricia
Dedieu, Roberto Maria Macchi, Elli Me-
deiros, Thierry Parmentier, Marie-Thérèse
Priou, Bruce Taylor

Ogni anno, in un giorno fisso, il nostro
compleanno aggiunge un'unità al conto della
nostra esistenza.

Ma qual è l'età di un corpo? Gli otto interpreti,
di età compresa tra i 67 e gli 80 anni, cercano
di rispondere, e potrebbero ben riecheggiare la
frase di Spinoza "l'anima è un pensiero del corpo"
... Che pensiero generano questi corpi? – Angelin
Preljocaj.

*Produzione: Fondazione Nazionale della Danza / Ater-
balletto – Sostenitore e Partner scientifico: Fondazione
Ravasi Garzanti (Milano) – Coproduzione: Ballet Preljocaj
(Aix-en-Provence), Chaillot – Théâtre national de la Danse
(Parigi), Emilia Romagna Teatro ERT/Teatro Nazionale
(Modena), Festival Aperto / Fondazione I Teatri (Reggio
Emilia), Centro Servizi Culturali Santa Chiara (Trento) – In
partnership con Comune di Reggio Emilia e Farmacie
Comunali Riunite – con il sostegno di Nuovi Mecenati –
Fondazione franco-italiana di sostegno alla creazione
contemporanea e Institut français – All'interno del progetto
"Over Dance" – Premiere: 15 febbraio 2023, Chaillot –
Théâtre national de la Danse, Parigi.*



ZTA – Zona Temporaneamente Autonoma

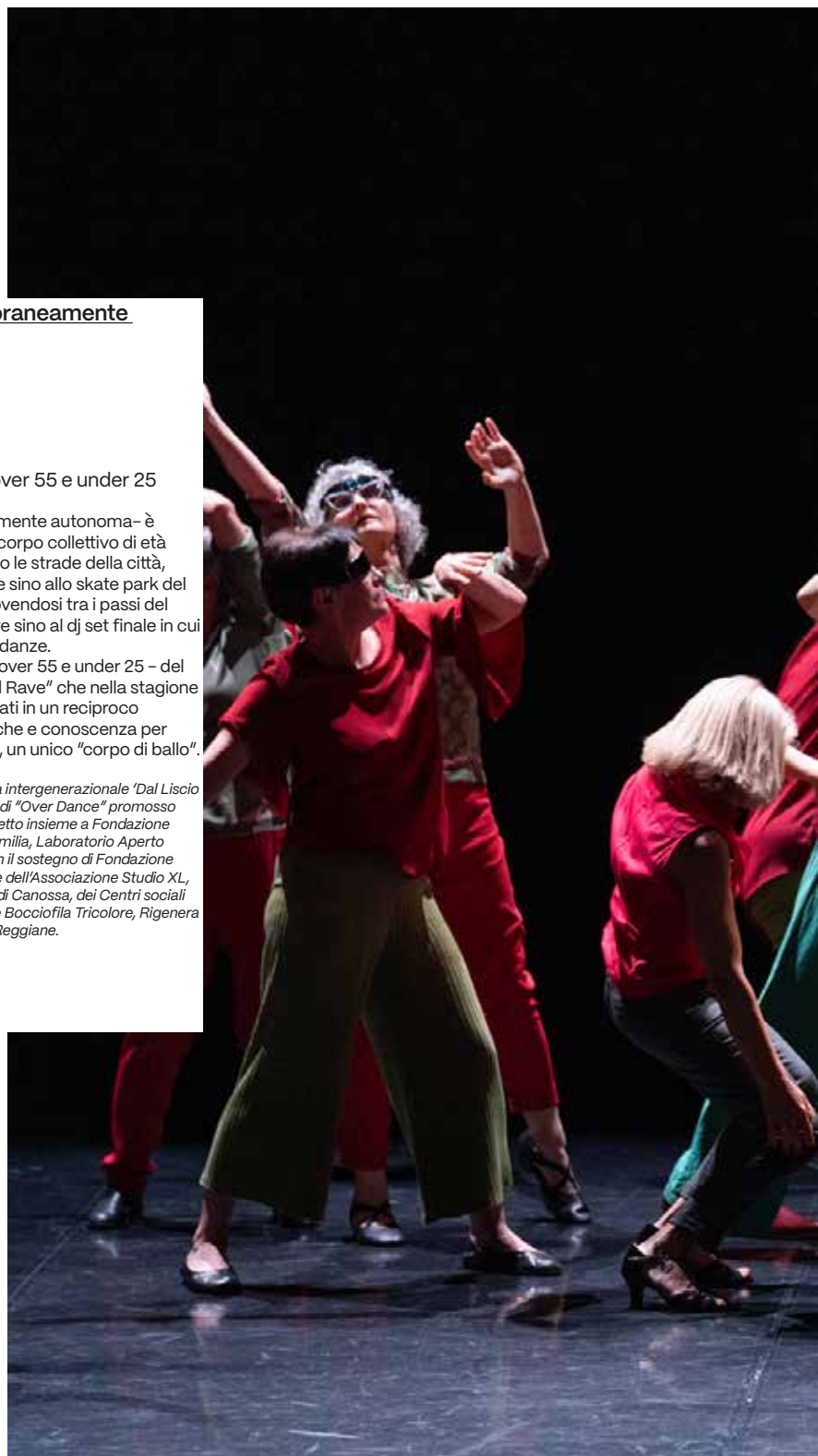
coreografia
Lara Guidetti

interpreti
Cittadine e cittadini over 55 e under 25

ZTA- zona temporaneamente autonoma- è un corteo danzante, un corpo collettivo di età diverse, che ha occupato le strade della città, dalla Bocciofila Tricolore sino allo skate park del Parco Innovazione, muovendosi tra i passi del liscio e l'anarchia dei rave sino al dj set finale in cui il pubblico si è unito alle danze.

Protagonisti i cittadini - over 55 e under 25 - del laboratorio "Dal Liscio al Rave" che nella stagione 2022/23 si sono impegnati in un reciproco scambio di pratiche fisiche e conoscenza per diventare, letteralmente, un unico "corpo di ballo".

Esito del laboratorio di danza intergenerazionale "Dal Liscio al Rave", progetto all'interno di "Over Dance" promosso e realizzato da FND/Aterballetto insieme a Fondazione I Teatri, Comune di Reggio Emilia, Laboratorio Aperto dei Chiostrì di San Pietro, con il sostegno di Fondazione Manodori e la collaborazione dell'Associazione Studio XL, del Liceo Coreutico Matilde di Canossa, dei Centri sociali Rosta Nuova, La Mirandola e Bocciofila Tricolore, Rigenera Cooperativa Sociale e STU Reggiane.





COMUNE
di REGGIO EMILIA

SERVIZIO AFFISSIONI
IMPIANTO 218



**IDENTITÀ
INQUIETA**

Un calendario
di spettacoli,
mostre
e performance,
per raccogliere
domande
e mostrare visioni
sulle infinite
sfumature dell'identità.

A row of small logos for the organizing institutions, including the Comune di Reggio Emilia, Provincia di Reggio Emilia, and other local and regional entities.

da settembre
a dicembre 2022
segui il calendario completo su
www.eventi.comune.re.it

Lo sguardo degli altri è spesso un interessante modo di comprendere l'originalità e la specificità dell'esperienza che stai realizzando. Di Servizi per persone cieche e delle sue connessioni, più in generale della qualità del tessuto che innerva le relazioni tra tanti soggetti della nostra città, emerge spesso – nel dialogo con altri – l'intensità e la multiformità di un fare insieme che appare naturale, insito nel modo di operare dei diversi attori.

Chi vive dall'interno queste relazioni e modalità di intervento sa che non è così, sa che l'orientamento e la capacità di superare i propri confini, di competenze e responsabilità individuali ed organizzative, non hanno nulla di naturale ma sono invece esito di atteggiamenti e volontà costruite, che preferiscono gli sconfinamenti, se utili agli esiti auspicati, piuttosto dell'adesione al mandato di ruolo, l'ascolto alla procedura.

Lavorare insieme, è l'esito di politiche che ne favoriscono la costruzione e dall'altra parte il prodotto di un quotidiano lavoro di operatori che antepongono questo approccio alle certezze della disciplina e del compito assegnato.

Reggio Emilia Città Senza Barriere ha saputo produrre una significativa spinta a delocalizzarsi per riconfigurare posizioni ed obiettivi di molteplici partner di un territorio già abitato da una spinta alla costruzione di reti particolarmente significativa. Attorno alle esperienze di welfare culturale, in particolare, questa spinta ha consentito alle Istituzioni culturali di pensare i propri originali percorsi, ma anche di accogliere sguardi e pensieri di enti, servizi, associazioni ed Istituzioni di natura sociale e sociosanitaria. È in questa capacità di combinare le diverse prospettive che si colloca uno degli elementi più originali dell'esperienza reggiana di welfare culturale, difficilmente individuabile – ad ora – in altri contesti; un lavorare insieme ben rappresentato dal cartellone di eventi Identità Inquieta, dal Convegno che ne ha rappresentato il momento di prima comune e pubblica riflessione, dal modello di formazione "L'arte mi appartiene".





Diritto alla bellezza / convegno

Le esperienze di Welfare Culturale realizzate a Reggio Emilia con specifica metodologia, intenzionalità politica, continuità e trasversalità istituzionale fin dal 2017, sono state l'occasione di realizzare il Convegno "B. - Diritto alla bellezza. Modelli di welfare culturale tra evidenze scientifiche e necessità di nuove politiche" svolto il 10 e 11 Marzo 2023 a Reggio Emilia e promosso dalla Regione Emilia Romagna, dal Comune di Reggio Emilia, da Farmacie Comunali Riunite nella cornice di Reggio Emilia Città Senza Barriere. Alla città, agli operatori, ai progettisti dei servizi e agli amministratori pubblici è stata offerta una prima restituzione basata su evidenze statistiche, analisi di impatto, confronto con realtà internazionali che hanno posto le stesse domande su cui si è lavorato in rete a Reggio Emilia: le arti, fruite e praticate, possono arricchire significativamente il lavoro di chi opera nel settore socio-sanitario ed educativo? Quanto incide la cultura (le arti in particolare) nel generare benessere nella comunità, nelle organizzazioni e in tutte le persone, anche le più fragili? Quali sono gli impatti economici nelle società meno medicalizzate? Quali gli impatti sulla coesione sociale e sulla qualità di vita di ogni singolo individuo che fruisce dell'arte? L'arte può cambiare il fare sociale e il lavoro educativo? Gli eventi sociali possono cambiare l'arte?

Identità Inquieta

Identità Inquieta, cartellone sperimentale di mostre, eventi e appuntamenti, nato dalla collaborazione tra istituzioni culturali, sociali e sanitarie, da ottobre 2022 a marzo 2023 ha coinvolto l'intera città ad indagare sull'identità, individuale e collettiva, a partire dalle domande che emergono dai contesti più fragili. Non a caso, infatti, la presentazione del cartellone è avvenuta al Museo di Storia della Psichiatria per la Settimana della Salute mentale per concludere la fase principale in occasione della mostra "L'arte Inquieta - L'urgenza della creazione", percorso espositivo allestito da Fondazione Palazzo Magnani che esplora il tema dell'identità.

La rassegna, con oltre 50 eventi e 20 sedi espositive e di realizzazione, ha inteso offrire uno spazio di riflessione sul senso e sul significato del vivere nel mondo di oggi a cittadini, operatori, persone con fragilità, professionisti.







www.cittasenzabarriere.re.it